ATTI PARLAMENTARI

XVII LEGISLATURA

CAMERA DEI DEPUTATI

Doc. **LVII**
n. **1-*bis***

NOTA DI AGGIORNAMENTO DEL DOCUMENTO DI ECONOMIA E FINANZA 2013

(Articoli 7, comma 2, lettera b), *e 10-*bis *della legge 31 dicembre 2009, n. 196, e successive modificazioni)*

Presentata dal Presidente del Consiglio dei ministri

(LETTA)

e dal Ministro dell'economia e delle finanze

(SACCOMANNI)

Trasmessa alla Presidenza il 23 settembre 2013

NOTA: Il presente stampato include le correzioni depositate dal rappresentante del Governo nella seduta della V Commissione (Bilancio, tesoro e programmazione) del 3 ottobre 2013.

PAGINA BIANCA

INDICE

I. Sintesi ..... *Pag.* 7

II. Economia: Quadro macroeconomico ..... » 11
Riquadro La validazione delle previsioni macroeconomiche come richiesto dal *Two Pack* ..... » 14
Riquadro Andamento del mercato del credito e gli effetti sulle imprese ..... » 16
Riquadro Impatto del provvedimento di accelerazione dei pagamenti dei debiti della PA ..... » 17
Riquadro Impatto macroeconomico di alcuni provvedimenti del 2013 per il rilancio dell'economia ..... » 18

III. Raccomandazioni del Consiglio UE all'Italia ..... » 19
Riquadro Stato di attuazione dei provvedimenti e autoapplicatività ..... » 31

IV. Finanza pubblica ..... » 33

IV.1 Quadro di finanza pubblica ..... » 33
Riquadro Regola del debito ..... » 42
Riquadro Le tendenze di medio-lungo periodo del sistema pensionistico italiano ..... » 44

IV.2 Principali provvedimenti di finanza pubblica adottati nel 2013 ..... » 45
Riquadro Le misure adottate negli ultimi quattro mesi ..... » 50
Riquadro Implicazioni del *Two Pack* sul ciclo dei documenti programmatici previsti dalla normativa ..... » 51

IV.3 Piano pluriennale di valorizzazione del patrimonio pubblico ..... » 52

IV.4 Bilancio programmatico dello Stato ..... » 54

IV.5 Contenuti del Patto di stabilità interno ..... » 54

V. Un aggiornamento sulle riforme ..... » 56

V.1 Le riforme istituzionali ..... » 57
V.2 Riequilibrio strutturale dei conti pubblici ... » 59
V.3 Un sistema fiscale moderno e competitivo .. » 60
V.4 Mercato del lavoro più efficiente e inclusivo . » 63
V.5 Una Pubblica Amministrazione più efficiente e moderna ..... » 65

V.6 Sostegno alle imprese, politiche industriali e stimolo alla concorrenza ..... *Pag.* 66
V.7 Il ruolo strategico delle infrastrutture e dei trasporti ..... » 69
V.8 Azioni prioritarie per il Mezzogiorno ..... » 71
V.9 Università e ricerca ..... » 72
V.10 Scuola e capitale umano ..... » 74
V.11 Giustizia più efficace e efficiente ..... » 75
V.12 Rispondere alle grandi sfide della sanità e dell'assistenza ..... » 77
V.13 Maggiore attenzione per il settore dell'agricoltura ..... » 79
V.14 Riprendere un cammino di « sviluppo durevole » ..... » 80
V.15 La cultura, bene comune da valorizzare ... » 82
V.16 La diplomazia della crescita ..... » 83

VI. Relazione sui debiti delle pubbliche amministrazioni . » 85

VI.1 Premessa ..... » 85
VI.2 Pagamenti effettuati dalle Pubbliche Amministrazioni ..... » 85
VI.3 Ricognizione dei debiti delle Pubbliche Amministrazioni ..... » 86
VI.4 Misure per il completamento dei pagamenti dei debiti delle Pubbliche Amministrazioni . » 86

Indice delle tavole

Tavola I.1 Indicatori di finanza pubblica (in percentuale del PIL) ..... » 8
Tavola II.1 Quadro macroeconomico tendenziale ... » 14
Tavola IV.1a Conto della P.A. a legislazione vigente (in milioni) ..... » 35
Tavola IV.1b Conto delle P.A. a legislazione vigente (in percentuale del PIL) ..... » 36
Tavola IV.1c Conto delle P.A. a legislazione vigente (variazioni percentuali) ..... » 37
Tavola IV.2a Quadro programmatico sintetico di finanza pubblica (in percentuale del PIL) ..... » 38
Tavola IV.2b Saldi programmatici di cassa (in percentuale del PIL) ..... » 38
Tavola IV.3 La finanza pubblica corretta per il ciclo (in percentuale del PIL) ..... » 39
Tavola IV.4 Misure *one-off* (in milioni) ..... » 39
Tavola IV.5 Debito delle Amministrazioni pubbliche per sottosettore (in milioni e in percentuale del PIL) ..... » 41

Tavola IV.6 Effetti cumulati dei provvedimenti varati nel 2013 sull'indebitamento netto della P.A. (valori in milioni; al lordo degli oneri riflessi) ..... *Pag.* 46

Tavola IV.7 Effetti cumulati delle manovre 2013 sull'indebitamento netto della P.A. (valori in milioni; al lordo degli oneri riflessi) ..... » 47

Tavola IV.8 Effetti cumulati delle manovre 2013 sull'indebitamento netto della P.A. per sottosettore (valori in milioni; al lordo degli oneri riflessi) ..... » 47

Tavola IV.9 Bilancio programmatico dello Stato 2014-2016 (in miliardi e al netto delle regolazioni contabili, debitorie e dei rimborsi IVA) ..... » 54

Tavola VI.1 Pagamenti effettuati dalle Amministrazioni pubbliche a settembre 2013 ..... » 85

INDICE DELLE FIGURE

Figura II.1 Indicatori congiunturali delle imprese .... » 12

APPENDICE

Tavola A.1 Effetti del D.L. 35/2013 sull'indebitamento netto della P.A. ..... » 88

Tavola A.2 Effetti del D.L. 54/2013 sull'indebitamento netto della P.A. ..... » 89

Tavola A.3 Effetti del D.L. 63/2013 sull'indebitamento netto della P.A. ..... » 90

Tavola A.4 Effetti del D.L. 69/2013 sull'indebitamento netto della P.A. ..... » 91

Tavola A.5 Effetti del D.L. 76/2013 sull'indebitamento netto della P.A. ..... » 92

Tavola A.6 Effetti del D.L. 91/2013 sull'indebitamento netto della P.A. ..... » 93

Tavola A.7 Effetti del D.L. 101/2013 sull'indebitamento netto della P.A. ..... » 94

Tavola A.8 Effetti del D.L. 102/2013 sull'indebitamento netto della P.A. ..... » 95

Tavola A.9 Effetti del D.L. 104/2013 sull'indebitamento netto della P.A. ..... » 96

PAGINA BIANCA

I. SINTESI

Dopo otto trimestri di contrazione, l'economia italiana sembra essersi finalmente avviata verso una ripresa. Nel corso di una recessione senza precedenti nella sua storia, l'Italia ha perso più di 8 punti percentuali di PIL. La politica economica ha ora due priorità: rafforzare la ripresa in atto e intervenire sui fattori che limitano la competitività e la produttività nell'economia italiana per aumentare la crescita economica e l'occupazione. L'azione congiunturale e le riforme strutturali devono essere collegate strettamente.

Nel terzo trimestre dell'anno il PIL è atteso stabilizzarsi e nel quarto dovrebbe segnare un moderato aumento. Nel 2013 il PIL è previsto ridursi dell'1,7 per cento, scontando un effetto di trascinamento negativo dal 2012 pari a un punto percentuale. Negli ultimi mesi il Governo ha sostenuto la ripresa dell'attività economica attraverso varie iniziative: l'accelerazione dei pagamenti della Pubblica Amministrazione, volta a iniettare liquidità e allentare le difficoltà di finanziamento delle imprese; l'intervento sul costo del lavoro per i giovani; i vari interventi a sostegno del settore delle costruzioni e delle infrastrutture, che negli ultimi anni ha visto ridursi drasticamente il proprio prodotto; importanti iniziative per migliorare la qualità della spesa pubblica e dare supporto alla domanda interna.

Questi interventi dovrebbero mostrare pienamente i loro effetti nei prossimi mesi. Nel 2014 la crescita del PIL risulterebbe pari all'1,0 per cento. La previsione riflette anche il rafforzamento della congiuntura economica mondiale e il graduale venir meno dei fattori specifici che hanno penalizzato l'evoluzione congiunturale nel 2013. La crescita del PIL si rafforzerebbe progressivamente negli anni successivi, fino a raggiungere l'1,9 per cento nel 2017. Lo scenario presentato in questa Nota si fonda sulla prosecuzione dell'azione riformatrice del Governo.

Per un paese ad alto debito il processo di risanamento della finanza pubblica è una componente essenziale di una politica economica volta alla crescita. Negli scorsi anni, nonostante la forte flessione del PIL, l'aumento dell'indebitamento netto delle Amministrazioni pubbliche è stato contenuto e nel 2012 è stato ricondotto entro la soglia del 3,0 per cento del PIL.

Nel 2013 l'indebitamento netto a legislazione vigente potrebbe arrivare al 3,1 per cento del PIL in assenza di interventi, superando di 0,2 punti percentuali il valore indicato nel DEF. L'aumento del disavanzo deriva dall'evoluzione delle entrate, che risentono di una dinamica della crescita meno favorevole di quella prevista nel DEF. L'andamento della spesa, per converso, risulta sostanzialmente in linea con le stime di aprile. Il Governo intende adottare interventi tempestivi per mantenere il deficit entro la soglia del 3,0 per cento.

A tale valore si associa un disavanzo strutturale pari allo 0,4 per cento del PIL nel 2013. Il miglioramento del saldo strutturale del 2013 e quello medio ottenuto sul biennio 2012-2013 risultano, rispettivamente, pari a 0,9 e a 1,6 punti percentuali del PIL, ben al di sopra di quanto richiesto ai paesi lontani

dall'Obiettivo di Medio Periodo (0,5 punti percentuali del PIL su un anno). Infine, va ricordato, i pagamenti dei debiti pregressi in conto capitale della Pubblica Amministrazione, concordati con l'Unione Europea, incidono per circa 0,5 punti percentuali di PIL sul risultato del 2013.

TAVOLA I.1: INDICATORI DI FINANZA PUBBLICA (in percentuale del PIL)[1]

	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017
QUADRO DI FINANZA PUBBLICA A LEGISLAZIONE VIGENTE							
Indebitamento netto	-3,8	-3,0	-3,1	-2,3	-1,8	-1,2	-0,7
Saldo primario	1,2	2,5	2,3	3,0	3,5	4,1	4,5
Interessi	5,0	5,5	5,4	5,4	5,3	5,3	5,2
Indebitamento netto strutturale (2)	-3,6	-1,3	-0,5	-0,1	-0,2	-0,5	-0,6
Variazione strutturale	-0,2	-2,3	-0,7	-0,4	0,1	0,2	0,2
Debito Pubblico (lordo sostegni e debiti PA) (3)	120,8	127,0	133,0	133,2	130,5	127,1	123,2
Debito Pubblico (netto sostegni) (3)	120,0	124,3	129,5	129,4	126,8	123,5	119,7
Debito Pubblico (netto sostegni e debiti PA) (3)	120,0	124,3	127,7	126,3	123,8	120,6	116,9
Riduzione annuale avanzo primario			0,1	-0,3	0,4	0,2	0,2
Riduzione annuale *stock* debito pubblico				0,5	0,5	0,5	0,5
IPOTESI DI QUADRO DI FINANZA PUBBLICA PROGRAMMATICO							
Indebitamento netto	-3,8	-3,0	-3,0	-2,5 (5)	-1,6	-0,8	-0,1
Saldo primario	1,2	2,5	2,4	2,9	3,7	4,5	5,1
Interessi	5,0	5,5	5,4	5,4	5,3	5,3	5,1
Indebitamento netto strutturale (2)	-3,6	-1,3	-0,4	-0,3	0,0	0,0	0,0
Variazione strutturale	-0,2	-2,3	-0,9	-0,1	-0,3	0,0	0,0
Debito Pubblico (lordo sostegni e debiti PA) (3)	120,8	127,0	132,9	132,8	129,4	125,0	120,1
Debito Pubblico (netto sostegni) (3)	120,0	124,3	129,3	129,0	125,7	121,4	116,6
Debito Pubblico (netto sostegni e debiti PA) (3)	120,0	124,3	127,6	125,8	122,7	118,5	113,8
p.m.: Documento di Economia e Finanza (Aprile 2013)							
Indebitamento netto	-3,8	-3,0	-2,9	-1,8	-1,5	-0,9	-0,4
Saldo primario	1,2	2,5	2,4	3,8	4,3	5,1	5,7
Interessi	5,0	5,5	5,3	5,6	5,8	6,0	6,1
Indebitamento netto strutturale (2)	-3,5	-1,2	0,0	0,4	0,0	0,0	0,0
Variazione strutturale	-0,2	-2,3	-1,1	-0,4	0,4	0,0	0,0
Debito Pubblico(lordo sostegni) (4)	120,8	127,0	130,4	129,0	125,5	121,4	117,3
Debito Pubblico (netto sostegni (4)	120,0	124,3	126,9	125,2	121,8	117,8	113,8
PIL nominale (val. assoluti x 1000)	*1.578,5*	*1.565,9*	*1.557,3*	*1.602,9*	*1.660,7*	*1.718,4*	*1.779,6*

1) Eventuali imprecisioni derivano dagli arrotondamenti.
2) Al netto delle misure *una tantum* e della componente ciclica.
3) Al lordo ovvero al netto della quota di pertinenza dell'Italia dei prestiti EFSF, diretti alla Grecia e della capitalizzazione dell'ESM. Per gli anni 2011 e 2012 l'ammontare di tali prestiti agli Stati membri dell'UEM (bilaterali o attraverso EFSF) è pari rispettivamente a 13.118 e 36.932 miliardi. I valori depurati della copertura dei debiti pregressi della PA scontano minori emissioni per 27,2 miliardi nel 2013 e 20 miliardi nel 2014. I valori programmatici per gli anni 2014-2017 includono i proventi da privatizzazioni e dismissioni immobiliari per un ammontare pari a circa 0,5 punti percentuali di PIL all'anno. L'attuale scenario ipotizza una graduale chiusura degli spread di rendimento a dieci anni dei titoli di Stato italiani rispetto a quelli tedeschi a 200 punti base nel 2014, 150 nel 2015 e 100 nel 2016 e 2017.
4) Al lordo ovvero al netto della quota di pertinenza dell'Italia dei prestiti EFSF, diretti alla Grecia e della capitalizzazione dell'ESM. Per gli anni 2011 e 2012 l'ammontare di tali prestiti agli Stati membri dell'UEM (bilaterali o attraverso EFSF) è pari rispettivamente a 13.118 e 36.932 miliardi. Le stime per gli anni 2013-2017 includono i proventi da privatizzazioni per un ammontare pari a circa 1,0 punto percentuale di PIL all'anno.
5) L'utilizzo di 0,2 punti percentuali di saldo nel 2014 (differenza tra il saldo a legislazione vigente e quello programmatico) è giustificato dalla volontà di finanziare alcune voci di spesa in conto capitale non incluse nel saldo a legislazione vigente.

Nota: le previsioni delle entrate considerano la prosecuzione del regime sperimentale di tassazione degli immobili istituito dal D.L. n. 201/2011 per l'intero arco di previsione.

Negli anni successivi, l'indebitamento netto programmatico è previsto ridursi gradualmente, passando dal 2,5 per cento del PIL nel 2014, corrispondente a un disavanzo strutturale pari a 0,3 punti percentuali, allo 0,1 per cento nel 2017, valore più virtuoso rispetto a quanto indicato nel DEF.

Il processo di risanamento finanziario intrapreso, testimoniato dai risultati di finanza pubblica del 2012 e dagli andamenti stimati per il 2013 e gli anni successivi, ha reso possibile la chiusura della Procedura per disavanzi eccessivi avviata nei confronti dell'Italia. È un risultato importante, che tuttavia non può indurre ad un atteggiamento meno rigoroso. Il Governo ritiene che il conseguimento del pareggio strutturale di bilancio resti una condizione indispensabile per assicurare la sostenibilità del debito pubblico e mantenere la fiducia degli operatori economici e finanziari. Il quadro programmatico traccia un percorso di avvicinamento a questo obiettivo, con il pareggio a partire dal 2015, in linea con le regole nazionali ed europee.

Pur riconoscendo l'obbligatorietà di questi vincoli, il Governo si impegna a portare avanti un riesame delle politiche economiche nazionali ed europee per dare rafforzata priorità alla crescita economica e all'occupazione.

In futuro, la definizione di un obiettivo programmatico per la spesa primaria delle Amministrazioni pubbliche potrà aumentare l'efficacia dei processi di revisione della spesa e contribuire a creare spazi per ridurre la pressione fiscale. Le manovre correttive prefigurate dal 2015 in poi dovranno fare perno sulla riduzione della spesa pubblica e già a partire dal 2014 verrà avviata una intensa attività di *spending review* per ridurre la pressione fiscale.

Il rapporto debito/PIL programmatico (al lordo dei sostegni finanziari agli altri Stati membri dell'UEM e dei debiti pregressi della PA), passa dal 127,0 per cento del 2012 al 132,9 per cento nel 2013 e al 132,8 per cento nel 2014. Con l'esaurirsi dei pagamenti dei debiti commerciali della PA (previsti in 1,2 punti di PIL nel 2014), la riduzione del rapporto debito/PIL diviene più evidente fino a portarlo al 120,1 per cento nel 2017. Al netto dei contributi ai programmi europei di sostegno finanziario, il debito pubblico nel 2012 è pari al 124,3 per cento del PIL, aumenta al 129,3 per cento nel 2013 e scende al 116,6 per cento nel 2017. Sul profilo di discesa incide anche la stima di 0,5 punti percentuali di PIL all'anno di introiti da privatizzazioni, che tiene conto degli strumenti già operativi per procedere alla valorizzazione e successiva dismissione del patrimonio dello Stato, sia degli immobili sia delle partecipazioni pubbliche.

Questo percorso assicura il rispetto della nuova regola introdotta dall'Unione Europea circa la dinamica del debito pubblico (tradotta nel cosiddetto *Minimum Linear Structural Adjustment*). La sostituzione di misure attualmente comprese nello scenario a legislazione vigente con misure non strutturali renderebbe più difficoltoso rispettare la regola e rischierebbe di determinare l'apertura di una nuova Procedura per disavanzi eccessivi.

La Nota di Aggiornamento del DEF 2013, in aggiunta ai contenuti usuali, fornisce un aggiornamento delle azioni di riforma in corso o da introdurre in futuro, in risposta alle Raccomandazioni ricevute dal Consiglio UE e, più in generale, all'esigenza di accrescere la competitività e la crescita economica del Paese. Infine, come previsto dal primo decreto di accelerazione dei pagamenti dei debiti pregressi della PA verso i propri fornitori, il documento incorpora la Relazione contenente elementi informativi relativi allo stato dei pagamenti effettuati dalle Amministrazioni pubbliche nonché alle iniziative da intraprendere

al fine di completare il pagamento dei debiti delle pubbliche amministrazioni maturati al 31 dicembre 2012.

A completamento della manovra di bilancio 2014-2016, il Governo collega alla decisione di bilancio i seguenti disegni di legge:

i. Sviluppo e semplificazioni;
ii. Lavoro ed equità sociale;
iii. Giustizia civile;
iv. *Green economy* e lotta agli sprechi ambientali ('Disposizioni volte a promuovere misure di *green economy* e a contenere il consumo eccessivo di risorse ambientali');
v. Enti locali;
vi. Interventi per il rilancio del settore agricolo e agroalimentare.

II. ECONOMIA: QUADRO MACROECONOMICO

Lo scenario macroeconomico internazionale mostra una ripresa graduale e differenziata tra le varie aree geografiche. Nel secondo trimestre dell'anno in corso, il commercio internazionale e la produzione mondiale hanno registrato un lieve rallentamento rispetto al ritmo di espansione del trimestre precedente. Ad agosto, l'indicatore globale dei *manager* per gli acquisti (PMI) per il settore manifatturiero si è ricollocato al di sopra della zona di espansione, come avvenuto nella prima parte del 2013.

Secondo le principali organizzazioni internazionali, nel breve termine la lenta ripresa delle economie avanzate è imputabile al *deleveraging* che caratterizza ancora il sistema bancario e quello delle imprese, oltre al proseguimento del consolidamento fiscale. Le prospettive della domanda mondiale prefigurano un recupero più accentuato nel medio periodo.

Nell'Area dell'Euro, l'economia è tornata a crescere dopo sei trimestri di contrazione. Nel secondo trimestre del 2013 il PIL dell'Area dell'Euro è cresciuto dello 0,3 per cento rispetto al trimestre precedente, dopo essere diminuito dello 0,2 per cento nel primo trimestre. La Banca Centrale Europea, nelle previsioni di settembre, ha stimato una contrazione del PIL dell'Area dell'Euro nel 2013 dello 0,4 per cento e una crescita dell'1,0 per cento nel 2014, rivedendole rispettivamente al rialzo di 0,2 punti percentuali e al ribasso di 0,1 punti percentuali rispetto alle previsioni pubblicate lo scorso giugno. Permangono, tuttavia, una debole domanda interna e una elevata disoccupazione, a cui si aggiungono i timori di una minore domanda proveniente dai paesi emergenti. Allo stesso tempo, si constata come la restituzione da parte degli istituti di credito di una parte dei fondi ottenuti dalle operazioni di rifinanziamento a tre anni sia espressione di una graduale normalizzazione nel mercato finanziario. Tuttavia, restano rigidità evidenti nel mercato del credito. Oltre al calo dell'offerta di credito, il calo della domanda di fondi da parte di famiglie e imprese, largamente imputabile a prospettive incerte sul futuro, costituisce un elemento di preoccupazione. In tale ambito, la recente approvazione da parte del Parlamento Europeo del sistema unico di vigilanza del settore bancario rappresenta un passo importante verso l'unione bancaria europea che dovrebbe entrare in vigore tra un anno.

I principali rischi del quadro internazionale riguardano: le tensioni geo-politiche in Medio-Oriente con possibili ripercussioni sui prezzi delle materie prime; l'eventualità di un cambiamento di segno della politica monetaria con rialzi dei tassi di interesse e un rallentamento ulteriore della crescita dei paesi emergenti; nuove tensioni nei mercati finanziari e del credito.

La fase recessiva, che ha interessato l'economia italiana, ha raggiunto la sua maggiore intensità nella parte finale del 2012; in seguito si è verificata una graduale riduzione del ritmo di caduta del prodotto interno lordo. Nel primo e nel secondo trimestre del 2013 il PIL si è contratto rispettivamente dello -0,6 per cento e dello -0,3 per cento rispetto ai trimestri precedenti.

Il contributo negativo della domanda interna alla crescita si è attenuato sia nella componente dei consumi privati sia in quella degli investimenti. L'evoluzione di questi ultimi è risultata differenziata: confortante il comportamento degli investimenti in macchinari, attrezzature e mezzi di trasporto, in leggero incremento a partire dal secondo trimestre; ancora in contrazione la componente relativa alle costruzioni. Nell'insieme del semestre si registra una sostanziale tenuta delle esportazioni in termini reali e un ulteriore calo delle importazioni. Nel secondo trimestre le scorte hanno ripreso a fornire un rilevante contributo negativo alla crescita (pari a -0,4 punti percentuali), spiegando in buona parte la contrazione del prodotto interno lordo.

Già da diversi mesi, tutti i principali indicatori anticipatori forniscono segnali favorevoli. Le informazioni relative alle imprese manifatturiere rese disponibili nel mese di settembre indicano ulteriori aumenti sia del clima di fiducia sia dell'indice PMI. In particolare, risultano positive le indicazioni relative agli ordini, anche quelli provenienti dall'interno.

FIGURA II.1: INDICATORI CONGIUNTURALI DELLE IMPRESE

Fonte: ISTAT, Markit.

Fonte: ISTAT.

Il miglioramento degli indicatori di fiducia delle famiglie prefigura una graduale ripresa della domanda interna nei prossimi trimestri, con effetti benefici sul settore dei servizi.

La dinamica ancora leggermente negativa della concessione del credito al settore privato dell'economia agirà ancora per qualche mese da freno alla crescita, attenuando gli effetti espansivi degli ultimi provvedimenti governativi.

E' atteso un progressivo rafforzamento della produzione industriale nei prossimi mesi che porterà ad una piena ripresa dell'attività economica del Paese entro fine anno. Tuttavia, l'ultimo dato relativo al mese di luglio (-1,1 per cento rispetto al mese precedente) induce ad una certa prudenza nelle stime di crescita per il terzo trimestre. Peraltro, questo andamento negativo nel mese di luglio si è registrato in altri paesi europei e in particolare in Germania.

Pertanto, tenendo conto che la contrazione del PIL nella parte iniziale del 2013 è stata leggermente superiore a quella attesa nel quadro macroeconomico

del Documento di Economia e Finanza (DEF), la stima di crescita del PIL risulta ora pari a -1,7 per cento. Il dato sconta un effetto trascinamento negativo molto elevato, pari ad un punto percentuale, retaggio del 2012.

Per il 2014 si confermano pienamente le prospettive di ripresa dell'attività economica anche alla luce del provvedimento di accelerazione del pagamento dei debiti della pubblica amministrazione; tuttavia, in relazione ad un ridotto effetto statistico positivo di trascinamento del PIL del 2013 sul 2014, la variazione annuale del PIL è ora valutata essere pari all'1,0 per cento. La crescita dell'economia italiana si porterà su livelli superiori all'1,0 per cento a partire dal 2015, configurandosi una graduale chiusura dell'*output gap* negativo (al momento superiore a 4 punti percentuali di PIL).

La revisione verso l'alto delle previsioni di medio termine è stata effettuata sulla base di una attenta valutazione degli effetti delle riforme introdotte sino ad ora. Il DEF, presentato in aprile, incorporava soltanto in parte l'effetto delle riforme effettuate nel corso della passata legislatura ed esaminate all'interno del Programma Nazionale di Riforma. Tale valutazione conservativa, partiva dalla premessa metodologica che le stime di impatto delle riforme scontavano un non ancora completo iter di implementazione (ad esempio, tramite l'approvazione della necessaria legislazione secondaria). Il Governo si è impegnato nel rendere pienamente efficaci le riforme già varate e di rivederne, ove opportuno, alcuni elementi per migliorarne la portata e l'efficacia, e questo è stato adeguatamente riflesso nelle stime d'impatto. Inoltre ha posto le condizioni per un maggiore utilizzo dei fondi strutturali e di convergenza, che supporteranno anch'essi la ripresa. Il riquadro "stato di attuazione delle riforme" contenuto nella sezione III, da conto dei progressi conseguiti in termini di attuazione.

A questo si aggiungono importanti provvedimenti introdotti nel corso degli ultimi mesi in materia di riforme strutturali. Si veda a tal riguardo l'apposito capitolo in questa Nota. A titolo di esempio si ricordano le varie iniziative per migliorare la qualità della spesa pubblica (*spending review*) che gradualmente faranno spazio per una riduzione della tassazione, le iniziative in campo fiscale che di fatto anticipano alcune delle misure della delega, il processo di privatizzazione avviato e le ulteriori riforme istituzionali in atto. Più nel dettaglio, si ricordano gli interventi per l'EXPO 2015, di recente approvati dal CIPE, e le iniziative in corso di definizione relative a 'Destinazione Italia'. Pertanto è possibile incorporare in misura maggiore gli effetti dei passati provvedimenti nelle stime di crescita del prodotto interno lordo.

L'impatto delle diverse misure che verranno introdotte nell'ambito o contestualmente alla Legge di Stabilità verrà valutato non appena saranno disponibili i dettagli. Il prossimo impegno in questo senso è rappresentato dalla stesura del Documento Programmatico di Bilancio (*Draft Budgetary Plan, DBP)* che conterrà le stime degli effetti sui saldi di bilancio e sull'economia dei principali provvedimenti destinati ad essere inseriti nella Legge di Stabilità. Tale documento sarà predisposto e inviato alla Commissione Europea entro il 15 ottobre.

TAVOLA II.1: QUADRO MACROECONOMICO TENDENZIALE (variazioni percentuali salvo ove non diversamente indicato)

	2012	2013	2014	2015	2016	2017
ESOGENE INTERNAZIONALI						
Commercio internazionale	2,5	3,0	4,9	6,0	6,1	6,2
Prezzo del petrolio (Brent FOB dollari/barile)	111,6	109,9	113,6	113,6	113,6	113,6
Cambio dollaro/euro	1,286	1,317	1,322	1,322	1,322	1,322
MACRO ITALIA (VOLUMI)						
PIL	-2,4	-1,7	1,0	1,7	1,8	1,9
Importazioni	-7,7	-2,9	4,2	4,8	4,5	4,5
Consumi finali nazionali	-3,9	-1,9	0,3	1,0	1,2	1,4
- Spesa delle famiglie residenti	-4,3	-2,5	0,5	1,1	1,5	1,8
- Spesa della P.A. e I.S.P.	-2,9	-0,3	-0,1	0,7	0,3	0,1
Investimenti fissi lordi	-8,0	-5,3	2,0	3,6	3,8	3,5
- Macchinari, attrezzature e vari	-9,9	-3,5	3,4	4,7	5,1	4,6
- Costruzioni	-6,2	-7,0	0,6	2,5	2,4	2,4
Esportazioni	2,3	0,2	4,2	4,5	4,4	4,3
p.m. Saldo corrente bilancia pagamenti in % PIL	*-0,5*	*0,3*	*0,4*	*0,4*	*0,5*	*0,3*
CONTRIBUTI ALLA CRESCITA DEL PIL (1)						
Esportazioni nette	3,0	0,9	0,2	0,1	0,1	0,1
Scorte	-0,6	0,0	0,2	0,2	0,0	0,0
Domanda nazionale al netto delle scorte	-4,8	-2,5	0,6	1,4	1,6	1,7
PREZZI						
Deflatore importazioni	3,1	-1,4	1,1	1,8	1,7	1,9
Deflatore esportazioni	1,9	0,0	1,6	2,1	1,9	1,8
Deflatore PIL	1,6	1,2	1,9	1,9	1,7	1,7
PIL nominale	-0,8	-0,5	2,9	3,6	3,5	3,6
Deflatore consumi	2,8	1,5	2,1	1,9	1,7	1,7
Inflazione (programmata)	*1,5*	*1,5*	*1,5*	*1,5*		
Indice IPCA al netto energetici importati (2)	*3,0*	*2,0*	*1,8*	*2,1*		
LAVORO						
Costo del lavoro	1,0	1,4	1,0	1,4	1,3	1,3
Produttività (misurata su PIL)	-1,3	0,1	1,0	0,8	0,9	0,9
CLUP (misurato su PIL)	2,3	1,3	-0,1	0,5	0,4	0,5
Occupazione (ULA)	-1,1	-1,8	-0,1	0,9	0,9	1,0
Tasso di disoccupazione	10,7	12,2	12,4	12,1	11,8	11,4
Tasso di occupazione (15-64 anni)	56,7	55,9	55,8	56,3	56,8	57,4
p.m. PIL nominale (val. assoluti in milioni)	*1565916*	*1557307*	*1602937*	*1660701*	*1718365*	*1779568*

1) Eventuali imprecisioni derivano dagli arrotondamenti.
2) Fonte: ISTAT.
Nota: Il quadro macroeconomico è stato elaborato sulla base delle informazioni disponibili al 12 settembre 2013.
PIL e componenti in volume (prezzi concatenati anno base 2005), dati non corretti per i giorni lavorativi.

FOCUS

La validazione delle previsioni macroeconomiche come richiesto dal *Two Pack*

Il *Two Pack* è costituito da due regolamenti del Parlamento Europeo e del Consiglio UE, il n.472 e il n.473, in vigore dal 30 maggio 2013 e volti a rafforzare il monitoraggio delle finanze pubbliche dei paesi dell'Area dell'Euro. Una descrizione più dettagliata degli effetti della normativa sul processo di bilancio italiano è illustrata nel Riquadro 'Implicazioni del *Two Pack* sul ciclo dei documenti programmatici previsti dalla normativa'. La nuova *Governance* europea richiede l'utilizzo di previsioni macroeconomiche indipendenti (elaborate o certificate da istituzioni indipendenti dal Governo) per la predisposizione dei propri documenti programmatici.

In particolare, il *Two Pack* prevede che gli Stati membri debbano: i) esplicitare nel documento se le previsioni macroeconomiche siano state elaborate o certificate (*endorsed*) dall'organismo indipendente; ii) definire e adottare procedure trasparenti per la validazione delle previsioni macroeconomiche da parte dell'organismo indipendente.

Il Regolamento suggerisce che vengano previsti specifici meccanismi di conciliazione qualora vi siano differenti valutazioni sulle prospettive di crescita tra il Ministero dell'Economia e l'Organismo indipendente.

L'Allegato II del Codice di Condotta che definisce i contenuti del Documento Programmatico di Bilancio (*Draft Budgetary Plan*) fornisce anche alcuni suggerimenti per la definizione delle procedure che i soggetti coinvolti nel processo previsivo potrebbero seguire, come ad esempio l'adozione di un "Code of Practice" da rendere pubblico.

In Italia, In linea con quanto richiesto dal *Two Pack*, l'organismo indipendente è stato istituito in attuazione della legge costituzionale n. 1 del 2012, collocato presso le Camere e denominato Ufficio Parlamentare di Bilancio (UPB). L'UPB sarà operativo a partire dal 2014 successivamente alla nomina dei componenti. Il modello prescelto prevede la validazione (certificazione) delle previsioni macroeconomiche da parte dell'UPB. La legge garantisce all'Ufficio piena autonomia e indipendenza di giudizio e valutazione. Per quanto riguarda le procedure del processo previsivo, la legge stabilisce che *"qualora l'Ufficio esprima valutazioni significativamente divergenti rispetto a quelle del Governo, su richiesta di almeno un terzo dei componenti di una Commissione parlamentare competente in materia di finanza pubblica, quest'ultimo illustra i motivi per i quali ritiene di confermare le proprie valutazioni ovvero ritiene di conformarle a quelle dell'Ufficio"*. [1]

In assenza della validazione delle previsioni da parte del costituendo Ufficio Parlamentare di Bilancio, le previsioni di crescita contenute nella Nota di Aggiornamento al DEF del 2013 vengono comparate con quelle del Consensus e quelle più recenti rilasciate da enti nazionali e internazionali.

Le stime di crescita del quadro macroeconomico tendenziale risultano sostanzialmente in linea con la media dei previsori per il 2013. Riguardo al 2014 si ritiene che le proiezioni di Consensus non incorporino ancora il pieno aggiornamento delle stime da parte di tutti i previsori interpellati. Queste ultime dovrebbero tenere conto sia delle ulteriori misure prese dal Governo negli ultimi mesi sia delle recenti conferme di miglioramento del quadro macroecnomico complessivo.

PREVISIONI DI CRESCITA PER L'ITALIA

PIL reale (% a/a)	data prev.	2013	2014	2015
Nota di Aggiornamento al DEF tendenziale	set-13	-1,7	1,0	1,7
Prometeia (Rapporto di Previsione) (*)	set-13	-1,6	0,8	n.d.
Confindustria (Scenari economici n.18)	set-13	-1,6	0,7	n.d.
REF	ago-13	-1,6	1,0	n.d.
Banca d'Italia (Bollettino Economico n.73)	lug-13	-1,9	0,7	n.d.
FMI (*Update WEO*)	lug-13	-1,8	0,7	n.d.
OCSE (*Economic Outlook n.93*)	mag-13	-1,8	0,4	n.d.
ISTAT	mag-13	-1,4	0,7	n.d.
Commissione Europea (*Spring Forecast*)	mag-13	-1,3	0,7	n.d.
Media previsori		*-1,6*	*0,7*	n.d.
Consensus Forecasts	set-13	-1,7	0,5	n.d.
Euro Zone Barometer	set-13	-1,7	0,4	n.d.

[1] L. n.243/2012 art.18, comma 3.

FOCUS

Andamento del mercato del credito e gli effetti sulle imprese

Le tensioni nei mercati finanziari, verificatesi a fine 2011, sono in larga parte rientrate a seguito della decisione del Consiglio direttivo della Banca Centrale Europea di varare un programma di acquisto di titoli di stato eccezionale (*Outright Monetary Transactions*). Tuttavia la significativa riduzione dello *spread* tra i rendimenti dei titoli di Stato italiani e tedeschi che si è verificata a partire dall'autunno del 2012 non ha ancora pienamente esercitato i suoi effetti benefici sul sistema creditizio.

L'aumento dei crediti in sofferenza e una accresciuta avversione al rischio delle banche si sono aggiunte alle esigenze di ricapitalizzazione legate alle indicazioni delle autorità finanziarie e dei nuovi regolamenti internazionali producendo un sostanziale stallo del mercato del credito in Italia e in altri paesi.

Per esigenze relative al recupero di margini di profitto, ma anche a causa della frammentazione ancora presente nel mercato monetario dell'euro, continuano ad esistere notevoli differenze nel costo medio di finanziamento di nuovi prestiti alle imprese (1,3 punti percentuali per l'Italia contro la Germania nel mese di giugno). Lo *spread* risulta essere più alto per le piccole e medie imprese, che di fatto rappresentano la spina dorsale dell'economia italiana.

In base ai dati diffusi della Banca d'Italia nell'ultimo Rapporto sulla stabilità finanziaria, la riduzione del credito bancario ha iniziato ad influenzare non solo le imprese in condizioni finanziarie fragili, ma anche quelle con bilanci solidi. Le società di dimensioni maggiori hanno in parte ovviato al problema finanziandosi con emissioni obbligazionarie, mentre sono le piccole imprese che maggiormente scontano gli effetti della restrizione del credito. Secondo la *Bank Lending Survey*, le condizioni di credito hanno continuato a deteriorarsi nel secondo trimestre del 2013 soprattutto nel caso di finanziamenti a lungo termine.

Il mercato del credito è ancora fragile, tuttavia sembrano esserci i presupposti per una sua graduale normalizzazione. Con il miglioramento delle prospettive per l'economia si dovrebbe assistere ad un progressivo aumento della richiesta di prestiti da parte delle imprese e al prevalere di condizioni di credito più distese dovute ad una riduzione della percezione del rischio connesso all'attività d'impresa. La raccolta complessiva risulta ancora in contrazione, ma sembra essersi riavviato il *funding* sull'estero. Inoltre, se confrontato con lo stesso dato di un anno precedente il *funding gap* a maggio si è ridotto di 3,6 punti percentuali: tale tendenza è destinata a perdurare nei prossimi mesi.[2] Quindi, a seguito di una ripresa della congiuntura, le banche dovrebbero essere pronte a soddisfare la domanda di credito.

Il Governo, dal suo canto, si è fatto parte attiva nel creare le condizioni per un buon funzionamento del mercato, agevolando l'accesso al credito da parte delle imprese e, in generale, un miglioramento della liquidità del sistema finanziario. Alcuni provvedimenti per migliorare l'accesso al mercato del credito da parte delle imprese sono già stati varati; si rimanda alla sezione III per una loro descrizione.

Rimane tuttavia anomalo l'andamento dello *spread* di rendimento dei titoli di Stato italiani a scadenza decennale rispetto agli equivalenti titoli tedeschi. In effetti dopo il restringimento iniziale dovuto alle politiche del precedente Governo si è stabilizzato intorno ai 250 punti base. A questo si è contrapposto un restringimento e un sostanziale annullamento dell'analogo differenziale di segno opposto con la Spagna. Questo sta ad indicare che le incertezze politiche e quelle relative alla stabilità del Governo in qualche modo pesano ancora nella percezione degli operatori finanziari. Con il processo di riforma e i successi nel consolidamento fiscale vi sono le condizioni per una riduzione significativa dello *spread* di rendimento nei prossimi anni.

[2] Rapporto di Previsione ABI, Luglio 2013.

FOCUS

Impatto del provvedimento di accelerazione dei pagamenti dei debiti della PA

Con il D.L. 102/2013 il Governo ha autorizzato per quest'anno un incremento del pagamento dei debiti pregressi degli enti territoriali per ulteriori 7,2 miliardi di euro in aggiunta ai pagamenti previsti dal D.L. n.35/2013, pari a 20 miliardi, quale erogazione anticipata della tranche prevista per il 2014. Si ricorda che è stato poi autorizzato anche il pagamento di un importo fino a 20 miliardi anche nel 2014. L'impegno del Governo è di pervenire alla cifra complessiva di 50 miliardi, sebbene la necessità di individuare ulteriori misure potrà essere compiutamente valutata allorché saranno disponibili le quantificazioni definitive dei debiti ancora in essere, derivanti dalla ricognizione disposta dalla normativa.

L'impatto sull'economia dell'ammontare aggiuntivo dei pagamenti è stato oggetto di valutazione all'interno della Relazione al Parlamento, effettuata ai sensi dell'art. 10 bis, comma 6, della L.196/2009, sottoposta al Consiglio dei Ministri lo scorso 28 agosto e successivamente trasmessa alle Camere.

La stima dell'impatto sulla crescita del PIL del provvedimento che autorizza gli ulteriori pagamenti dei debiti è stata effettuata utilizzando gli stessi criteri adoperati per valutare gli effetti dell'intervento varato nei mesi primaverili. La tavola seguente mostra gli impatti aggiuntivi dovuti esclusivamente a tali maggiori pagamenti; ulteriori dettagli sono presenti nella citata Relazione. La maggiore iniezione di liquidità nel 2013, se attuata in tempi sufficientemente rapidi, darà alle imprese benefici più intensi e immediati in termini di maggiori investimenti e produzione; di conseguenza si verificheranno effetti positivi anche sui consumi.

IMPATTO SULL'ECONOMIA DEI MAGGIORI PAGAMENTI (scostamenti percentuali rispetto alla simulazione base)

	2013	2014	2015
PIL	0,1	0,3	0,0
Consumi	0,2	0,4	0,1
Investimenti	0,4	0,7	0,1

Lo scenario tendenziale presentato nella presente Nota di Aggiornamento incorpora questi effetti. Non sono presenti invece gli effetti espansivi corrispondenti agli ulteriori 2,8 miliardi la cui spesa deve essere ancora autorizzata.

Qui di seguito si riporta la situazione aggiornata dei pagamenti effettuati dalle Amministrazioni pubbliche (vedasi capitolo VI).

PAGAMENTI EFFETTUATI DALLE AMMINISTRAZIONI PUBBLICHE A SETTEMBRE 2013 (in milioni)

Enti debitori	Risorse stanziate dal D.L. 35/2013	Risorse effettivamente rese disponibili agli enti debitori	Pagamenti effettuati
Amministrazioni statali	3.000	3.000	2.613
Pagamento debiti fuori bilancio dei Ministeri	500	500	113
Incremento rimborsi fiscali	2.500	2.500	2.500
Regioni Province autonome	**10.200**	**8.301**	**5.350**
Anticipazioni di liquidità	8.000	6.101	5.350
Concessione di spazi finanziari	2.200	2.200	
Province e Comuni	**6.800**	**6.606**	**3.341**
Anticipazioni di liquidità	1.800	1.606	1.506
Concessione di spazi finanziari	5.000	5.000	1.835
Importi totali (valori assoluti)	**20.000**	**17.907**	**11.304**
Importi totali (in % delle risorse stanziate)		**90%**	**57%**

FOCUS

Impatto macroeconomico di alcuni provvedimenti del 2013 per il rilancio dell'economia

I principali provvedimenti per il rilancio dell'economia varati dal Governo successivamente all'approvazione del Documento di Economia e Finanza 2013 sono stati oggetto di valutazione riguardo al loro impatto macroeconomico[3]. Le misure considerate sono le seguenti:

1) Il D.L. 54/2013 recante interventi per il finanziamento degli ammortizzatori sociali e la sospensione dell'IMU;

2) Il D.L. 63/2013 recante disposizioni in materia di prestazione energetica nell'edilizia e di agevolazioni fiscali per il recupero del patrimonio edilizio;

3) Il D.L. 69/2013 recante "Disposizioni urgenti per il rilancio dell'economia"(c.d. "Decreto del fare");

4) Il Disegno di legge in materia di Semplificazioni;

5) Il D.L. 76/2013 recante interventi per l'occupazione, in particolare giovanile, e in materia di IVA;

6) Il D.L. 102/2013 recante interventi in materia di IMU, di altra fiscalità immobiliare, di sostegno alle politiche abitative e di finanza locale, nonché di cassa integrazione guadagni e di trattamenti pensionistici.

Rispetto allo scenario base l'insieme delle misure contenute nei provvedimenti esaminati si tradurrebbe in un aumento del prodotto interno lordo pari allo 0,1 per cento a partire dal 2013 (si veda la tabella seguente). Per il 2013 tale incremento è ascrivibile quasi esclusivamente agli incentivi per il risparmio energetico e per le ristrutturazioni edilizie (D.L. 63/2013) che concorrono a espandere gli investimenti. Dal 2014 in poi, invece, l'impatto maggiore discende dalle misure in materia di semplificazione che accrescono sia i consumi delle famiglie sia gli investimenti. Lo stimolo alla domanda aggregata si accompagna a un leggero incremento dei prezzi, con l'eccezione del 2013 in cui lo slittamento dell'aumento dell'IVA provoca una loro riduzione rispetto allo scenario base.

L'IMPATTO MACROECONOMICO DI ALCUNI PROVVEDIMENTI DEL 2013 PER IL RILANCIO DELL'ECONOMIA (scostamenti percentuali rispetto alla simulazione base)

	2013	2014	2015
PIL	0,1	0,1	0,1
Consumi	0,1	0,1	0,1
Investimenti	0,6	0,0	0,0
Occupazione	0,0	0,1	0,0
Prezzi	-0,1	0,1	0,1

[3] L'impatto macroeconomico dei provvedimenti considerati è stato valutato con il modello ITEM con l'eccezione delle misure in materia di semplificazione che sono state simulate con il modello QUEST III per l'Italia.

III. RACCOMANDAZIONI DEL CONSIGLIO UE ALL'ITALIA

A chiusura del Semestre Europeo 2013, nel mese di luglio, il Consiglio UE ha rivolto all'Italia specifiche raccomandazioni sulla base delle valutazioni della Commissione europea sulla situazione macroeconomica e di bilancio del Paese delineata nel Programma di stabilità e nel Programma nazionale di riforma.

In queste raccomandazioni, si osserva tra l'altro che gli squilibri macroeconomici legati a problemi di competitività e l'elevato debito pubblico, in un contesto di prolungata debolezza della crescita, richiedono un'azione incisiva di politica economica.

Segue una breve sintesi delle azioni già portate avanti dall'attuale Governo in risposta a queste raccomandazioni, mentre si rinvia al cap. V per indicazioni programmatiche sulle azioni di riforma in corso o da introdurre in futuro.

RIDUZIONE DEL DEBITO

RACCOMANDAZIONE 1. Assicurare che nel 2013 il disavanzo resti al di sotto del valore di riferimento del 3 per cento del PIL previsto dal trattato dando attuazione piena alle misure adottate; portare avanti l'aggiustamento strutturale con un ritmo adeguato e mediante un risanamento di bilancio favorevole alla crescita, in modo da conseguire e mantenere l'OMT a partire dal 2014; realizzare gli avanzi primari strutturali programmati per instradare l'elevatissimo rapporto debito/PIL su una traiettoria stabilmente in discesa; continuare a perseguire un miglioramento duraturo dell'efficienza e della qualità della spesa pubblica dando attuazione piena alle misure adottate nel 2012 e perseverando nello sforzo mediante revisioni periodiche approfondite della spesa (*spending review*) a tutti i livelli amministrativi.

- Assicurata la convergenza dei saldi di finanza pubblica verso le soglie concordate a livello europeo attraverso: *i)* i saldi di finanza pubblica sotto controllo e *ii)* la strategia di bilancio indicata nella presente Nota.
- Utilizzate clausole di salvaguardia a garanzia delle coperture finanziarie dei provvedimenti varati.
- Adottati provvedimenti prevalentemente con impatto nullo sui saldi di finanza pubblica.
- Attuate disposizioni per il contenimento delle spese relative all'esercizio dell'attività politica, come l'eliminazione dello stipendio per i membri del Governo con *status* di parlamentare.
- Adottate disposizioni per il perseguimento degli obiettivi di razionalizzazione della spesa delle Pubbliche Amministrazioni (blocco dell'acquisto di auto blu, riduzione delle spese per le consulenze, procedure semplificate per le assunzioni e la mobilità volontaria all'interno delle Pubbliche Amministrazioni).
- Varato il disegno di legge per l'abolizione del finanziamento pubblico e per la regolamentazione della contribuzione volontaria ai partiti politici. Il

provvedimento innova completamente la disciplina della contribuzione e del finanziamento ai partiti politici, eliminando il finanziamento pubblico diretto e introducendo un nuovo regime per la contribuzione privata e quella pubblica indiretta.

- Varato il disegno di legge costituzionale per l'abolizione delle Province. Il provvedimento interviene eliminando le Province dall'articolo 114 della Costituzione e lasciando intatte Regioni e Comuni.
- Approvato il decreto legge per il riordino delle funzioni delle Province. In attesa e in coerenza con la relativa riforma costituzionale il provvedimento contiene disposizioni su città metropolitane, Province e Unioni dei Comuni al fine di adeguarne l'ordinamento.
- Introdotte procedure semplificate per il trasferimento di immobili agli Enti territoriali, in attuazione del federalismo demaniale. Dal 1° settembre 2013 e fino al 30 novembre 2013 i Comuni, le Province, le Città metropolitane e le Regioni possono presentare richiesta di acquisizione dei beni immobili dello Stato.
- Istituita dal MEF la società di gestione del risparmio 'Investimenti immobiliari italiani - Invimit SGR', con l'obiettivo di valorizzare o dismettere il patrimonio immobiliare pubblico. Presentato il piano industriale triennale della società per l'approvazione da parte della Banca d'Italia e della Consob. Invimit riceverà una prima quota di risorse per il 2013 pari a 800 milioni dall'Inail che saranno destinate prevalentemente alla valorizzazione dei servizi pubblici. Entro il 2013 l'Agenzia del Demanio trasferirà a Invimit SGR un totale di 350 unità immobiliari.
- Rafforzato il ruolo della Centrale Acquisti Consip, che nel 2013 ha presidiato 35 miliardi di spesa per beni e servizi, prevedendo di arrivare a oltre 40 miliardi nel 2014.
- Approvato un piano di riduzione delle dotazioni organiche del personale militare dell'Esercito italiano, della Marina militare e dell'Aeronautica militare a complessive 150.000 unità entro l'anno 2024. Le dotazioni organiche complessive del personale civile del Ministero della Difesa saranno ridotte a 20.000 unità entro l'anno 2024.

EFFICIENZA E QUALITÀ DELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

RACCOMANDAZIONE 2. Dare tempestiva attuazione alle riforme in atto adottando in tempi rapidi le disposizioni attuative necessarie, dandovi seguito con risultati concreti a tutti i livelli amministrativi e con tutti i portatori d'interesse e monitorandone l'impatto; potenziare l'efficienza della pubblica amministrazione e migliorare il coordinamento fra i livelli amministrativi; semplificare il quadro amministrativo e normativo per i cittadini e le imprese, abbreviare la durata dei procedimenti civili e ridurre l'alto livello di contenzioso civile, anche promuovendo il ricorso a procedure extragiudiziali di risoluzione delle controversie; potenziare il quadro giuridico relativo alla repressione della corruzione, anche rivedendo la disciplina dei termini di prescrizione; adottare misure strutturali per migliorare la gestione dei fondi UE nelle regioni del Mezzogiorno in vista del periodo di programmazione 2014-2020.

- Accelerati i pagamenti dei debiti pregressi della Pubblica Amministrazione per un ammontare di 40 miliardi nel biennio 2013-14 (di cui 17,9 miliardi già messi a disposizione degli enti pubblici debitori nel 2013). A settembre saldati

circa 11,3 miliardi, di cui circa 3,9 miliardi per il comparto sanitario, in particolare a favore di ospedali e aziende sanitarie locali. Ulteriore rafforzamento dell'impegno finanziario fino a un ammontare di 10 miliardi (di cui 7,2 miliardi già autorizzati).

- Avviato il processo di riforme costituzionali ed elettorali: nominata la Commissione per le riforme costituzionali che ha presentato la sua relazione finale a settembre 2013. Il Parlamento sta discutendo il disegno di legge presentato dal Governo che istituisce il Comitato Parlamentare per le riforme costituzionali. E' anche stata indetta una consultazione pubblica sulle riforme costituzionali (da luglio a ottobre 2013).
- Adottato il nuovo Codice dell'Amministrazione Digitale e approvate ulteriori misure per la digitalizzazione della PA (utilizzo obbligatorio della posta elettronica certificata - PEC - tra la PA e le aziende, con abolizione dell'uso del fax).
- Semplificata la *governance* dell'Agenda digitale e ridefiniti i compiti della cabina di regia che, presieduta dal Presidente del Consiglio o da un suo delegato, presenterà al Parlamento un quadro complessivo delle norme vigenti, dei programmi avviati e del loro stato di avanzamento.
- Approvato in via definitiva il Piano Nazionale Anticorruzione (PNA) da parte dell'Autorità Nazionale Anticorruzione.
- Adottate le Linee guida per l'aggiornamento dei Programmi triennali per la trasparenza e l'integrità nelle Pubbliche Amministrazioni 2014-2016 da parte della CIVIT. Le competenze in materia di anticorruzione passano al Dipartimento della Funzione Pubblica.
- Conclusi i lavori della Commissione, istituita presso il Ministero della Giustizia, incaricata di studiare una possibile riforma della prescrizione.
- Presentato il disegno di legge per la semplificazione degli adempimenti per i cittadini e le imprese e il riordino normativo con misure in materia di: abolizione di certificati, rilascio dei titoli di studio in lingua inglese, digitalizzazione delle procedure del Pubblico Registro Automobilistico, istituzione della figura del *tutor* d'impresa individuato nella persona del responsabile dello Sportello Unico per le Attività produttive o in un suo delegato. Il DDL contiene anche: la delega per la riduzione degli oneri regolatori a carico dei cittadini che consentirà un risparmio stimato di circa 9 miliardi per le imprese; la delega per il riordino e la codificazione in materia di istruzione, università, ricerca, ambiente, società fiduciarie etc.; misure di semplificazione fiscale in materia di successioni, e riduzione dei termini per l'erogazione dei rimborsi in conto fiscale (a decorrere dal 2014).
- Adottate ulteriori misure di semplificazioni nel decreto 'Fare' (D.L. n. 69/2013 convertito dalla L. n. 98/2013) destinate a recuperare lo svantaggio competitivo dell'Italia e a liberare risorse per la crescita e lo sviluppo del Paese. Il provvedimento interviene, infatti, su adempimenti burocratici che hanno un costo stimato (sulla base della misurazione degli oneri realizzata dal Dipartimento della Funzione Pubblica con l'assistenza tecnica dell'Istat) in circa 7,7 miliardi all'anno per le PMI. Sono già stati quantificati risparmi stimati in circa 500 milioni all'anno. Oltre a interventi di carattere generale, indispensabili per dare certezza ai tempi di conclusione delle procedure,

quale l'indennizzo automatico e forfetario, vi sono numerose misure che consentiranno di ridurre i costi burocratici e contribuiranno a mettere in moto gli investimenti ed ad agevolare la ripresa in settori chiave quali, ad esempio, l'edilizia. Le altre misure di semplificazione intervengono in altri settori particolarmente onerosi per le imprese, quali ad esempio gli adempimenti formali in materia di lavoro e il DURC, l'ambiente e il fisco. Il disegno di legge in materia di semplificazione all'esame del Senato (A.S. 958) prevede, oltre al rilancio della codificazione, ulteriori importanti misure in settori fondamentali della vita delle imprese e dei cittadini (termini del permesso di costruire, bonifiche e altre misure in materia ambientale, PRA, Agenda per la semplificazione, etc.).

- In materia di edilizia si prevede una riduzione dei termini per il rilascio del permesso a costruire nei comuni con più di 100.000 abitanti ad eccezione dei progetti particolarmente complessi da realizzare. Si semplifica, inoltre, la realizzazione di varianti ai permessi a costruire che non costituiscono variazioni essenziali, assoggettandole alla SCIA.
- Introdotte in materia di giustizia, sempre nel decreto 'Fare' alcune disposizioni per: la riduzione del numero dei procedimenti giudiziari in entrata attraverso la mediazione obbligatoria per numerose tipologie di cause; la creazione, presso gli uffici giudiziari, di *stage* formativi e di supporto al lavoro giudiziale; l'istituzione di un contingente di 400 giudici onorari per la definizione del contenzioso pendente presso le Corti di Appello. Ridotti i tempi di definizione delle controversie sul recupero dei crediti, e corretto il cosiddetto 'concordato in bianco', attraverso l'istituzione di un commissario giudiziale che vigili sulla correttezza delle condotte del debitore.
- Istituita l'Agenzia per la Coesione territoriale per l'utilizzo più efficace dei fondi strutturali europei e il potenziamento della capacità tecnica e amministrativa delle Regioni e delle Amministrazioni centrali.

SISTEMA FINANZIARIO

RACCOMANDAZIONE 3. Promuovere, nel settore bancario, pratiche di governo societario che sfocino in una maggiore efficienza e redditività, per sostenere il flusso del credito alle attività produttive; proseguire i lavori di controllo qualitativo delle attività in tutto il settore bancario e agevolare la risoluzione dei prestiti in sofferenza iscritti nel bilancio delle banche; promuovere maggiormente lo sviluppo dei mercati dei capitali al fine di diversificare e migliorare l'accesso delle imprese ai finanziamenti, soprattutto sotto forma di partecipazione al capitale, e promuoverne peraltro la capacità d'innovazione e la crescita.

- Pubblicate, da parte di Consob, le istruzioni per l'uso *dell'equity crowdfunding*, ossia la raccolta di capitali attraverso i portali *on-line* a sostegno delle imprese innovative di nuova costituzione.
- Aggiornate le disposizioni, da parte della Banca d'Italia, di vigilanza prudenziale per le banche in materia di sistema dei controlli interni, sistema informativo e continuità operativa. La nuova disciplina, in linea con le migliori prassi internazionali e le raccomandazioni dei principali organismi internazionali, si ispira ad alcuni principi di fondo: il coinvolgimento dei

vertici aziendali, la visione integrata dei rischi, l'efficienza, l'efficacia e l'indipendenza dei controlli, l'applicazione delle norme in funzione della dimensione e della complessità operativa delle banche.

- Messa a disposizione da parte della Cassa Depositi e Prestiti di una base di liquidità (2 miliardi) a favore delle banche per l'erogazione di nuovi mutui per l'acquisto dell'abitazione principale, nonché acquisizione di obbligazioni bancarie nell'ambito di operazioni di cartolarizzazione di crediti derivanti da mutui garantiti da ipoteca su immobili residenziali, al fine di facilitare l'erogazione da parte delle banche di nuovi mutui alle famiglie per l'acquisto di abitazioni principali.
- Semplificate le misure di accesso al Fondo Centrale di Garanzia e potenziati gli strumenti a disposizione del Fondo.
- Attuata la piena adozione dei decreti attuativi per il ricorso allo strumento dei *minibond* da parte delle piccole e micro imprese.
- Reso operativo il finanziamento, attraverso INVITALIA, per le *start-up* con il progetto '*Start* e *Smart*' ed erogati contributi a fondo perduto per la copertura dei costi di gestione aziendali nei primi anni di attività.
- Definita l'intesa denominata 'Accordo per il credito 2013' tra l'ABI e le Associazioni di rappresentanza delle imprese per la sospensione, l'allungamento dei finanziamenti e la promozione della ripresa e lo sviluppo delle attività.
- Costituito un Fondo di Valorizzazione Imprese (FVI) da parte dell'ABI. È un nuovo intermediario, istituito e gestito da una società di gestione del risparmio, il cui obiettivo è il rilancio e la valorizzazione delle imprese sane ma in situazione di *stress* finanziario. Il Fondo potrà acquisire crediti dalle banche e risorse finanziarie da investitori, intervenendo nel rafforzamento dell'impresa fino al disinvestimento della partecipazione.
- Messa a disposizione tramite Cassa Depositi e Prestiti di 2,5 miliardi per finanziamenti a tasso agevolato per le PMI, destinati a investimenti produttivi (acquisto di macchinari, impianti e attrezzature e altri beni strumentali, quali *hardware* e *software*). I finanziamenti, fino a 2 milioni di euro per ciascuna impresa, saranno concessi entro il 31 dicembre 2016 da banche convenzionate e avranno durata massima di 5 anni.
- Rifinanziati con 150 milioni, attraverso il Fondo per la Crescita Sostenibile, i programmi di sviluppo nel settore industriale, riguardanti territori regionali attualmente privi di risorse per la concessione di agevolazioni.
- Resa operativa la linea 'capitale di rischio' del Fondo Nazionale per l'Innovazione (FNI), per agevolare il finanziamento di progetti innovativi basati sulla valorizzazione industriale dei titoli di proprietà industriale (brevetti, disegni e modelli). Per investire nel capitale di PMI che realizzano programmi di investimento finalizzati alla valorizzazione economica dei brevetti, è stato costituito un apposito fondo mobiliare chiuso, IPGEST, di 40,9 milioni di euro (di cui 20 pubblici). La quota d'investimento per ciascuna PMI può arrivare fino a 1,5 milioni di euro nell'arco di dodici mesi.

MERCATO DEL LAVORO

RACCOMANDAZIONE 4. Dare attuazione effettiva alle riforme del mercato del lavoro e del quadro per la determinazione dei salari per permettere un migliore allineamento dei salari alla produttività; realizzare ulteriori interventi a promozione della partecipazione al mercato del lavoro, specialmente quella delle donne e dei giovani, ad esempio tramite la Garanzia per i giovani; potenziare l'istruzione e la formazione professionale, rendere più efficienti i servizi pubblici per l'impiego e migliorare i servizi di orientamento e di consulenza per gli studenti del ciclo terziario; ridurre i disincentivi finanziari che scoraggiano dal lavorare le persone che costituiscono la seconda fonte di reddito familiare e migliorare l'offerta di servizi di assistenza alla persona, specialmente ai bambini e l'assistenza a lungo termine, e di servizi di doposcuola; intensificare gli sforzi per scongiurare l'abbandono scolastico; migliorare qualità e risultati della scuola, anche rafforzando lo sviluppo professionale degli insegnanti e diversificandone lo sviluppo della carriera; assicurare l'efficacia dei trasferimenti sociali, in particolare mirando meglio le prestazioni, specie per le famiglie a basso reddito con figli.

- Introdotti incentivi per le nuove assunzioni a tempo indeterminato per un ammontare pari a 794 milioni nel quadriennio 2013-2016 (500 milioni per le regioni del Mezzogiorno, 294 milioni per le restanti). Gli incentivi sono finalizzati all'assunzione, entro il 30 giugno 2015, di lavoratori in età compresa tra i 18 e i 29 anni che rientrino nella categoria di lavoratori svantaggiati essendo: *i)* privi di impiego regolarmente retribuito da almeno sei mesi o *ii)* privi di un diploma di scuola media superiore o professionale. L'incentivo per il datore di lavoro è pari a un terzo della retribuzione lorda imponibile complessiva per un periodo di 18 mesi e non può superare i 650 euro per lavoratore. Se, invece, il datore di lavoro trasforma un contratto in essere da tempo 'determinato' a tempo 'indeterminato', il periodo d'incentivazione si riduce a 12 mesi. Le assunzioni devono comportare un incremento occupazionale netto.
- Istituito un nuovo incentivo per l'assunzione a tempo indeterminato dei disoccupati che fruiscono dell'ASpI pari al 50 per cento dell'indennità mensile residua.
- Avviato il dialogo all'interno della Conferenza Stato-Regioni per garantire una disciplina nazionale omogenea delle assunzioni con contrato di apprendistato professionalizzante.
- Approvate alcune integrazioni alla disciplina prevista dalla Legge 92/2012, volte a eliminare alcuni vincoli relativi ai contratti a tempo determinato 'acasuali' (prorogabilità dei contratti per la prima missione del lavoratore nell'arco di un anno e ampliamento della delega alla contrattazione nazionale), ridurre il periodo minimo intercorrente tra due contratti a termine successivi con lo stesso datore. Introdotte nuove semplificazioni nelle procedure per i licenziamenti individuali per giustificato motivo per superamento del periodo di comporto e nel lavoro intermittente.
- Rafforzare le tutele per i lavoratori e migliorare la trasparenza. In particolare, in caso di tentativo di conciliazione la mancata presentazione di una delle parti sarà valutata dal giudice nella sua decisione finale; estensione anche ai co.co.pro. delle norme contro le cosiddette "dimissioni in bianco"; rivalutazione del 9.6% delle ammende con rivalutazione della metà del flusso che ne deriva al rafforzamento di misure di vigilanza e prevenzione in materia di sicurezza sul luogo del lavoro; comunicazioni obbligatorie relative

all'assunzione, cessazione, trasformazione e proroga dei contratti valgono a tutti gli effetti.

- Disposizioni volte a facilitare l'uscita anticipata dei lavoratori più anziani, ossia vicini al raggiungimento dei requisiti per il pensionamento, al fine di facilitare l'esodo dalle imprese che hanno eccedenza di personale.
- Previsto un ampliamento delle 'misure di salvaguardia' dei lavoratori che hanno interrotto il proprio rapporto di lavoro prima dell'applicazione della riforma sulle pensioni e che si sono trovati al contempo privi di stipendio e di pensione. Il beneficio è riconosciuto a 6.500 soggetti e nel limite massimo di 151 milioni per il 2014, di 164 milioni per il 2015, di 124 milioni per il 2016, di 85 milioni per il 2017, di 47 milioni per il 2018 e di 12 milioni per il 2019.
- Rifinanziata la Cassa Integrazione in deroga per il 2013 con un totale stanziato di 2,5 miliardi di euro.
- Istituito presso il Ministero del Lavoro un fondo di 2 milioni annui per permettere alle Pubbliche Amministrazioni statali di corrispondere le indennità per la partecipazione a tirocini formativi nel periodo 2013 - 2015.
- Autorizzata la spesa di 10,6 milioni per promuovere l'attività di tirocinio curriculare per gli studenti iscritti ai corsi di laurea nell'anno accademico 2013-2014.
- Istituita presso il Ministero del Lavoro un'apposita Struttura di missione, in vista dell'avvio della 'Garanzia per i giovani'. La struttura dovrà collaborare con i diversi livelli di governo per l'attuazione delle politiche occupazionali e la programmazione degli interventi di politiche attive. Viene, inoltre, creata una Banca dati delle politiche attive e passive del lavoro per raccogliere informazioni sui soggetti da collocare sul mercato del lavoro e sulla domanda di lavoro.
- Finanziati per le aree del Mezzogiorno: i) 80 milioni per misure per l'autoimpiego e l'autoimprenditorialità; ii) 80 milioni per progetti promossi da giovani e persone svantaggiate per l'infrastrutturazione sociale e la valorizzazione dei beni pubblici; iii) 168 milioni per borse di tirocinio formativo per giovani disoccupati che non studiano né partecipano ad alcuna attività di formazione.
- Stanziati 100 milioni per aumentare il Fondo per le borse di studio universitarie. Previste borse di studio per la mobilità agli studenti meritevoli che si immatricolano in una Regione diversa dalla propria.
- Potenziato l'orientamento degli studenti della scuola secondaria di secondo grado. Viene, inoltre, rafforzata l'offerta formativa negli istituti tecnici e professionali, nonché la formazione artistica musicale e coreutica.
- Per favorire un miglior raccordo tra scuola e mondo del lavoro, è in fase di elaborazione un piano triennale di interventi per tirocini extracurriculari degli studenti delle quarte classi delle scuole secondarie di secondo grado, con priorità per quelli degli istituti tecnici e degli istituti professionali presso imprese, altre strutture produttive di beni e servizi o enti pubblici.
- Aumento della flessibilità fino al 25% dell'orario annuale degli istituti professionali. Nel garantire maggiore flessibilità dell'orario annuale delle lezioni si favorisce un raccordo organico tra i percorsi degli istituti professionali e i percorsi di istruzione e formazione professionale regionale,

rispondendo in modo puntuale alle esigenze formative dei giovani e consentendo un più facile accesso al mercato del lavoro.

- Esteso a tutti i territori del Mezzogiorno il 'Programma di inclusione sociale' con l'adozione della carta acquisti sperimentale. L'intervento è stato finanziato con 167 milioni.
- Presentata la relazione finale 'Proposte per nuove misure di contrasto alla povertà' elaborata dal gruppo di studio istituito presso il Ministero del Lavoro e finalizzata ad individuare misure di sostegno per l'inclusione attiva.
- Stanziati fondi per 200 milioni destinati a rendere più sostenibili gli oneri del mutuo e della locazione dell'abitazione. In particolare, sono previsti: *i)* 40 milioni al Fondo per la sospensione per 18 mesi delle rate di mutuo; *ii)* 60 milioni al Fondo di garanzia (D.L. n.112/2008) per i mutui a favore dei giovani (coppie, nuclei monogenitoriali con figli minori, lavoratori atipici); *iii)* 60 milioni al Fondo che eroga contributi integrativi per il pagamento dei canoni di locazione; *iv)* 40 milioni a un Fondo di nuova istituzione finalizzato alla copertura della morosità incolpevole; *v)* riduzione al 15 per cento della cedolare secca per i contratti a canone concordato.
- Stanziati 420 milioni per l'edilizia scolastica. Inoltre, per la costruzione di nuovi edifici le Regioni potranno contrarre mutui a tassi agevolati con la Banca Europei degli Investimenti, la Banca di Sviluppo del Consiglio d'Europa, la Cassa Depositi e Prestiti o con istituti bancari. Lo Stato si farà carico degli oneri di ammortamento.
- Previste azioni per il miglioramento della condizione educativa degli studenti attraverso: i) la migliore disponibilità dei libri di testo scolastici, ii) la migliore offerta dei servizi di ristorazione scolastica, iii) contributi al trasporto pubblico, iv) la connettività *wireless* degli edifici scolastici nelle scuole secondarie.
- Introdotte nuove misure per la lotta alla dispersione scolastica con il finanziamento di un programma rivolto in particolare alla didattica integrativa per il rafforzamento delle competenze di base, con 15 milioni nel periodo 2013-2014.
- Assunzioni a tempo indeterminato, per l'anno scolastico 2013-2014: 672 dirigenti scolastici e 11.268 unità di personale docente ed educativo.
- Approvate nuove regole per l'assunzione di personale nelle Università e negli Enti di ricerca. Dal 2014 il *turnover* è stato alzato al 50 per cento, invece che al 20 per cento come previsto in precedenza.
- Approvato il piano per la disabilità, rifinanziato il fondo per le assunzioni di disabili e concesso alle Pubbliche Amministrazioni di assumere disabili in deroga ai vincoli alle assunzioni.

SISTEMA FISCALE

RACCOMANDAZIONE 5. Trasferire il carico fiscale da lavoro e capitale a consumi, beni immobili e ambiente assicurando la neutralità di bilancio; a tal fine, rivedere l'ambito di applicazione delle esenzioni e aliquote ridotte dell'IVA e delle agevolazioni fiscali dirette e procedere alla riforma del catasto allineando gli estimi e le rendite ai valori di mercato; proseguire la lotta all'evasione fiscale, migliorare il rispetto dell'obbligo tributario e contrastare in modo incisivo l'economia sommersa e il lavoro irregolare.

- Impegno per la rivisitazione della tassazione immobiliare in un'ottica di maggiore equità eliminando le penalizzazione per le fasce più' deboli. Sostituzione dell'IMU con una '*service tax*' che permetta di consolidare il decentramento fiscale mantenendo la parte di imposizione sull'immobile e introducendo una componente diretta a tassare i 'servizi indivisibili' e la gestione dei rifiuti. Con la *service tax* si passerà alla tassazione dei consumi oltre che del possesso e quindi verrà applicata non solo al proprietario ma anche al locatario. A questo si aggiunge anche la volontà di restituire ai comuni la base immobiliare propria territoriale e la piena facoltà di rimodulare agevolazioni e aliquote, all'interno di un massimale nazionale. Come parte di questa rivisitazione, è stata prevista la cancellazione per il 2013 della prima rata dell'imposta municipale sugli immobili (IMU) relativamente agli immobili che avevano beneficiato della sospensione di cui al decreto-legge n. 54 del 2013: abitazioni principali (ad eccezione delle categorie A1-A8-A9, quali ville, castelli e immobili di lusso), terreni e fabbricati agricoli.
- Deciso l'aumento a partire dall'ottobre 2013 dell'aliquota IVA dal 21 al 22 per cento.
- Concluso in Senato l'iter parlamentare della delega fiscale. La legge delega ha tra gli obiettivi innanzitutto quello di conferire stabilità e certezza al sistema fiscale. In un'ottica di semplificazione e razionalizzazione delle imposte sui redditi d'impresa si dovrà procedere all'eliminazione o alla correzione di disposizioni e regimi tributari distorsivi o che generano complessità e incertezze applicative, in particolare con l'obiettivo di favorire lo sviluppo dell'attività transfrontaliera eliminando alcuni vincoli all'internazionalizzazione delle imprese.
- Varati i piani operativi della Guardia di Finanza per la lotta al lavoro sommerso e all'antiriciclaggio.
- Stabilita la piena operatività del nuovo redditometro e dell'anagrafe dei conti correnti. L'Agenzia delle Entrate ha inoltre finalizzato la strategia di monitoraggio costante del comportamento fiscale di 3200 grandi contribuenti sottoposti al tutoraggio del Fisco nel 2013.
- Attuata la nuova disciplina in materia di pignoramento e riscossione. Il valore minimo del debito che autorizza il riscossore a procedere con l'esproprio dell'immobile è stato innalzato da 20 mila a 120 mila euro. Equitalia può concedere al debitore una dilazione dei pagamenti per l'estinzione del debito fino a un massimo di 120 rate mensili. Se l'unico immobile di proprietà del debitore è adibito ad abitazione principale, non può essere pignorato, ad eccezione dei casi in cui l'immobile sia di lusso. Per quanto riguarda le imprese, sono estesi i limiti alla pignorabilità.
- Prorogata la concessione a Equitalia del servizio di riscossione per conto degli enti locali.
- Varate in via amministrativa e legislativa alcune semplificazioni in merito agli adempimenti fiscali.
- Abolita la responsabilità fiscale solidale tra appaltatore e subappaltatore relativamente al versamento dell'IVA.

- Approvati incentivi per la realizzazione di infrastrutture di importo superiore ai 200 milioni di euro con contratti di partenariato pubblico-privato che non prevedono contributi pubblici a fondo perduto. Al titolare del contratto è riconosciuto un credito d'imposta a valere sull'IRES e sull'IRAP nonchè l'esenzione dal pagamento del canone di concessione nella misura necessaria al raggiungimento dell'equilibrio del piano economico-finanziario.
- Finanziati, per 150 milioni di euro, i contratti di sviluppo con programmi nel settore industriale e agro-industriale.

CONCORRENZA

RACCOMANDAZIONE 6. Assicurare la corretta attuazione delle misure volte all'apertura del mercato nel settore dei servizi; eliminare le restrizioni che sussistono nei servizi professionali e promuovere l'accesso al mercato, ad esempio, per la prestazione dei servizi pubblici locali, dove il ricorso agli appalti pubblici dovrebbe essere esteso (in sostituzione delle concessioni dirette); portare avanti l'attivazione delle misure adottate per migliorare le condizioni di accesso al mercato nelle industrie di rete, in particolare dando priorità alla costituzione dell'Autorità di regolamentazione dei trasporti; potenziare la capacità infrastrutturale concentrandosi sulle interconnessioni energetiche, sul trasporto intermodale e, nelle telecomunicazioni, sulla banda larga ad alta velocità, tra l'altro al fine di superare le disparità tra Nord e Sud.

- Stanziati 5 milioni per il funzionamento dell'*Authority* dei trasporti, ma come per le altre Autorità di settore, è previsto il contributo dei gestori delle infrastrutture e dei servizi regolati, che verseranno un contributo annuale fino all'uno per mille del fatturato. L'*Authority* potrà avere fino a 80 addetti, di cui la metà in distacco rispetto ad altre amministrazioni pubbliche. La sede sarà a Torino.
- Lanciato un piano chiamato 'Destinazione Italia' per eliminare gli ostacoli burocratici e favorire l'arrivo degli investitori esteri. Il piano contiene modifiche normative e tecniche che dovranno essere attuate terminata la consultazione pubblica.
- Approvato il disegno di legge per la ratifica e l'esecuzione dell'accordo fra l'Italia e la Francia per la realizzazione e l'esercizio della nuova linea ferroviaria Torino-Lione.
- Approvato il Piano per le infrastrutture che contiene misure per un totale di oltre 3 miliardi di euro. Con la norma 'Sblocca Cantieri', il Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti ha istituito inoltre un Fondo di 2 miliardi di euro (per il quadriennio 2013-2017) per consentire la continuità dei cantieri in corso o il perfezionamento degli atti contrattuali per l'avvio dei lavori.
- Reso operativo il progetto '6000 Campanili' concernente interventi infrastrutturali di adeguamento, ristrutturazione e nuova costituzione di uffici pubblici, inclusa l'adozione di misure antisismiche, nonché interventi sulle reti viarie e di telecomunicazione.
- Completata la separazione fra Snam e Terna.
- Approvato dall'Autorità per le Comunicazioni, in via preliminare, lo scorporo della rete dalla società Telecom. Seguirà la fase di analisi di mercato che coinvolgerà tutti gli operatori di settore. Il progetto di societarizzazione della rete d'accesso mira ad assicurare parità di trattamento a tutti gli operatori del settore nell'utilizzo dell'infrastruttura di telecomunicazione fissa.
- Introdotta da settembre la piattaforma del Mercato a termine del GAS naturale (MTGAS). Si affianca alle piattaforme (di bilanciamento e di negoziazione) e al mercato a pronti (suddiviso in mercato del giorno prima e mercato infragiornaliero). Tali mercati consentono agli operatori di acquistare e vendere quantitativi di gas naturale a prezzi competitivi e trasparenti.
- Affidato il compito al GME di sviluppare una piattaforma di mercato della logistica petrolifera di oli minerali, finalizzata a facilitare la negoziazione di capacità logistiche di breve, medio e lungo termine, nonché di costituire una

piattaforma di mercato all'ingrosso dei prodotti petroliferi, per favorire la negoziazione di prodotti petroliferi liquidi per autotrazione. Obiettivo della misura è rafforzare la legislazione nazionale in materia di scorte petrolifere di sicurezza, nonché promuovere il livello di concorrenza nel settore petrolifero, ampliando le opportunità di offerta e di approvvigionamento di servizi logistici e di prodotti petroliferi.

- Pubblicato il V bando di gara per il proseguimento del Piano Nazionale per la Banda Larga, nelle regioni Abruzzo, Emilia-Romagna, Lazio, Lombardia, Marche, Piemonte, Puglia, Toscana, Umbria e Veneto. Il Piano è cofinanziato dal Ministero dello Sviluppo Economico e dalle Regioni interessate anche avvalendosi di fondi comunitari. L'importo complessivo dei lavori supera i 95 milioni di euro e prevede un investimento di oltre 122 milioni, comprensivo dei costi di passaggio nelle infrastrutture esistenti, per l'abilitazione all'offerta dei servizi a larga banda, mediante la costruzione di circa 4000 km di rete in fibra ottica in oltre 500 aree comunali e sub comunali, in prevalenza in zone ad alta intensità rurale e distretti produttivi.
- Avviati bandi per oltre 900 milioni di euro (di cui 237 privati) per contribuire ad azzerare il *digital divide* (almeno 2 mbps a tutti i cittadini) e accelerare lo sviluppo della banda ultralarga (da 30 mbps a 100 mbps) per circa il 40 per cento dei cittadini della Basilicata, Calabria, Campania, Molise e Sicilia. La rimodulazione dei programmi cofinanziati attraverso il Piano d'Azione Coesione ha fatto confluire nel progetto più di 347 milioni di euro.
- Approvato un disegno di legge per la ratifica e l'esecuzione dell'Accordo fra l'Albania, la Grecia e l'Italia sul progetto del nuovo gasdotto '*Trans Adriatic Pipeline*' (TAP). Il TAP consentirà di aumentare la sicurezza degli approvvigionamenti, la diversificazione delle fonti e delle rotte di provenienza del gas. In aggiunta, determinerà un aumento dell'offerta di gas e del numero di fornitori in concorrenza sul mercato italiano ed europeo, con benefici per i consumatori e le imprese.
- Perfezionato, a luglio 2013, un contratto di finanziamento di 570 milioni di euro tra la Banca europea per gli investimenti (BEI) e Terna, la società di gestione della rete elettrica del Paese. Il prestito contribuisce al piano quinquennale 2012-2016 di Terna, del valore superiore al miliardo di euro, per il rafforzamento del *network* italiano di trasmissione di energia elettrica.
- Varato il decreto "Valore Cultura" per facilitare il rilancio del patrimonio artistico culturale anche con l'intervento privato.
- Varato il decreto di riforma del Codice della strada.

FOCUS

Stato di attuazione dei provvedimenti e autoapplicatività

Il Governo Letta ha continuato l'opera di attuazione dei provvedimenti legislativi degli esecutivi precedenti. In particolare, dal 27 aprile 2013 (data di conclusione del Governo Monti) al 15 settembre 2013 la percentuale di attuazione dei provvedimenti del precedente Governo è aumentata del 18,6 per cento passando dal 32 per cento al 37,9 per cento. Il numero dei provvedimenti adottati è aumentato di 53 provvedimenti passando da 282 a 335.

Al 15 settembre 2013, sulla base della consultazione delle Gazzette Ufficiali e delle risposte fornite dalle Amministrazioni interessate, risulta che sono stati adottati dalle Amministrazioni competenti 335 provvedimenti (217 pubblicati in Gazzetta Ufficiale, 6 in corso di pubblicazione, 112 non destinati alla pubblicazione in Gazzetta Ufficiale), pari al 38 per cento dei provvedimenti attuativi previsti.

Dei restanti 548 provvedimenti, circa il 60 per cento (324 provvedimenti) non ha una data di scadenza prevista per l'adozione e il 35 per cento (189 provvedimenti) ha visto scadere, alla data del 15 settembre 2013, il termine per la sua predisposizione. Va comunque segnalato che dei 189 provvedimenti scaduti: 25 provvedimenti consistono in atti eventuali o che sono stati resi irrilevanti da successiva legislazione che ha assorbito in normativa primaria specificazioni che, nei provvedimenti originari, erano rinviati a normativa secondaria; 35 sono stati definiti nei loro contenuti sostanziali dal Ministero estensore e sono attualmente presso i Ministeri che devono esprimere il concerto, presso istituzioni esterne che devono esprimere un parere o in attesa di essere inviati alle Camere per l'acquisizione del relativo parere.

Dal 28 aprile 2013, data di insediamento del Governo Letta, al 15 settembre 2013 sono stati pubblicati nella Gazzetta Ufficiale:

- 6 Leggi di conversione di altrettanti Decreti Legge approvati dal Consiglio dei Ministri del Governo in carica;
- 6 Decreti Legge, di cui 5 in attesa di conversione e 1 decaduto (D.L. n. 72/2013 le cui disposizioni sono interamente confluite nel D.L. 69/2013 convertito dalla L. 98/2013);
- 10 provvedimenti legislativi già avviati dal Governo Monti: 3 Leggi di conversione di Decreti Legge, 6 Leggi (di cui 4 di ratifica) e 1 Decreto legislativo;
- 1 Legge di iniziativa parlamentare.

Secondo le analisi effettuate, il complesso dei provvedimenti legislativi suddetti prevede 265 provvedimenti attuativi di secondo livello da emanare da parte delle Amministrazioni centrali. Tali provvedimenti sono comprensivi di quelli che hanno un termine espresso per l'adozione, dei provvedimenti senza termine e di quelli eventuali (i provvedimenti la cui adozione è rimessa alla discrezionalità delle amministrazioni o subordinata al verificarsi di specifiche condizioni).

Dall'analisi dei provvedimenti per singola legge risulta che circa un terzo dei provvedimenti è previsto dal "Decreto del Fare" – L.98/2013 di conversione del D.L. 69/2013 (89 provvedimenti, pari al 34 per cento del totale dei 265 provvedimenti previsti); dal D.L. 101/2013 recante disposizioni urgenti per la razionalizzazione della P.A. (31 provvedimenti, pari al 12 per cento); dalla L. 64/2013 di conversione del D.L. 35/2013 recante disposizioni urgenti per il pagamento dei debiti scaduti della Pubblica Amministrazione (24 provvedimenti, pari all'8 per cento); dal D.L. 104/2013 recante disposizioni urgenti in materia d'istruzione, università e ricerca (22 provvedimenti, pari all'8 per cento); dal 'Decreto Lavoro' – L. 99/2013 di conversione del D.L. 76/2013 (21 provvedimenti pari al 9 per cento).

I restanti provvedimenti legislativi prevedono meno di 20 provvedimenti attuativi. Al 15 settembre, sulla base delle consultazioni delle Gazzette Ufficiali, risultano adottati: 6 provvedimenti relativi alla L. 64/2013; 4 provvedimenti in attuazione della L. 98/2013; 2 provvedimenti in attuazione di ciascuna delle L. 71/2013, 89/2013 e 99/2013; 1 provvedimento relativo alla L. 85/2013.

Per i suddetti provvedimenti le percentuali di adozione risultano dunque pari al 50 per cento per la L. 85/2013; al 25 per cento rispettivamente per la L. 64/2013 e la L. 89/2013, al 12,5 per cento per la L. 71/2013; al 9,5 per cento per la L. 99/2013, al 4,5 per cento della L. 98/2013.

Per i restanti provvedimenti lo stato di attuazione risulta ancora pari a zero; al momento risultano scaduti e non adottati 19 provvedimenti: 5 previsti rispettivamente dalla L. 64/2013 e dalla L. 98/2013, 4 relativi alla L. 71/2013, 3 relativi alla L. 99/2013, 1 relativo rispettivamente alla L. 85/2013 e alla L. 89/2013.

Autoapplicatività

Per una compiuta valutazione del grado di attuazione della legislazione approvata dal Governo, è opportuno distinguere tra norme autoapplicative, che non richiedono un intervento attuativo dell'apparato pubblico, e norme che, viceversa, rinviano ad atti di normazione secondaria ai fini della produzione degli effetti da esse discendenti.

Le norme autoapplicative circoscrivono, generalmente, il segmento più ampio dell'intera legislazione rispetto a quello connotato da rinvio a provvedimenti di attuazione.

A tal proposito l'Ufficio per il programma di Governo, struttura della Presidenza del Consiglio dei Ministri, ha eseguito uno studio su tutti i decreti legge adottati e convertiti in legge, dall'attuale Governo, che avendo un carattere di definitività consentono una stima della portata autoapplicativa certa e definita.

Il provvedimento più corposo, tra quelli a tal fine esaminati, è la L. 98/2013, di conversione del D.L. 69, cosiddetto "del fare", che presenta al titolo III (misure per migliorare l'efficienza del sistema giudiziario) ben 6 capi su 9 che evidenziano un tasso di autoapplicatività assoluto, pari al 100 per cento.

Ai fini della corretta individuazione delle norme con efficacia condizionata a un intervento attuativo in sede amministrativa, è bene sottolineare che non è sufficiente utilizzare il criterio del mero rinvio all'adozione di un provvedimento di rango secondario o, comunque, ad un atto amministrativo non avente natura normativa, ma è necessario identificare il nesso di presupposizione intercorrente tra il provvedimento formalmente previsto e la norma che a quel tipo di provvedimento fa rinvio, in modo tale da escludere senza margini di incertezza la loro connotazione ordinamentale di tipo autoapplicativo.

Pertanto, il dato percentuale che emerge dalla stima effettuata per singolo provvedimento è il seguente:

- L. 85/2013 – articoli 5, commi 19, di cui 17 autoapplicativi (89 per cento);
- L. 89/2013 – articoli 3, commi 27, di cui 16 autoapplicativi (59 per cento);
- L. 90/2013, articoli 22, commi 47, di cui 42 autoapplicativi (89 per cento);
- L. 98/2013 – articoli 123 (suddivisi in 3 titoli e 16 capi), commi 483, di cui 374 autoapplicativi (77 per cento);
- L. 99/2013 – articoli 15 (suddivisi in 3 titoli), commi 151, di cui 124 autoapplicativi (82 per cento).

Si ricava che il dato medio complessivo di autoapplicatività riferito a tutti i provvedimenti esaminati è pari al 79 per cento.

IV. FINANZA PUBBLICA

IV.1 QUADRO DI FINANZA PUBBLICA

Il Governo sin dal suo insediamento è intervenuto per contrastare gli effetti della crisi e favorire la ripresa dell'economia, riconoscendo i problemi connessi con i ritardi strutturali di competitività, la carenza di liquidità, la debolezza della domanda interna.

Le stime di finanza pubblica presentate nel documento di aprile già includevano l'impatto delle misure di accelerazione dei pagamenti dei debiti pregressi della PA verso i propri fornitori disposte contestualmente al documento con decretazione d'urgenza[1].

Gli interventi successivi sono stati disegnati in modo da avere un impatto sostanzialmente neutrale sul bilancio, con coperture originate dai provvedimenti stessi ovvero correlate ad un rimodulazione delle risorse in una logica di un loro utilizzo più efficiente e orientato alla crescita (per una analisi dei provvedimenti varati nel corso del 2013 si veda paragrafo successivo).

Al sostegno del potere d'acquisto delle famiglie e del reddito sono indirizzate le misure che hanno previsto il rifinanziamento degli ammortizzatori sociali in deroga e, in attesa di una riforma complessiva dell'imposizione sul patrimonio immobiliare, la sospensione e la successiva cancellazione della prima rata dell'imposta municipale unica (IMU) per l'abitazione principale (con esclusione delle abitazioni di lusso), i terreni agricoli e i fabbricati rurali[2].

Al rilancio dell'economia e dell'occupazione e al recepimento della direttiva in materia di prestazioni energetiche nell'edilizia[3], sono indirizzate le agevolazioni fiscali a favore della riqualificazione e dell'efficientamento energetico del patrimonio immobiliare italiano, la valorizzazione e l'integrazione delle fonti rinnovabili negli edifici e il rilancio della competitività dell'industria nazionale attraverso lo sviluppo tecnologico[4], nonché le iniziative per le infrastrutture e la cantieristica.

In ottemperanza alle Raccomandazioni del Consiglio UE sono stati adottati numerosi interventi, finalizzati tra l'altro a semplificare gli adempimenti amministrativi a carico dei cittadini e delle imprese, abbreviare la durata dei procedimenti civili, e sostenere il flusso del credito alle attività produttive[5].

Interventi aggiuntivi sono stati adottati per la promozione dell'occupazione, in particolare giovanile, della coesione sociale, nonché in materia di Imposta sul

[1] D.L. n.35/2013 convertito dalla L. n.64/2013. Di tale intervento è stata data adeguata informativa al Parlamento con la Relazione presentata nel mese di marzo.
[2] D.L. n 54/2013 convertito dalla L. n. 85/2013 e D.L. n. 102/2013.
[3] Direttiva 2010/31/UE.
[4] D.L.n.63/2013, convertito dalla L.n.90/2013.
[5] D.L. n. 68/2013, convertito dalla legge n. 98/2013.

valore aggiunto (IVA)[6], per assicurare risorse al sistema dei beni e delle attività culturali[7], e al settore dell'istruzione, dell'università e della ricerca[8].

Accanto a tali interventi il Governo ha adottato ulteriori misure di razionalizzazione della spesa delle Amministrazioni pubbliche[9].

Tutto ciò trova riflesso nell'evoluzione della finanza pubblica qui presentata. Il conto economico delle Amministrazioni pubbliche a legislazione vigente per gli anni 2013-2017 viene pertanto aggiornato per tener conto della più recente evoluzione congiunturale e delle prospettive di crescita, dei provvedimenti normativi adottati e delle risultanze dell'attività di monitoraggio.

Nel 2013 l'indebitamento netto a legislazione vigente potrebbe arrivare al 3,1 per cento del PIL in assenza di interventi, superando di 0,2 punti percentuali il valore indicato nel DEF. L'aumento del disavanzo deriva dall'evoluzione delle entrate, che risentono di una dinamica del prodotto meno favorevole di quella prevista nel DEF. Le politiche di consolidamento fiscale, per la loro intensità e per l'adozione congiunta in una pluralità di paesi fortemente interdipendenti, hanno contribuito alla contrazione del livello di attività ben oltre le attese; i moltiplicatori fiscali si sono mostrati ben più reattivi di quanto inizialmente stimato dalle principali istituzioni internazionali.

L'andamento della spesa, per converso, risulta sostanzialmente in linea con le stime di aprile.

L'incidenza delle entrate finali sul PIL passa dal 48,1 per cento del 2012 al 47,3 per cento del 2017. Le spese finali al netto degli interessi beneficiano dell'azione di riequilibrio operata nel corso degli anni precedenti con effetti crescenti di contenimento e degli ulteriori effetti di razionalizzazione strutturale della spesa avviati con la *spending review*. Grazie a queste misure, si riducono di 2,8 punti percentuali di PIL, passando dal 45,6 per cento del 2012 al 42,8 per cento del 2017; in particolare, le spese correnti al netto degli interessi registrano una riduzione pari a 2,2 punti di PIL. La spesa per interessi passa dal 5,5 per cento del 2012 al 5,2 per cento del 2017. L'attuale scenario ipotizza una graduale chiusura degli spread di rendimento a dieci anni dei titoli di Stato italiani rispetto a quelli tedeschi a 200 punti base nel 2014, 150 nel 2015 e 100 nel 2016 e 2017[10].

Il Governo intende adottare interventi tempestivi per mantenere il disavanzo entro la soglia del 3,0 per cento del PIL nel 2013.

Negli anni successivi, l'indebitamento netto programmatico è previsto ridursi gradualmente, passando dal 2,5 per cento del PIL nel 2014 allo 0,1 per cento nel 2017, valore più virtuoso rispetto a quanto indicato nel DEF.

[6] D.L. n.76/2013 convertito dalla L.n.99/2013.
[7] D.L. n.91/2013.
[8] D.L. n 104/2013.
[9] D.L. n.101/2013.
[10] La spesa per interessi tiene conto del mancato conferimento degli immobili dello stato nel 2013 a fondi immobiliari con conseguente riaffitto.

TAVOLA IV.1a: CONTO DELLA P.A. A LEGISLAZIONE VIGENTE (in milioni)

	2012	2013	2014	2015	2016	2017
SPESE						
Redditi da lavoro dipendente	165.366	164.172	161.948	163.666	163.908	163.929
Consumi intermedi	132.279	129.580	129.730	132.263	135.752	138.659
Prestazioni sociali	311.413	320.549	330.128	338.871	347.564	356.435
di cui: Pensioni	249.471	255.200	262.671	269.764	277.104	284.785
Altre prestazioni sociali	61.942	65.349	67.457	69.107	70.460	71.650
Altre spese correnti	57.480	58.451	58.806	59.040	58.738	59.401
Totale spese correnti al netto interessi	666.538	672.752	680.612	693.840	705.962	718.424
Interessi passivi	86.717	83.949	86.087	88.827	91.858	92.500
Totale spese correnti	753.255	756.701	766.699	782.667	797.819	810.924
di cui: Spesa sanitaria	110.842	111.108	113.029	115.424	117.616	119.789
Totale spese in conto capitale	47.827	50.918	45.411	45.639	42.637	43.147
Investimenti fissi lordi	29.224	28.194	28.884	29.274	29.219	28.957
Contributi in c/capitale	17.487	21.670	14.746	14.709	12.349	13.112
Altri trasferimenti	1.116	1.054	1.782	1.656	1.069	1.078
Totale spese finali al netto di interessi	714.365	723.670	726.023	739.479	748.599	761.571
Totale spese finali	801.082	807.618	812.110	828.306	840.457	854.071
ENTRATE						
Totale entrate tributarie	472.164	472.313	487.439	501.887	515.679	530.845
Imposte dirette	237.235	233.827	239.951	243.503	250.229	257.809
Imposte indirette	233.554	235.287	246.560	257.646	264.701	272.275
Imposte in c/capitale	1.375	3.199	928	738	749	761
Contributi sociali	216.669	218.167	221.149	228.017	234.394	240.505
Contributi effettivi	212.422	213.853	216.775	223.557	229.874	235.926
Contributi figurativi	4.247	4.314	4.374	4.460	4.520	4.579
Altre entrate correnti	59.649	61.536	61.147	62.723	64.018	65.424
Totale entrate correnti	747.107	748.816	768.807	791.888	813.341	836.013
Entrate in c/capitale non tributarie	4.967	6.880	5.098	5.189	5.068	5.097
Totale entrate finali	753.449	758.895	774.833	797.815	819.158	841.871
p.m. Pressione fiscale	*44,0*	*44,3*	*44,2*	*44,0*	*43,7*	*43,3*
SALDI						
Saldo primario	39.084	35.226	48.810	58.336	70.560	80.300
(in % di PIL)	*2,5*	*2,3*	*3,0*	*3,5*	*4,1*	*4,5*
Saldo di parte corrente	-6.148	-7.885	2.108	9.221	15.522	25.089
(in % di PIL)	*-0,4*	*-0,5*	*0,1*	*0,6*	*0,9*	*1,4*
Indebitamento netto	-47.633	-48.723	-37.277	-30.491	-21.298	-12.200
(in % di PIL)	*-3,0*	*-3,1*	*-2,3*	*-1,8*	*-1,2*	*-0,7*
PIL nominale (x 1.000)	1.565,9	1.557,3	1.602,9	1.660,7	1.718,4	1.779,6

Nota: Le previsioni delle entrate considerano la prosecuzione del regime sperimentale di tassazione degli immobili istituito dal D.L. n.201/2011 per l'intero arco previsionale.

TAVOLA IV.1b: CONTO DELLA P.A. A LEGISLAZIONE VIGENTE (in percentuale del PIL)

	2012	2013	2014	2015	2016	2017
SPESE						
Redditi da lavoro dipendente	10,6	10,5	10,1	9,9	9,5	9,2
Consumi intermedi	8,4	8,3	8,1	8,0	7,9	7,8
Prestazioni sociali	19,9	20,6	20,6	20,4	20,2	20,0
di cui: Pensioni	15,9	16,4	16,4	16,2	16,1	16,0
Altre prestazioni sociali	4,0	4,2	4,2	4,2	4,1	4,0
Altre spese correnti	3,7	3,8	3,7	3,6	3,4	3,3
Totale spese correnti al netto interessi	42,6	43,2	42,5	41,8	41,1	40,4
Interessi passivi	5,5	5,4	5,4	5,3	5,3	5,2
Totale spese correnti	48,1	48,6	47,8	47,1	46,4	45,6
di cui: Spesa sanitaria	7,1	7,1	7,1	7,0	6,8	6,7
Totale spese in conto capitale	3,1	3,3	2,8	2,7	2,5	2,4
Investimenti fissi lordi	1,9	1,8	1,8	1,8	1,7	1,6
Contributi in c/capitale	1,1	1,4	0,9	0,9	0,7	0,7
Altri trasferimenti	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1
Totale spese finali al netto di interessi	45,6	46,5	45,3	44,5	43,6	42,8
Totale spese finali	51,2	51,9	50,7	49,9	48,9	48,0
ENTRATE						
Totale entrate tributarie	30,2	30,3	30,4	30,2	30,0	29,8
Imposte dirette	15,1	15,0	15,0	14,7	14,6	14,5
Imposte indirette	14,9	15,1	15,4	15,5	15,4	15,3
Imposte in c/capitale	0,1	0,2	0,1	0,0	0,0	0,0
Contributi sociali	13,8	14,0	13,8	13,7	13,6	13,5
Contributi effettivi	13,6	13,7	13,5	13,5	13,4	13,3
Contributi figurativi	0,3	0,3	0,3	0,3	0,3	0,3
Altre entrate correnti	3,8	4,0	3,8	3,8	3,7	3,7
Totale entrate correnti	47,7	48,1	48,0	47,7	47,3	47,0
Entrate in c/capitale non tributarie	0,3	0,4	0,3	0,3	0,3	0,3
Totale entrate finali	48,1	48,7	48,3	48,0	47,7	47,3
p.m. Pressione fiscale	44,0	44,3	44,2	44,0	43,7	43,3
SALDI						
Saldo primario	2,5	2,3	3,0	3,5	4,1	4,5
Saldo di parte corrente	-0,4	-0,5	0,1	0,6	0,9	1,4
Indebitamento netto	-3,0	-3,1	-2,3	-1,8	-1,2	-0,7

TAVOLA IV.1c: CONTO DELLA P.A. A LEGISLAZIONE VIGENTE (variazione percentuale)

	2013	2014	2015	2016	2017
SPESE					
Redditi da lavoro dipendente	-0,7	-1,4	1,1	0,1	0,0
Consumi intermedi	-2,0	0,1	2,0	2,6	2,1
Prestazioni sociali	2,9	3,0	2,6	2,6	2,6
di cui: Pensioni	2,3	2,9	2,7	2,7	2,8
Altre prestazioni sociali	5,5	3,2	2,4	2,0	1,7
Altre spese correnti	1,7	0,6	0,4	-0,5	1,1
Totale spese correnti al netto interessi	0,9	1,2	1,9	1,7	1,8
Interessi passivi	-3,2	2,5	3,2	3,4	0,7
Totale spese correnti	0,5	1,3	2,1	1,9	1,6
di cui: Spesa sanitaria	0,2	1,7	2,1	1,9	1,8
Totale spese in conto capitale	6,5	-10,8	0,5	-6,6	1,2
di cui: Investimenti fissi lordi	-3,5	2,4	1,4	-0,2	-0,9
Contributi in c/capitale	23,9	-32,0	-0,2	-16,0	6,2
Altri trasferimenti	-5,6	69,0	-7,0	-35,4	0,8
Totale spese finali al netto di interessi	1,3	0,3	1,9	1,2	1,7
Totale spese finali	0,8	0,6	2,0	1,5	1,6
ENTRATE					
Totale entrate tributarie	0,0	3,2	3,0	2,7	2,9
Imposte dirette	-1,4	2,6	1,5	2,8	3,0
Imposte indirette	0,7	4,8	4,5	2,7	2,9
Imposte in c/capitale	132,7	-71,0	-20,5	1,5	1,6
Contributi sociali	0,7	1,4	3,1	2,8	2,6
Contributi effettivi	0,7	1,4	3,1	2,8	2,6
Contributi figurativi	1,6	1,4	2,0	1,3	1,3
Altre entrate correnti	3,2	-0,6	2,6	2,1	2,2
Totale entrate correnti	0,2	2,7	3,0	2,7	2,8
Entrate in c/capitale non tributarie	38,5	-25,9	1,8	-2,3	0,6
Totale entrate finali	0,7	2,1	3,0	2,7	2,8

Il processo di risanamento finanziario intrapreso, testimoniato dai risultati di finanza pubblica del 2012 e dagli andamenti stimati per il 2013 e gli anni successivi, ha reso possibile la chiusura della Procedura per disavanzi eccessivi avviata nei confronti dell'Italia. È un risultato importante, che tuttavia non può indurre ad un atteggiamento meno rigoroso. Il Governo ritiene che l'avvicinamento al pareggio strutturale di bilancio resti una condizione indispensabile per assicurare la sostenibilità del debito pubblico e mantenere la fiducia degli operatori economici e finanziari. Il quadro programmatico traccia un percorso di avvicinamento a questo obiettivo, con il pareggio a partire dal 2015, in linea con il nuovo requisito Costituzionale e con le regole europee.

TAVOLA IV.2a: QUADRO PROGRAMMATICO SINTETICO DI FINANZA PUBBLICA (in percentuale del PIL)

		2012	2013	2014	2015	2016	2017
INDEBITAMENTO NETTO	(Nota agg. DEF)	-3,0	-3,0	-2,5 (3)	-1,6	-0,8	-0,1
	(DEF 2013)	-3,0	-2,9	-1,8	-1,5	-0,9	-0,4
INTERESSI	(Nota agg. DEF)	5,5	5,4	5,4	5,3	5,3	5,2
	(DEF 2013)	5,5	5,3	5,6	5,8	6,0	6,1
SALDO PRIMARIO	(Nota agg. DEF)	2,5	2,4	2,9	3,7	4,5	5,1
	(DEF 2013)	2,5	2,4	3,8	4,3	5,1	5,7
INDEBITAMENTO NETTO STRUTTURALE (1)	(Nota agg. DEF)	-1,3	-0,4	-0,3	0,0	0,0	0,0
	(DEF 2013)	-1,2	0,0	0,4	0,0	0,0	0,0
DEBITO (lordo sostegni e debiti pregressi della PA) (2)	(Nota agg. DEF)	127,0	132,9	132,8	129,4	125,0	120,1
	(DEF 2013)	127,0	130,4	129,0	125,5	121,4	117,3
DEBITO (netto sostegni) (2)	(Nota agg. DEF)	124,3	129,3	129,0	125,7	121,4	116,6
	(DEF 2013)	124,3	126,9	125,2	121,8	117,8	113,8

(1) Corretto per il ciclo e al netto delle misure *una-tantum*.
(2) Al lordo ovvero al netto della quota di pertinenza dell'Italia dei prestiti EFSF, diretti alla Grecia e del programma ESM. Per l'anno 2012 l'ammontare di tali prestiti agli Stati membri dell'UEM (bilaterali o attraverso EFSF) è pari a 36.932 miliardi. I valori per gli anni 2014-2017 includono i proventi da privatizzazioni e da dismissioni immobiliari per un ammontare pari a circa 0,5 punti percentuali di PIL all'anno. L'attuale scenario ipotizza una graduale chiusura degli spread di rendimento a dieci anni dei titoli di Stato italiani rispetto a quelli tedeschi a 200 punti base nel 2014, 150 nel 2015 e 100 nel 2016 e 2017.
(3) L'utilizzo di 0,2 punti percentuali di saldo nel 2014 (differenza tra il saldo a legislazione vigente e quello programmatico) è giustificato dalla volontà di finanziare alcune voci di spesa in conto capitale non incluse nel saldo a legislazione vigente.

TAVOLA IV.2b: SALDI PROGRAMMATICI DI CASSA (in percentuale del PIL)

	2013	2014	2015	2016	2017
SALDO SETTORE STATALE	-5,3	-3,6	-1,5	-0,3	0,4
SALDO SETTORE PUBBLICO	-5,5	-3,5	-1,7	-0,8	-0,2

Il deterioramento della crescita economica per il 2013 rispetto alle proiezioni contenute nel DEF dello scorso aprile impatta in modo significativo sulla crescita potenziale. In base alla metodologia di stima concordata a livello europeo, il prodotto potenziale è previsto contrarsi dello 0,3 per cento nell'anno in corso, soprattutto per effetto dell'apporto negativo dei fattori produttivi, lavoro e capitale.

Ciò nonostante, in linea con gli impegni europei, il Governo si è impegnato a mantenere il disavanzo in percentuale del PIL al 3,0 per cento nel 2013. A tale valore si associa un disavanzo strutturale pari allo 0,4 per cento del PIL nel 2013. Il miglioramento del saldo strutturale del 2013 e quello medio ottenuto sul biennio 2012-2013 risultano, rispettivamente, pari a 0,9 e a 1,6 punti percentuali del PIL, ben al di sopra di quanto richiesto ai paesi lontani dall'Obiettivo di Medio Periodo (0,5 punti percentuali del PIL su un anno). Infine, va ricordato, i pagamenti dei debiti pregressi in conto capitale della Pubblica Amministrazione, concordati con l'Unione Europea, incidono per circa 0,5 punti percentuali di PIL sul risultato del 2013.

TAVOLA IV.3: LA FINANZA PUBBLICA CORRETTA PER IL CICLO (in percentuale del PIL)

	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017
Tasso di crescita del PIL a prezzi costanti	0,4	-2,4	-1,7	1,0	1,7	1,8	1,9
Indebitamento netto	-3,8	-3,0	-3,0	-2,5	-1,6	-0,8	-0,1
Interessi passivi	5,0	5,5	5,4	5,4	5,3	5,3	5,1
Tasso di crescita del PIL potenziale	0,3	-0,6	-0,3	0,1	0,3	0,4	0,6
Contributi dei fattori alla crescita potenziale:							
Lavoro	0,2	-0,5	-0,2	0,1	0,1	0,1	0,2
Capitale	0,2	0,0	-0,1	0,0	0,0	0,1	0,2
Produttività Totale dei Fattori	-0,1	-0,1	0,0	0,1	0,1	0,2	0,3
Output gap	-1,7	-3,4	-4,8	-4,0	-2,7	-1,4	-0,2
Componente ciclica del saldo di bilancio	-0,9	-1,9	-2,6	-2,2	-1,5	-0,8	-0,1
Saldo di bilancio corretto per il ciclo	-2,9	-1,2	-0,4	-0,3	-0,1	0,0	0,0
Avanzo primario corretto per il ciclo	2,1	4,4	5,0	5,1	5,2	5,3	5,2
Misure una tantum	0,7	0,1	0,0	0,0	-0,1	0,0	0,0
Saldo di Bilancio al netto delle una tantum	-4,5	-3,1	-3,0	-2,5	-1,5	-0,8	-0,1
Saldo di bilancio corretto per il ciclo al netto delle una tantum	-3,6	-1,3	-0,4	-0,3	0,0	0,0	0,0
Avanzo primario corretto per il ciclo al netto delle una tantum	1,4	4,3	5,0	5,1	5,3	5,3	5,2
Variazione saldo di bilancio al netto delle una tantum	-0,2	-1,3	-0,9	-0,1	-0,3	0,0	0,0
Variazione saldo di bilancio corretto per ciclo al netto delle una tantum	-0,2	-2,3	-0,9	-0,1	-0,3	0,0	0,0

Nota: Eventuali imprecisioni derivano da arrotondamenti.

TAVOLA IV.4: MISURE *ONE OFF* (in milioni)

	CONSUNTIVO	PREVISIONI				
	2012	2013	2014	2015	2016	2017
Totale misure *one off*	1.511	403	-244	-2.288	-239	536
% del PIL	*0,1*	*0,0*	*0,0*	*-0,1*	*0,0*	*0,0*
- a) Entrate	2.122	390	275	10	0	0
% del *PIL*	*0,1*	*0,0*	*0,0*	*0,0*	*0,0*	*0,0*
Imposte sostitutive varie	770	360	255	0	0	0
Allineamento valori di bilancio ai principi IAS	643	0	0	0	0	0
Contributi U.E. per sisma Abruzzo ed Emilia	670	0	0	0	0	0
Condono edilizio: Stato	39	30	20	10	0	0
- b) Spese	-1.820	-1.487	-1.969	-3.748	-1.289	-364
% del PIL	*-0,1*	*-0,1*	*-0,1*	*-0,2*	*-0,1*	*0,0*
Dividendi in uscita	-133	-140	-70	0	0	0
Interventi per calamità naturali	-1.585	-1.285	-1.899	-3.748	-1.289	-364
Compensazioni emittenti locali	-103	-62	0	0	0	0
- c) Dismissioni immobiliari	1.210	1.500	1.450	1.450	1.050	900
% del PIL	*0,1*	*0,1*	*0,1*	*0,1*	*0,1*	*0,1*
Ripartizione misure *one off* per sottosettori						
Enti Centrali	244	-847	-1.494	-3.438	-1.139	-264
Enti Previdenziali	372	450	450	450	300	300
Enti Locali	895	800	800	700	600	500
PIL (x 1.000)	1.565,9	1.557,7	1.596,0	1.648,4	1.700,9	1.756,3

Nota: Eventuali imprecisioni derivano da arrotondamenti.

Per quanto riguarda il 2014, anche considerando gli effetti espansivi delle misure programmate dal Governo (pari a circa lo 0,3 per cento del PIL), il saldo di bilancio viene mantenuto al di sotto del 3,0 per cento del PIL e, in termini strutturali è previsto migliorare di circa 0,1 punti percentuali rispetto al dato dell'anno in corso. Nel periodo 2015-2017, a seguito di ulteriori misure di consolidamento programmate dal Governo, il saldo strutturale sarebbe in linea con l'MTO raggiungendo il pareggio di bilancio.

Alla fine del 2013 il rapporto debito/PIL programmatico si prevede che raggiunga un livello pari al 132,9 per cento, un livello superiore a quello previsto nel DEF di aprile di circa 2,5 punti percentuali di PIL. Viene tuttavia confermata la tendenza alla discesa già a partire dal 2014, con una velocità di riduzione da un anno all'altro sempre più marcata, per arrivare nel 2017 al 120,1 per cento, un dato superiore alle stime del DEF di circa 2,8 punti percentuali. Queste stime si pongono pertanto in continuità con quelle del DEF almeno per quanto attiene al profilo della serie, sebbene su un livello complessivamente più elevato compreso tra 2,5 (nel 2013) e 3,9 (nel 2014 e 2015) punti percentuali in più di PIL. Su questa previsione incide anche una stima più contenuta degli introiti annuali da privatizzazioni, pari allo 0,5 per cento di PIL, che tiene conto degli strumenti creati per procedere alla valorizzazione e successiva dismissione del patrimonio dello Stato, sia degli immobili sia delle partecipazioni pubbliche.

Più specificatamente, l'incremento previsto per il 2013 è da attribuire quasi in ugual misura ad una minore stima di crescita del PIL nominale per l'anno (per 1,3 punti percentuali) e ad un più alto livello atteso del debito (per 1,2 punti percentuali) quest'ultimo riconducibile in parte ad un più elevato volume di pagamenti dei debiti pregressi delle PA, e in parte al combinato disposto di minori entrate da privatizzazioni e di una dinamica del fabbisogno del settore statale (al netto dei pagamenti dei debiti delle PA) in lieve rialzo rispetto a quanto ipotizzato ad aprile.

Per il 2014 il rialzo di 3,9 punti percentuali, rispetto alle stime del DEF, è dovuto prevalentemente ad un incremento del debito (che incide sulla previsione per circa 2,2 punti percentuali) rispetto alle più contenute stime della crescita (che incidono per circa 1,7 punti). Oltre all'effetto trascinamento dall'anno precedente, sul debito incidono, tra gli altri fattori, la revisione al ribasso delle previsioni di entrate da privatizzazioni sopra richiamato e un dato di fabbisogno più alto per circa 0,6 punti percentuali. Il 2015 vede un incremento analogo rispetto alla stima del DEF ed anche in questo caso è il livello previsto del debito che prevale sulla più modesta crescita economica, anche se ovviamente diventa sempre più rilevante l'impatto derivante dall'effetto di trascinamento dagli anni precedenti. Per il 2016 ed il 2017 gli incrementi rispetto al DEF divengono progressivamente più modesti anche se non cambia sostanzialmente la natura dei fattori a cui poterli ricondurre che è analoga a quella degli anni precedenti fin qui descritta.

Scorporando gli effetti dei sostegni già erogati o da erogare per i paesi dell'area dell'euro , per l'anno in corso il rapporto debito/PIL dovrebbe attestarsi al di sotto del 130 per cento, per poi raggiungere il 116,6 per cento nel 2017, con una dinamica di riduzione piuttosto significativa e in linea con quella stimata nel DEF di aprile.

TAVOLA IV.5: DEBITO DELLE AMMINISTRAZIONI PUBBLICHE PER SOTTOSETTORE (in milioni e in percentuale del PIL)

	2012	2013	2014	2015	2016	2017
Livello al netto dei sostegni finanziari Area Euro (1)						
Amministrazioni Pubbliche	1.945.964	2.014.034	2.067.341	2.087.083	2.086.855	2.075.371
in %PIL	124,3	129,3	129,0	125,7	121,4	116,6
Amministrazioni Centrali (2)	1.838.856	1.905.697	1.958.025	1.977.038	1.976.380	1.964.605
Amministrazioni Locali (2)	131.780	133.009	133.988	134.717	135.147	135.439
Enti di Previdenza e Assistenza (2)	149	149	149	149	149	149
Livello al lordo dei sostegni finanziari Area Euro (1)						
Amministrazioni Pubbliche	1.988.629	2.069.470	2.128.800	2.148.715	2.148.678	2.137.425
in %PIL	127,0	132,9	132,8	129,4	125,0	120,1
Amministrazioni Centrali (2)	1.881.521	1.961.133	2.019.484	2.038.670	2.038.203	2.026.658
Amministrazioni Locali (2)	131.780	133.009	133.988	134.717	135.147	135.439
Enti di Previdenza e Assistenza (2)	149	149	149	149	149	149

1) Al lordo ovvero al netto della quota di pertinenza dell'Italia dei prestiti EFSF diretti alla Grecia e del programma ESM. Per il 2012 l'ammontare di tali prestiti agli Stati membri dell'UEM (bilaterali o attraverso EFSF) è pari a 36.932 miliardi. I valori per gli anni 2014-2017 includono i proventi da privatizzazioni per un ammontare pari a circa 0,5 punti percentuali di PIL all'anno. L'attuale scenario ipotizza una graduale chiusura degli spread di rendimento a dieci anni dei titoli di Stato italiani rispetto a quelli tedeschi a 200 punti base nel 2014, 150 nel 2015 e 100 nel 2016 e 2017.
2) Al lordo degli interessi non consolidati.

FOCUS

Regola del debito

La regola del debito introdotta nel Patto di Stabilità e Crescita con il *Six Pack* e recepita dalla L. n. 243/2012 che ha implementato il vincolo del pareggio di bilancio in termini strutturali sancito in Costituzione, prevede che il rapporto debito/PIL si riduca in ciascun anno di almeno 1/20 dello scostamento rispetto al 60 per cento del PIL calcolato sulla media tre anni precedenti.

L'applicazione di tale criterio permette di individuare univocamente un livello benchmark del debito (*benchmark backward looking*). Tuttavia, il Patto di Stabilità dispone anche che la *compliance* con la regola debba essere valutata tenendo conto dell'impatto del ciclo economico. Pertanto, il debito corretto per il ciclo dei tre anni precedenti viene confrontato con il *benchmark backward looking* (criterio corretto per il ciclo). Infine, il Patto di Stabilità prevede anche che la regola del debito si consideri rispettata nel caso in cui le previsioni fiscali indichino che, nei due anni successivi a quello in cui la regola viene applicata, il differenziale del debito rispetto al 60 per cento del PIL si sia ridotto ad un tasso medio di 1/20 calcolato sui tre anni precedenti (criterio del debito *forward looking*).

La violazione della regola del debito è pertanto valutata considerando il *benchmark* sotto tre diverse configurazioni: la versione *backward looking*, quella che tiene conto dell'impatto del ciclo economico e quella *forward looking*. Solo se tutte e tre queste condizioni risultano violate allora è prevista l'apertura della procedura di infrazione.

Per gli Stati Membri recentemente sottoposti alla procedura di deficit eccessivo, si stabilisce un periodo di transizione di tre anni per l'applicazione della regola del debito che decorre dal momento dell'abrogazione della condizione di eccesso di deficit. Ne deriva che per l'Italia, uscita dalla procedura di deficit eccessivo in base ai dati del 2012, il primo *assessment* sulla regola del debito verrà effettuato nel 2015.

Nel corso del triennio di transizione deve essere comunque garantita una convergenza al *benchmark* più favorevole. A questo proposito, il Patto di Stabilità e Crescita impone che venga identificata, per ogni anno del triennio di transizione, una traiettoria di aggiustamento fiscale minima e di tipo lineare (*Minumum Linear Structural Adjstument* – MLSA) che, se seguita, permetta di rispettare la regola del debito alla fine del periodo di transizione colmando l'eventuale *gap* positivo tra il livello del debito e il *benchmark* più favorevole. Il MLSA derivato secondo questi criteri va confrontato con la variazione del saldo strutturale (sforzo fiscale) già programmata dal Governo in ciascun anno del periodo di transizione. Nel caso in cui quest'ultima fosse superiore al valore positivo del MLSA non si dovrà procedere all'aggiustamento addizionale.

Per l'Italia, il rapporto debito/PIL programmatico, inclusivo delle somme del piano di sostegno alla Grecia, dei contributi all'EFSF e all'ESM e dell'ammontare delle quote per il pagamento dei debiti pregressi della P.A., passa da un valore pari al 127,0 del 2012 fino al 129,4 per cento del PIL nel 2015 e si attesta ad un valore del 120.1 per cento del PIL nel 2017.

In base all'applicazione della formula di calcolo concordata a livello europeo, il *benchmark* del debito nella configurazione *backward looking* risulta essere pari al 124,1 per cento del PIL, 5,1 punti percentuali al di sotto del livello del debito previsto per il 2015. Nella configurazione *forward looking*, il *benchmark* risulta essere pari a 122,3 per cento del PIL, 2,2 punti percentuali al di sopra del debito previsto per il 2017. Infine, correggendo per gli anni 2013-2015 per gli effetti del ciclo economico, il debito al 2015 risulta essere pari a 124,1 per cento del PIL, praticamente in linea con il livello *del benchmark backward looking*. La regola del debito risulta pertanto rispettata sia nella configurazione *forward looking* sia considerando la correzione per il ciclo economico.

Sulla base di queste proiezioni, il *Minimum Linear Structural Adjustment* risulta essere positivo e pari a 0,1 punti percentuali di PIL solo nel 2013. Tuttavia, lo sforzo fiscale attuato dal Governo nell'anno in corso, pari a 0.9 punti percentuali di PIL, risulta essere nettamente superiore alla correzione fiscale richiesta per il rispetto della regola del debito. Nel 2014 e nel 2015, le correzioni fiscali in termini strutturali programmate dal Governo sono sufficienti a garantire la convergenza della traiettoria del debito verso il *benchmark* più favorevole.

Per misurare la qualità dell'aggiustamento verso il *benchmark*, le sottostanti presentano l'isoquanto delle possibili combinazioni tra avanzo primario (asse dell Y) e il differenziale tra crescita del PIL nominale e il tasso di interesse implicito (asse delle X) che permettono di ottenere un rapporto debito/PIL pari al *benchmark* (124,1 per cento del PIL) al 2015, ossia al primo anno di applicazione della regola e nel 2017 (criterio del debito *forward looking*).

Le figure riportano i punti che individuano la combinazione tra avanzo primario e differenziale crescita/interessi nel 2012, 2013, 2015 (con e senza la correzione per il ciclo economico) e 2017. La figure confermano che gli obiettivi di bilancio programmati dal Governo permettono di rispettare ampiamente la regola del debito.

COMBINAZIONI TRA AVANZO PRIMARIO, TASSO DI CRESCITA E TASSI DI INTERESSE NOMINALI CHE CONSENTONO DI RISPETTARE IL BENCHMARK DEL DEBITO AL 2015 E AL 2017

Fonte: elaborazioni MEF

FOCUS

Le tendenze di medio-lungo periodo del sistema pensionistico italiano

La previsione dell'andamento di medio-lungo periodo della spesa pensionistica in rapporto al PIL[11] recepisce le ipotesi di fecondità, mortalità e flusso migratorio netto sottostanti lo scenario centrale elaborato dall'Istat, con base 2011[12]. Per il periodo 2013-2017, le ipotesi di crescita sono coerenti con quelle delineate nel presente documento[13].

La previsione, a normativa vigente, sconta gli effetti delle misure contenute negli interventi di riforma adottati nel corso del 2011[14], nonché l'adeguamento su base triennale (biennale dal 2021) dei coefficienti di trasformazione e, con medesima periodicità, dei requisiti di accesso al pensionamento in funzione della speranza di vita. Tale adeguamento è effettuato attraverso il procedimento che rientra interamente nella sfera di azione amministrativa e che garantisce la certezza delle date prefissate per le future revisioni.

Dopo la crescita nel triennio 2008-2010, imputabile esclusivamente alla fase acuta della recessione, il rapporto fra spesa pensionistica e PIL risente negativamente dell'ulteriore fase di recessione degli anni successivi, soprattutto per l'anno 2012 e quella attesa per il 2013, la quale trova sostanziale compensazione fra il 2014-2015 anche negli effetti di contenimento esercitati dall'elevamento dei requisiti di accesso al pensionamento.
A partire dal 2015-2016, in presenza di una crescita economica più favorevole, il rapporto fra spesa pensionistica e PIL è atteso decrescere in modo significativo per un periodo di circa quindici anni, attestandosi al 14,9 per cento attorno al 2030, per l'effetto di contenimento esercitato sia dall'innalzamento dei requisiti minimi di accesso al pensionamento, sia dall'introduzione del sistema di calcolo contributivo.
Nei quindici anni successivi, il rafforzamento delle tendenze negative demografiche e gli effetti sugli importi di pensione conseguenti al posticipo del pensionamento degli anni precedenti sopravanzano quelli di contenimento esercitati dal quadro normativo. La crescita del rapporto fra spesa pensionistica e PIL si protrae fino al 2045, raggiungendo un punto di massimo di 15,6 per cento. Nella parte finale del periodo di previsione, il rapporto decresce significativamente attestandosi al 13,9 per cento nel 2060, a seguito del completamento del passaggio dal sistema di calcolo misto a quello contributivo, nonché alla progressiva eliminazione delle coorti dei pensionati nati negli anni del *baby boom*.

[11] L'andamento di medio-lungo periodo della spesa pensionistica in rapporto al PIL viene presentata in attuazione di quanto previsto dall'articolo 1, comma 5 della L. n.35 del 1995.

[12] In particolare, si assume: i) un aumento della speranza di vita, al 2060, di 6,7 anni per gli uomini e di 6,5 anni per le donne, rispetto ai valori del 2011, ii) un tasso di fecondità che converge gradualmente a 1,6 e iii) un flusso netto di immigrati che passa da un valore medio annuo di circa 280 mila unità, nel primo decennio di previsione, ad un valore annuo di circa 180 mila unità alla fine del periodo di previsione. Si veda, comunque, Istat (2011), *http://demo.istat.it*.

[13] Il tasso di crescita reale del PIL si attesterebbe, nel lungo periodo, attorno all'1,5 per cento medio annuo, mentre il tasso di occupazione aumenta di 9-10 punti percentuali, nella fascia di età 15-64 anni, rispetto al valore del 2010.

[14] Incluse quelle previste nel D.L. n.201/2011, convertito con modificazioni dalla L. n. 214/2011 e dei successivi interventi adottati negli anni 2012 e 2013 finalizzati ad incrementare ulteriormente il numero di lavoratori salvaguardati dall'incremento dei requisiti di accesso al pensionamento stabilito con il predetto D.L. n.201/2011.

L'andamento previsto mostra come il processo di riforma del sistema pensionistico attuato nel corso degli ultimi due decenni riesca a compensare i potenziali effetti di medio-lungo periodo derivanti dalla transizione demografica sulla spesa pubblica per pensioni. Infatti, come anche evidenziato in sede internazionale[15], l'Italia presenta una variazione della spesa in rapporto al PIL in netta controtendenza rispetto a quella prevista per la maggior parte dei paesi europei, nonostante la dinamica demografica meno favorevole.

SPESA PUBBLICA PER PENSIONI IN % DEL PIL

IV.2 PRINCIPALI PROVVEDIMENTI DI FINANZA PUBBLICA ADOTTATI NEL 2013

In un contesto caratterizzato dalla chiusura nello scorso luglio della Procedura per disavanzi eccessivi, aperta per l'Italia nel 2009, e da un miglioramento strutturale dei conti pubblici, il Governo, nel corso del 2013, ha disposto l'adozione di alcuni interventi con carattere di urgenza.

I provvedimenti sono volti principalmente al sostegno dell'economia, dell'occupazione e del reddito delle famiglie; inoltre, sono state adottate misure per i settori dell'istruzione e della cultura. Altra parte degli interventi opera in continuità con le azioni di razionalizzazione della spesa pubblica già intraprese nel corso degli anni precedenti.

Nel complesso, gli effetti dei provvedimenti comportano una variazione di circa 7,3 miliardi nel 2013 sull'indebitamento netto delle Amministrazioni pubbliche, legata interamente al pagamento dei debiti pregressi delle stesse amministrazioni previsto con il decreto adottato nei primi mesi dell'anno[16]. Per gli

[15] *Economic Policy Committee-European Commission (2012), The 2012 Ageing Report: Economic and Budgetary Projections for the EU-27 Member States*, 2010-2060. In tale ambito, si evidenzia come a fronte di un valore della spesa pensionistica in rapporto al PIL che cresce in media, per l'insieme dei paesi dell'UE, di 1,6 punti percentuali nel periodo 2010-2060, nel caso dell'Italia il rapporto scende di 0,9 punti percentuali segnalando, sotto questo aspetto, un rischio assai contenuto in termini di impatto dell'invecchiamento demografico sulla sostenibilità delle finanze pubbliche.

[16] D.L. n.35/2013 , convertito con modificazioni dalla L. n. 64/2013.

esercizi successivi, l'impatto degli interventi comporta un miglioramento dell'indebitamento netto di circa 1 miliardo in ciascuno degli anni 2014-2015 e circa 700 milioni annui in quelli successivi (l'impatto dei singoli provvedimenti è riportato nelle tavole dell'Appendice).

In termini di fabbisogno, in linea con quanto indicato nelle Relazioni al Parlamento dello scorso marzo e dei primi di settembre, per effetto del pagamento dei debiti pregressi della PA disposti con due successivi provvedimenti si determina un incremento di circa 26,4 miliardi nel 2013 e 17,5 miliardi nel 2014[17].

Tav. IV6. Effetti cumulati dei provvedimenti varati nel 2013 sull'indebitamento netto della P.A.
(valori al lordo degli oneri riflessi; milioni di euro)

	2013	2014	2015	2016	2017
D.L. n. 35/2013 (1)	-7.370	670	571	567	570
D.L. n. 54/2013 (2)	11	87	37	0	0
D.L. n. 63/2013 (3)	19	26	0	0	0
D.L. n. 69/2013 (4)	27	30	33	29	27
D.L. n.76/2013 (5)	0	0	5	66	116
D.L. n. 91/2013	0	6	1	4	4
D.L. n. 101/2013	0	3	3	3	3
D.L. n. 102/2013	11	98	264	64	4
D.L. n. 104/2013	0	73	39	30	31
INDEBITAMENTO NETTO	-7.302	994	953	764	756
In % del PIL	*-0,5*	*0,1*	*0,1*	*0,0*	*0,0*
FABBISOGNO	-26.351	-17.534	573	514	738
In % del PIL	*-1,7*	*-1,1*	*0,0*	*0,0*	*0,0*
PIL	*1557699*	*1596033*	*1648357*	*1700904*	*1756301*

(1) Convertito dalla legge n. 64/2013
(2) Convertito dalla legge n. 85/2013
(3) Convertito dalla legge n. 90/2013
(4) Convertito dalla legge n. 98/2013
(5) Convertito dalla legge n. 99/2013

Sul conto economico delle Amministrazioni pubbliche, l'ammontare complessivo degli interventi finanziati risulta pari a circa 12,5 miliardi nel 2013, oltre 3 miliardi in ciascuno degli anni 2014 e 2015, 2,5 miliardi nel 2016 e 2 miliardi nel 2017. Quasi metà delle risorse per il finanziamento di tali misure è reperita, nel periodo di programmazione, attraverso la diminuzione delle uscite. In tale ambito rientrano gli interventi di razionalizzazione previsti tramite la riduzione puntuale degli stanziamenti di alcune leggi di spesa e delle risorse destinate alle convenzioni per servizi esternalizzati, nonché la riprogrammazione dell'utilizzo dei fondi strutturali e di alcune opere infrastrutturali in relazione allo stato di avanzamento dei lavori. Ulteriori risparmi derivano dalla revisione degli stanziamenti di spese rimodulabili nell'ambito del bilancio dello Stato. Alla razionalizzazione delle uscite mirano inoltre le misure per la riduzione della spesa per auto di servizio e per consulenze nella pubblica amministrazione, nonché l'ottimizzazione della spesa nel comparto del pubblico impiego.

Tra le maggiori entrate sono previsti l'incremento delle accise sugli alcolici, sui prodotti da fumo, sugli oli minerali e le misure in materia di giochi, la revisione del limite massimo della spesa per premi assicurativi detraibili ai fini IRPEF, l'aumento delle aliquote IVA sulla somministrazione di alimenti e bevande con distributori automatici, nonché l'abolizione del regime agevolato IVA per il

[17] I pagamenti sono stato inizialmente finanziati con il D.L. n. 35/2013 e successivamente, rafforzati per gli enti territoriali, con D.L. n. 102/2013.

settore dell'editoria. Ulteriori risorse derivano dalla maggiore IVA incassata in relazione al pagamento dei debiti pregressi della Pubblica Amministrazione.

Tav. IV7. Effetti cumulati delle manovre 2013 sull'indebitamento netto della P.A. ***(valori al lordo degli oneri riflessi; milioni di euro)***

	2013	2014	2015	2016	2017
Manovra lorda	**5.240**	**4.162**	**4.333**	**3.259**	**2.808**
Maggiori entrate	3.504	2.378	2.050	1.675	1.742
Minori spese	1.736	1.784	2.282	1.584	1.066
- spese correnti	*760*	*683*	*889*	*624*	*567*
- spese in conto capitale	*976*	*1.101*	*1.393*	*960*	*499*
Interventi	**12.541**	**3.168**	**3.379**	**2.495**	**2.052**
Minori entrate	*3.784*	*1.115*	*1.245*	*704*	*610*
Maggiori spese	*8.757*	*2.054*	*2.134*	*1.791*	*1.441*
- spese correnti	*1.320*	*1.256*	*1.184*	*970*	*980*
- spese in conto capitale	*7.437*	*798*	*950*	*820*	*461*
Effetti indebitamento netto	**-7.302**	**994**	**953**	**764**	**756**
Variazione netta entrate	*-280*	*1.263*	*805*	*971*	*1.131*
Variazione netta spese	*7.021*	*270*	*-148*	*207*	*375*
- spese correnti	*560*	*573*	*295*	*346*	*413*
- spese in conto capitale	*6.461*	*-303*	*-444*	*-139*	*-38*

Tav. IV8. Effetti cumulati delle manovre 2013 sull'indebitamento netto della P.A. per sottosettore (valori al lordo degli oneri riflessi; milioni di euro)

	2013	2014	2015	2016	2017
AMMINISTRAZIONI CENTRALI	2.144	1.630	1.191	1.152	1.004
- variazione netta entrate	*1.615*	*1.511*	*944*	*1.095*	*1.103*
- variazione netta spese	*-529*	*-119*	*-248*	*-57*	*99*
AMMINISTRAZIONI LOCALI	-9.109	-206	80	-238	-287
- variazione netta entrate	*-2.198*	*-35*	*45*	*-51*	*-50*
- variazione netta spese	*6.911*	*172*	*-35*	*186*	*237*
ENTI DI PREVIDENZA	-337	-430	-318	-151	39
- variazione netta entrate	*302*	*-213*	*-184*	*-72*	*78*
- variazione netta spese	*639*	*217*	*134*	*78*	*39*
TOTALE	**-7.302**	**994**	**953**	**764**	**756**

Con riferimento alla ripartizione degli effetti per i sottosettori della PA, il pagamento dei debiti pregressi e l'abolizione della prima rata dell'IMU determinano un incremento del saldo delle amministrazioni locali, parzialmente compensato dai provvedimenti che incidono su quelle centrali.

Guardando agli obiettivi dell'azione di Governo, per il sostegno alla ripresa dell'economia, ai pagamenti dei debiti pregressi della PA si aggiungono le risorse stanziate per lo sblocco delle opere già cantierate e il perfezionamento degli atti contrattuali finalizzati all'avvio dei lavori esecutivi di opere pubbliche[18]

A sostegno dell'occupazione sono indirizzati gli interventi di rifinanziamento degli ammortizzatori sociali in deroga[19], la proroga dei contratti di lavoro subordinato a tempo determinato necessari per assicurare la continuità nell'erogazione di servizi pubblici essenziali e le misure agevolative per le assunzioni a tempo indeterminato di giovani lavoratori[20].

Inoltre, è stato disposto un ulteriore beneficio a salvaguardia dei lavoratori cosiddetti 'licenziati individuali' che, avendo interrotto il rapporto di lavoro prima dell'ultima riforma delle pensioni, sono risultati al contempo privi di stipendio e di pensione[21].

Sempre per il rilancio dell'economia e per il sostegno del potere di acquisto delle famiglie si è agito mediante: sgravi e agevolazioni fiscali diretti a incentivare la riqualificazione e l'efficientamento energetico del patrimonio immobiliare e a favorire la valorizzazione e l'integrazione delle fonti rinnovabili negli edifici[22]; incentivi per le ristrutturazioni edilizie[23]; misure di riduzione della pressione fiscale tra le quali il differimento al primo ottobre 2013 dell'incremento di un punto percentuale dell'IVA ordinaria dal 21 al 22 per cento[24] e la sospensione e successiva cancellazione della prima rata IMU 2013 sull'abitazione principale e sui terreni agricoli[25]. Infine, in campo immobiliare, sono stati stanziati fondi destinati a rendere maggiormente sostenibili gli oneri dovuti a mutui e al pagamento di canoni di locazione, nonché previste agevolazioni a favore delle categorie disagiate per l'accesso al credito finalizzato all'acquisto della prima casa[26].

In materia di istruzione, sono state adottate misure a favore degli studenti, delle famiglie e delle scuole per alleviare una situazione di difficoltà conseguente anche agli interventi di riduzione di spesa che negli ultimi anni hanno interessato il settore. Sono previsti, in particolare, l'assegnazione a regime di risorse per la concessione di borse di studio e la riduzione della spesa per l'acquisto dei libri di testo delle scuole secondarie, interventi volti a contrastare la dispersione scolastica e a potenziare l'offerta formativa negli istituti scolastici, nonché disposizioni che mirano a garantire continuità e programmazione alla provvista di personale scolastico e a migliorare nell'immediato le dotazioni del personale nelle scuole, con particolare riferimento agli studenti con disabilità[27]. Sono altresì stanziate risorse per finanziare interventi straordinari di ristrutturazione e messa

[18] D.L. n. 69/2013 convertito dalla L. n. 98/2013.

[19] D.L. n. 54/2013 convertito dalla L. n. 85/2013, D.L. n.63/2013 convertito dalla L. n. 90/2013 e D.L. n. 102/2013.

[20] D.L. n. 76/2013 convertito dalla L. n. 99/2013.

[21] D.L. n. 102/2013.

[22] Sono aumentate al 65 per cento le detrazioni fiscali per il miglioramento dell'efficienza energetica degli edifici. L'incentivo è valido sulle spese sostenute fino al 31 dicembre 2013 o fino al 30 giugno 2014 per le ristrutturazioni condominiali.

[23] Prorogate al 31 dicembre 2013 le detrazioni IRPEF del 50 per cento sulle spese di ristrutturazione edilizia fino a un ammontare complessivo non superiore a 96.000 euro. Le detrazioni sono state estese anche all'acquisto di mobili finalizzati all'arredo dell'immobile oggetto di ristrutturazione.

[24] D.L n. 76/2013 convertito dalla L. n. 99/2013.

[25] D.L. n. 54/2013 convertito dalla L. n. 85/2013 e D.L. n. 102/2013.

[26] D.L. n. 102/2013.

[27] D.L. n.104/2013.

in sicurezza di immobili adibiti all'istruzione scolastica e la costruzione di nuovi edifici scolastici pubblici[28].

Per il settore della cultura sono previsti benefici fiscali sotto forma di credito d'imposta per rilanciare il settore cinematografico e musicale, inoltre sono state adottate misure per garantire la regolare apertura al pubblico degli istituti e dei luoghi di cultura[29].

[28] D.L. n.104/2013 e D.L. n. 69/2013 convertito dalla L. n. 98/2013.
[29] D.L. n. 91/2013.

FOCUS

Le misure adottate negli ultimi quattro mesi

Il Governo ha adottato una serie di provvedimenti allo scopo di fronteggiare sia la difficile congiuntura economica (il PIL è sceso per 8 trimestri consecutivi) sia alcune emergenze sociali, ambientali e per calamità naturali. Sono state, inoltre, prese varie misure per avviare la ripresa dell'economia.

Gli interventi finanziati ammontano complessivamente a circa 5 miliardi nel 2013 e 3,3-3,5 miliardi a decorrere dal 2014 (11,9 miliardi nel triennio). Le coperture sono di poco superiori alle misure adottate. Complessivamente nel periodo di operatività dei citati decreti legge (2013-2023) sono stati finanziati interventi per circa 25 miliardi cui si è fatto fronte con corrispondenti idonee coperture finanziarie, di cui 20 miliardi reperendo risorse con aumenti di imposte e circa 7,5 miliardi attraverso riduzioni/rimodulazioni di spese.

PROVVEDIMENTI VARATI NEGLI ULTIMI QUATTRO MESI (in milioni)

	2013	2014	2015
Interventi	5.045	3.305	3.547
Coperture	5.113	3.626	3.926
di cui:			
Maggiori entrate	*3.402*	*1.957*	*2.224*
Minori spese	*1.711*	*1.669*	*1.702*
Effetti sull'indebitamento netto	68	320	379

1) Il DL 43/2013 adottato per far fronte a diverse emergenze in materia ambientale e al rifinanziamento di interventi a favore delle popolazioni terremotate ha stanziato complessivamente risorse nel periodo 2013-2018 per circa 1,4 miliardi, di cui circa 1 miliardo a favore del terremoto dell'Abruzzo. Gli interventi suddetti sono stati compensati con l'aumento dell'imposta di bollo e con altre misure di riduzione della spesa.

2) Il DL n. 54/2013 (slittamento IMU e ammortizzatori) ha stanziato nel triennio 2013-15 360 milioni, di cui 250 milioni sono relativi all'incremento delle risorse del Fondo sociale per l'occupazione e la formazione destinati al finanziamento degli ammortizzatori sociali in deroga per l'anno 2013, per la cui copertura si è utilizzato il Fondo destinato agli sgravi contributivi sui salari di secondo livello e si sono ridotte alcune spese di conto capitale.

3) Il DL 63/2013 ha previsto, tra l'altro, la proroga delle agevolazioni fiscali decennali a favore degli interventi di ristrutturazione edilizia e di riqualificazione energetica che nel periodo di fruizione del beneficio (2014-2023) assorbono risorse pubbliche per circa 4 miliardi, coperte, in parte, con l'eliminazione di talune agevolazioni fiscali in materia di editoria e in parte con selettive misure di riduzioni di spesa.

4) Il DL n. 69/2013 (decreto del 'Fare') ha stanziato 1,9 miliardi nel triennio 2013-15, in gran parte per finanziare il Fondo per l'avvio dei lavori immediatamente cantierabili e per sbloccare i lavori già in corso, nonché per finanziare interventi a favore dell'edilizia scolastica. Tale somma ha trovato copertura mediante l'utilizzo di parte delle risorse già stanziate a favore di altri interventi in conto capitale la cui realizzazione è più lontana nel tempo, nonché con la *Robin tax*, l'aumento dell'accisa sui carburanti e altre riduzioni di spesa.

5) Il DL n. 76/2013 ha stanziato 3 miliardi nel triennio 2013-15 per il differimento al 1° ottobre 2013 dell'incremento di un punto percentuale dell'IVA ordinaria (dal 21% al 22%) e per misure in favore dell'occupazione giovanile. A tali interventi si è fatto fronte, in particolare, mediante l'incremento di un punto percentuale degli acconti IRPEF, IRES, IRAP dal novembre 2013; l'incremento di dieci punti percentuali dell'acconto relativo alle ritenute sugli interessi maturati sui depositi e conti correnti bancari nonché l'introduzione dell'imposta di consumo sulla sigaretta elettronica.

6) Il DL 91/2013 (Cultura) ha stanziato 230 milioni nel triennio 2013-15 in gran parte destinati al rifinanziamento permanente del credito di imposta a favore del settore cinematografico e altre misure a favore dei beni culturali. La copertura dei suddetti interventi è stata reperita principalmente attraverso l'aumento delle accise su vari prodotti (oli lubrificanti, tabacchi lavorati, ecc.). Alle suddette risorse si aggiungono quelle finalizzate al risanamento della situazione finanziaria di alcune fondazioni lirico sinfoniche (circa 100 milioni nel complesso) coperte con l'utilizzo dei fondi stanziati per l'estinzione dei debiti pregressi degli enti locali.

7) Il DL 102/2013 ha stabilito la cancellazione della prima rata IMU 2013 sulla prima casa di abitazione e sui terreni agricoli e altre esenzioni minori (2,5 miliardi nel 2013), il rifinanziamento della cassa integrazione guadagni e delle risorse disponibili in favore dei lavoratori cosiddetti 'salvaguardati' (circa 900 milioni nel periodo 2013-2018), nonché altri interventi in materia di politiche abitative. Nel periodo 2013-2018 ha disposto interventi per oltre 5,5 miliardi di euro i quali sono stati finanziati in parte con maggiori entrate, di cui il 50 per cento relative alla maggiore IVA derivante da ulteriori pagamenti dei debiti pregressi della PA (esborsi aggiuntivi per 7,2 miliardi di euro) e in parte con riduzioni selettive di spese relative alle amministrazioni centrali dello Stato.

8) Il DL 104/2013, recentemente disposto in materia di istruzione, università e ricerca ha previsto interventi che mirano a migliorare il *welfare* degli studenti universitari, attraverso l'assegnazione a regime delle risorse per la concessione di borse di studio, e la riduzione della spesa per i libri scolastici per gli studenti delle scuole secondarie, a contrastare la dispersione scolastica e a potenziare l'offerta formativa negli istituti scolastici. Sono inoltre stanziate risorse per finanziare sia interventi straordinari di ristrutturazione e messa in sicurezza di immobili adibiti all'istruzione scolastica che la costruzione di nuovi edifici scolastici pubblici. Sono infine previsti interventi volti a garantire continuità al sostegno agli studenti con disabilità attraverso la stabilizzazione dei docenti nonché in materia di docenti inidonei. Nel periodo 2013-2018 gli interventi ammontano a circa 2,7 miliardi, finanziati in larga parte con incrementi di entrata (2,5 miliardi) e in via residuale con riduzioni di spesa (circa 250 milioni).

FOCUS

Implicazioni del *Two Pack* sul ciclo dei documenti programmatici previsti dalla normativa

Il rafforzamento degli strumenti di coordinamento e di valutazione delle politiche economiche e di bilancio degli Stati membri costituisce uno dei pilastri fondamentali della riforma della *governance* europea avviata negli ultimi anni con l'introduzione del Semestre europeo, con il *Six Pack,* che include una revisione del Patto di Stabilità e Crescita, e la sottoscrizione del Trattato sul coordinamento, la stabilità e la *governance* nell'Unione economica e monetaria (*Fiscal Compact*).

Al fine di rafforzare ulteriormente tali strumenti - in particolare per la valutazione delle azioni intraprese in attuazione delle Raccomandazioni specifiche per ciascun paese (*Country Specific Recommendations*), relative alle misure da attuare per il rispetto del Patto di stabilità e crescita e per la prevenzione ed eventuale correzione di squilibri macroeconomici, nonché delle indicazioni programmatiche definite nell'ambito del Semestre europeo - nello scorso mese di maggio, sono stati approvati per i Paesi dell'area dell'euro due regolamenti: il regolamento (UE) n. 472/2013 e regolamento (UE) n. 473/2013, (*Two Pack),* i cui effetti decorrono già a partire dalla prossima sessione di

bilancio.

Sul ciclo di programmazione economico finanziaria nazionale influiscono, in particolare, le misure del regolamento (UE) n. 473/2013 "*sulle disposizioni comuni per il monitoraggio e la valutazione dei documenti programmatici di bilancio e per la correzione dei disavanzi eccessivi negli Stati membri della zona euro*". Tale regolamento, infatti, introduce un nuovo processo di valutazione dei progetti di bilancio nazionali, prevedendo un calendario comune secondo il quale i Paesi dell'area dell'euro inviano alle competenti istituzioni europee[30], entro il 15 ottobre di ciascun anno, un Documento programmatico di bilancio (DPB) che contiene l'aggiornamento delle stime indicate nel precedente Programma di stabilità, con particolare attenzione al primo anno di previsione. Il Documento – che tiene conto delle eventuali revisioni dei dati di consuntivo apportate dall'Istituto nazionale di statistica (ISTAT) con la notifica del 1° ottobre - illustra la motivazione di eventuali differenze rispetto alle stime del Programma di Stabilità presentato nel mese di aprile, i provvedimenti della manovra di finanza pubblica proposta dal Governo per il conseguimento degli obiettivi programmatici e l'impatto sui conti pubblici e sulla crescita economica.

Le informazioni necessarie per la predisposizione del DPB, organizzate secondo un formato concordato a livello europeo indicato in uno specifico Codice di condotta, sono in parte già disponibili nella documentazione programmatica nazionale. Sebbene sia quindi possibile per l'anno in corso, in una fase di transizione, soddisfare le richieste stabilite dalle procedure europee e la predisposizione del DPB entro i termini indicati, per il prossimo futuro, sarà necessario valutare una revisione degli strumenti nazionali di programmazione nella direzione di un allineamento a quelli europei, anche delineando una tempistica coerente con la nuova scadenza, come già accaduto per il Semestre europeo in occasione della recente riforma della legge di contabilità e finanza pubblica.

Nell'ambito di questo nuovo processo è previsto, inoltre, il coinvolgimento di enti indipendenti per la valutazione delle previsioni macroeconomiche e di finanza pubblica[31].

Entro il 30 novembre, la Commissione europea adotta, e presenta all'Eurogruppo, un parere sul DPB in cui è valutata la conformità dei programmi di bilancio alle raccomandazioni formulate nell'ambito del Semestre europeo, nonché la congruità della manovra rispetto agli obiettivi programmatici indicati dallo Stato membro. Il parere, per ogni singolo paese e per l'area dell'euro nel suo complesso è reso pubblico, assicurando un alto grado di trasparenza. Nel caso in cui sia riscontrata un'inosservanza particolarmente grave degli obblighi assunti nel Patto di stabilità e crescita, al Paese potrà essere chiesto di rivedere il proprio documento programmatico di bilancio per tenere conto delle osservazioni formulate dalla Commissione.

IV.3 PIANO PLURIENNALE DI VALORIZZAZIONE DEL PATRIMONIO PUBBLICO

Al fine di ridurre il debito pubblico, è stato recentemente avviato un piano straordinario di valorizzazione e cessione del patrimonio di proprietà delle Amministrazioni pubbliche, nell'ottica di assicurare importanti risorse da destinare prioritariamente al Fondo per l'ammortamento del debito.

Le iniziative di valorizzazione del patrimonio pubblico attivate si basano su una piattaforma conoscitiva costituita dalla rilevazione telematica dei dati, avviata nel febbraio del 2010 ai sensi della Legge finanziaria per lo stesso anno.

[30] Commissione ed Eurogruppo, (Ministri delle finanze dei paesi dell'area dell'euro).

[31] Secondo la definizione europea, per previsioni indipendenti si intendono previsioni elaborate o certificate (*endorsed*) da enti strutturalmente indipendenti, o dotati di autonomia funzionale, dalle autorità di bilancio. In proposito si veda l'apposito riquadro nel cap II.

Sulla base delle ultime rilevazioni, il valore del patrimonio immobiliare pubblico, comprensivo dei terreni, è stimabile nell'ordine di circa 350 miliardi.

In particolare, si segnala la costituzione, nello scorso mese di maggio, della Società 'Investimenti Immobiliari Italiani Società di Gestione del Risparmio Società per Azioni' (InvImIt SGR)[32], il cui capitale è interamente detenuto dal Ministero dell'Economia e delle Finanze. La InvImIt SGR provvederà all'istituzione di uno o più fondi di investimento finalizzati a:

- partecipare in fondi d'investimento immobiliari chiusi (cd. Fondo di fondi) promossi o partecipati da enti territoriali e altri enti pubblici, o società interamente partecipate dai predetti enti, al fine di valorizzare o dismettere il proprio patrimonio immobiliare disponibile;
- valorizzare sia gli immobili di proprietà dello Stato non utilizzati per finalità istituzionali (cd. 'Fondo diretto'), sia quelli non più utilizzati dal Ministero della difesa per finalità istituzionali (cd. 'Fondo difesa'), nonché gli immobili degli enti territoriali, anche provenienti da atti di trasferimento ai sensi del cd. federalismo demaniale, e delle società controllate dallo Stato o da enti pubblici.

Per la valorizzazione del patrimonio è prevista la sottoscrizione di quote di capitale dei Fondi da parte di investitori istituzionali, in particolare Enti previdenziali, attraverso l'apporto di liquidità.

Nel corso del 2012 è stato dato impulso alla strategia di cessione dei patrimoni pubblici, attraverso l'avvio di una prima serie di operazioni di privatizzazione delle partecipazioni azionarie detenute dallo Stato[33], che si sono concluse nel corso del 2013, mediante la cessione alla Cassa Depositi e Prestiti (CDP) delle partecipazioni in Sace, Fintecna e Simest. L'operazione è stata perfezionata in più *tranches* per complessivi 8.831 milioni.

La prima *tranche*, pari a circa 5.423 milioni (di cui 109 milioni per Simest, 3.721 milioni per SACE e 1.592 milioni per Fintecna), è stata corrisposta dalla CDP nel mese di novembre 2012 per un importo equivalente al 60 per cento del patrimonio netto contabile delle tre società risultante dai rispettivi bilanci al 31 dicembre 2011. Le risorse sono state interamente destinate al Fondo per l'ammortamento dei titoli di Stato per la riduzione del debito pubblico. La seconda *tranche*, pari a circa 2.500 milioni, è stata corrisposta alla fine del mese di dicembre 2012 a titolo di saldo per l'acquisto di SACE e SIMEST, in considerazione dei valori definitivi di trasferimento, determinati sulla base di perizie giurate redatte da *advisors* indipendenti per ciascuna delle società e ritenuti congrui dalla CDP. L'ultima *tranche*, pari a circa 908 milioni, è stata versata in aprile 2013 a titolo di saldo per l'acquisizione di Fintecna. Le risorse della seconda e terza *tranche* sono state destinate per il 30 per cento al Fondo per l'ammortamento dei titoli di Stato e, per la rimanente parte, al rimborso dei debiti della PA nei confronti delle imprese.

Tali cessioni, oltre ai benefici per il bilancio dello Stato, hanno una rilevante valenza industriale, in considerazione delle sinergie già esistenti tra la CDP e le tre società; in particolare potranno essere valorizzate le competenze di SACE nella valutazione del merito creditizio, nei servizi assicurativi e nella finanza internazionale, mentre la SIMEST potrà garantire un ulteriore potenziamento sul

[32] In attuazione dell'articolo 33 del D.L. n.98/2011, convertito dalla L. n.111/2011.

[33] D.L n.87/2012, confluito in sede di conversione unitamente al D.L. n.95/2012 (*spending review*) nella L. n.135/2012.

versante delle attività di sostegno all'export. Infine, con l'acquisizione di Fintecna, la CDP potrà rafforzare le proprie competenze nella valorizzazione, dismissione e messa a reddito del patrimonio immobiliare degli Enti pubblici.

In continuità con le azioni già intraprese, entro la fine dell'anno sarà delineato un programma di dismissioni di partecipazioni detenute direttamente o indirettamente dallo Stato. Pur restando fermo l'impegno a proseguire sulla strada delle privatizzazioni, il Governo ha ritenuto opportuno dimezzare l'ambizioso obiettivo di un punto percentuale di PIL all'anno di incassi da privatizzazioni per renderlo più realistico e fattibile, anche in considerazione delle ancora difficili condizioni del mercato immobiliare e finanziario.

IV.4 BILANCIO PROGRAMMATICO DELLO STATO

TAVOLA IV.9: BILANCIO PROGRAMMATICO DELLO STATO 2014-2016 (in miliardi e al netto delle regolazioni contabili, debitorie e dei rimborsi IVA)

	Consuntivo 2012 accertamenti/ impegni	LB 2013	LB 2013 Assestato	2014	2015	2016	Tassi di variazione medi
Entrate Tributarie	442,9	452,6	438,3	449,1	463,1	474,2	2,8
In % sul PIL	*28,3*	*29,1*	*28,1*	*28,0*	*27,9*	*27,6*	
Altre Entrate	75,9	67,4	70,9	64,6	61,8	61,7	-2,2
In % sul PIL	*4,8*	*4,3*	*4,6*	*4,0*	*3,7*	*3,6*	
ENTRATE FINALI	518,7	520,0	509,2	513,7	524,9	535,9	2,1
In % sul PIL	*33,1*	*33,4*	*32,7*	*32,0*	*31,6*	*31,2*	
Spese correnti netto interessi	371,6	392,8	393,8	406,5	403,1	397,6	-1,1
In % sul PIL	*23,7*	*25,2*	*25,3*	*25,4*	*24,3*	*23,1*	
Interessi	81,4	89,7	89,2	91,5	97,5	101,5	5,3
In % sul PIL	*5,2*	*5,8*	*5,7*	*5,7*	*5,9*	*5,9*	
Spese in conto capitale	44,8	43,7	57,4	54,7	42,5	38,0	-16,4
In % sul PIL	*2,9*	*2,8*	*3,7*	*3,4*	*2,6*	*2,2*	
SPESE FINALI	497,8	526,2	540,3	552,7	543,1	537,1	-1,4
In % sul PIL	*31,8*	33,8	*34,7*	*34,5*	*32,7*	*31,3*	
RISPARMIO PUBBLICO	63,9	36,2	24,3	14,5	21,9	35,0	
In % sul PIL	*4,1*	*2,3*	*1,6*	*0,9*	*1,3*	*2,0*	
SALDO NETTO DA FINANZIARE	20,9	-6,2	-31,1	-39,1	-18,2	-1,2	
In % sul PIL	*1,3*	*-0,4*	*-2,0*	*-2,4*	*-1,1*	*-0,1*	
AVANZO PRIMARIO	102,3	83,5	58,1	52,4	79,3	100,3	
In % sul PIL	*6,5*	*5,4*	*3,7*	*3,3*	*4,8*	*5,8*	
SALDO DI BILANCIO ESCLUSE LE PARTITE FINANZIARIE	27,4	-6,2	-19,1	-24,3	-18,2	-1,1	
In % sul PIL	*1,7*	*-0,4*	*-1,2*	*-1,5*	*-1,1*	*-0,1*	
PIL (x 1.000)	1.565,9	1.557,3	1.557,3	1.602,9	1.660,7	1.718,4	

Nota: I livelli di spesa e di entrata non tengono conto degli effetti dell'accorpamento dell'Amministrazione Autonoma dei Monopoli di Stato con l'Agenzia delle Dogane, i cui decreti attuativi sono in fase di definizione, fermo restando la neutralità dell'operazione sui saldi.

IV.5 CONTENUTI DEL PATTO DI STABILITÀ INTERNO

Successivamente alla presentazione del quadro normativo che disciplina, attraverso lo strumento del Patto di stabilità interno, il concorso alla manovra di

finanza pubblica degli enti locali per il triennio 2013-2015, sono stati adottati dal Governo alcuni provvedimenti normativi che hanno in parte modificato la vigente disciplina.

Anche al fine di agevolare i pagamenti dei debiti degli enti locali, il Governo, con l'adozione del primo decreto per l'accelerazione dei pagamento dei debiti pregressi della PA[34], oltre ad alleggerire i vincoli del patto per l'importo di 6,4 miliardi, ha incentivato il cosiddetto Patto verticale[35], incrementando sino a circa 1.272.milioni, per ciascuno degli anni 2013 e 2014, il contributo attribuito alle Regioni che cedono spazi finanziari agli enti locali ubicati nel proprio territorio.

Per l'anno 2013, in ossequio a quanto disposto dalla normativa[36], è confermato il riparto del contributo alla manovra da parte delle Regioni e gli enti locali fondato su un sistema di virtuosità misurata sulla base di determinati parametri che tengono conto di due indicatori socio-economici[37]. Per l'anno 2014, invece, la normativa è stata modificata[38], prevedendo che il beneficio connesso alla virtuosità sia destinato agli enti in sperimentazione[39]. A decorrere dall'anno 2015, infatti, è intenzione del Governo introdurre il nuovo sistema di contabilità degli enti territoriali, dando seguito alle disposizione contenute nella legge di contabilità e finanza pubblica e a quelle in attuazione al federalismo fiscale in materia di armonizzazione dei bilanci delle Amministrazioni pubbliche. Per il 2014 il processo di sperimentazione del nuovo regime contabile viene accelerato mediante la previsione di benefici nell'ambito del Patto di stabilità interno per gli enti territoriali sperimentatori.

Infine, con un successivo provvedimento[40], è stata ridotta la platea delle istituzioni assoggettate al Patto di stabilità interno, escludendo le aziende speciali e gli enti che gestiscono servizi scolastici e per l'infanzia. L'assoggettamento al Patto di stabilità interno interesserà, pertanto, in aggiunta agli enti territoriali e le società *in house*, solamente le aziende speciali e le istituzioni che non gestiscono i predetti servizi.

[34] D.L. n. 35/2013 convertito dalla L. n. 64/2013.

[35] Tramite il Patto verticale, introdotto dalla L. n.220/2010 art. 1, comma 138, le Regioni a statuto ordinario, la Sicilia e la Sardegna possono mettere a disposizione dei Comuni del proprio territorio spazi finanziari, con conseguente peggioramento del proprio obiettivo, nel rispetto dell'equilibrio dei saldi di finanza pubblica.

[36] Articolo 20, commi 2, 2-bis e 3, del D.L n.98/2011, convertito dalla L. n. 111/2011.

[37] I parametri sono i seguenti: a) rispetto del Patto di stabilità interno; b) autonomia finanziaria; c) equilibrio di parte corrente; d) rapporto tra le entrate di parte corrente riscosse e accertate.

[38] Articolo 31 della L. n. 183/2011 modificato dall'articolo 9 del D.L. n.102/2013.

[39] Di cui all'articolo 36 del D.Lgs. n. 118/2011.

[40] D.L. n. 101/2013 che ha modificato l'articolo 114 del D.Lgs. n. 267/ 2000.

V. UN AGGIORNAMENTO SULLE RIFORME

A fronte di una prima parte del 2013 contraddistinta da una marcata contrazione della crescita, i dati relativi al secondo trimestre suggeriscono una graduale stabilizzazione del ciclo economico. È il momento di proseguire gli sforzi perché si rafforzi l'inversione delle tendenze recessive nei prossimi trimestri, e per porre le basi per una crescita solida e sostenibile in futuro.

Sui tempi e l'intensità della ripresa incideranno le misure prese dal Governo, in particolare il pagamento dei debiti commerciali delle Amministrazioni Pubbliche, la capacità di attrarre investimenti e la definizione di un quadro di politica economica stabile. Influirà, inoltre, la prosecuzione delle azioni volte a migliorare il contesto in cui operano le imprese italiane, tenuto conto che nei vent'anni precedenti la crisi il peggioramento dell'ambiente imprenditoriale ha rallentato la crescita dell'economia italiana.

Tra meno di un anno l'Italia assumerà la presidenza del Consiglio dell'Unione europea. È un appuntamento importante per il Paese, al quale il Governo si presenta con la consapevolezza che le riforme strutturali intraprese negli ultimi anni costituiscono un capitale importante per l'Italia e per l'Europa.

Anche in vista di questo impegno qualsiasi intervento futuro può essere percorribile solo se inserito in un quadro di sostenibilità delle finanze pubbliche. Per non rientrare nella procedura sul disavanzo eccessivo il pareggio di bilancio in termini strutturali e il pieno rispetto degli impegni europei devono costituire il perimetro obbligatorio all'interno del quale dovranno inserirsi tutte le politiche del Governo nei prossimi mesi e anni.

La strategia dell'esecutivo per la crescita dovrà svilupparsi puntando sul ruolo delle imprese e sul lavoro, come recentemente evidenziato in un documento congiunto dalle parti sociali e dai rappresentanti dell'industria. A questo fine assumono un ruolo centrale le politiche fiscali e industriali, le riforme istituzionali, l'efficienza della Pubblica Amministrazione (PA) e la razionalizzazione della spesa pubblica.

Per stimolare gli investimenti privati, il Governo ha predisposto '*Destinazione Italia*', un ampio piano per l'attrazione degli investimenti nazionali e esteri: si tratta di un quadro programmatico organico e strutturato (che a partire dalla presente Nota troverà puntuale riscontro nei documenti di programmazione economica e finanziaria), nel quale sono individuate politiche e riforme per migliorare l'ambiente imprenditoriale in Italia, aumentare l'attrattività del nostro Paese e valorizzare *asset* pubblici, inserite in una politica complessiva e visibile di '*branding*'.

Si tratta di numerose misure su un ampio spettro di settori - che vanno dal fisco al lavoro, dalla giustizia civile alla ricerca - da tradurre in atti concreti, normativi e non, la cui attuazione sarà oggetto di attento monitoraggio.

Molte delle riforme qui trattate sono state sollecitate nelle Raccomandazioni specifiche indirizzate al Paese dal Consiglio UE di giugno. Per una trattazione estesa delle Raccomandazioni e delle relative misure nazionali si rimanda al capitolo III della presente Nota.

V.1 LE RIFORME ISTITUZIONALI

Gli interventi dei prossimi mesi non possono prescindere dall'attuazione di una riforma organica del sistema politico-istituzionale e amministrativo, volta a garantire maggiore stabilità degli esecutivi, rafforzare l'efficienza dei processi decisionali pubblici ed elevare per questa via la qualità della vita democratica e la fiducia dei cittadini nei confronti delle istituzioni.

La definizione di una nuovo assetto della architettura istituzionale è uno dei punti centrali dell'agenda politica del Governo e costituisce un pilastro strategico su cui fondare anche il rilancio della competitività del sistema economico, condizione necessaria per superare la recessione in atto e il suo gravoso impatto in termini di tenuta della coesione sociale.

A tal fine, il Parlamento ha approvato in prima deliberazione il disegno di legge costituzionale, presentato dal Governo, che istituisce un Comitato bicamerale *ad hoc* per l'esame delle riforme costituzionali e delinea un dettagliato crono programma che consentirà di addivenire in tempi certi - entro la prima metà del 2015 - all'approvazione di interventi organici di revisione costituzionale in materia di forma di governo, forma di Stato e superamento del bicameralismo paritario, nonché di riformare conseguentemente il sistema elettorale.

La revisione della forma di governo dovrà mirare a favorire la stabilità del sistema politico e a rendere più rapidi ed efficienti i circuiti decisionali di un sistema di governo multilivello complesso e articolato, che ha spesso generato sovrapposizioni di competenze, eccessi di spesa e conflittualità anche di carattere giurisdizionale, rendendo più difficile e farraginosa l'attuazione delle politiche pubbliche. In questo quadro, occorrerà riordinare le funzioni attribuite ai diversi livelli di governo, superando un'eccessiva frammentazione del riparto delle competenze in favore di un decentramento legislativo e amministrativo più equilibrato e funzionale allo sviluppo economico e sociale. Dovrà, inoltre, essere ridefinito l'attuale sistema di bicameralismo paritario, affidando a una sola Camera il compito di conferire o revocare la fiducia al Governo, differenziando conseguentemente le attribuzioni e le competenze del Senato e valorizzandone il ruolo di Camera rappresentativa del sistema delle autonomie territoriali.

A completamento del processo di riforma dovrà essere definito un sistema elettorale coerente con il nuovo impianto istituzionale, che dovrà in ogni caso assicurare la possibilità per gli elettori di scegliere i propri rappresentanti e garantire la formazione di maggioranze certe e possibilmente ampie e coese.

Tale processo potrà giovarsi delle indicazioni della Commissione di esperti nominata dal Governo e dei risultati dell'ampia consultazione pubblica effettuata sul tema delle riforme istituzionali. In particolare la Commissione ha suggerito: i) il rafforzamento del Parlamento attraverso la riduzione del numero dei parlamentari, il superamento del bicameralismo paritario, una più completa

regolazione dei processi di produzione normativa e in particolare una più rigorosa disciplina della decretazione di urgenza; ii) il rafforzamento delle prerogative del Governo in Parlamento attraverso la fiducia monocamerale, la semplificazione del processo decisionale e l'introduzione del voto a data fissa di disegni di legge; iii) la riforma del sistema costituzionale delle Regioni e delle Autonomie Locali che riduca significativamente le sovrapposizioni delle competenze e si fondi su una maggiore collaborazione e una minore conflittualità; iv) tre alternative la riforma del sistema di governo.

Occorrerà inoltre procedere ad una profonda razionalizzazione del sistema di allocazione e di esercizio delle funzioni amministrative mal ripartite oggi tra Stato, Regioni e Autonomie Locali.

Il Consiglio dei Ministri, nel mese di luglio, ha approvato un disegno di legge costituzionale che prevede l'abolizione delle Province, demandando alla legge statale il compito di definire un insieme di criteri generali in base ai quali lo Stato e le Regioni, nell'ambito delle rispettive competenze, dovranno individuare le forme e le modalità di esercizio delle funzioni oggi spettanti a tali enti.

In attesa dell'approvazione della predetta riforma costituzionale il Governo - anche alla luce di una pronuncia della Corte costituzionale che ha dichiarato illegittimo il precedente intervento di razionalizzazione delle Province (in quanto disposto con provvedimento d'urgenza) - ha adottato un disegno di legge ordinario recante il riordino delle Province. Esse sono ora configurate come enti territoriali di secondo livello, con compiti di indirizzo e coordinamento dell'attività dei Comuni, cui sono attribuite un numero limitato di funzioni amministrative proprie. Il disegno di legge dispone, inoltre, l'istituzione e la disciplina delle Città metropolitane, oltre a importanti misure volte a favorire le fusioni e le unioni di Comuni.

L'approvazione di questo disegno di legge eviterà di dover prolungare, oltre la scadenza naturale, delle Province che finiscono la legislatura nel 2014 e i commissariamenti ora in atto, o di prevederne di nuovi. Inoltre, trasformerà le attuali Province previste dalla Costituzione in enti di area vasta, guidati da organi composti dai sindaci del territorio e finalizzate ad assicurare poche funzioni di gestione, comuni a tutti e significativi poteri di coordinamento. L'istituzione delle Città metropolitane permetterà di poter contare su una robusta rete di enti dotati di poteri e competenze di gestione e indirizzo di area vasta.

Il consolidamento delle unioni di comuni permetterà di avviare un processo virtuoso di riordino della rete comunale, rispettoso delle tradizioni e delle identità dei piccoli Comuni ma coerente con le esigenze di scala e di dimensioni di popolazione che l'esercizio efficace ed efficiente delle funzioni fondamentali richiede.

Queste azioni di riforma costituiscono un tassello cruciale per il recupero dell'efficienza dell'assetto complessivo dei pubblici poteri nei diversi livelli di governo, anche al fine di aggiornare e portare a compimento il federalismo fiscale, tenendo conto altresì dell'entrata in vigore, dal 1° gennaio 2014, della riforma costituzionale che ha introdotto il principio del pareggio di bilancio e della sostenibilità del debito di tutte le Pubbliche Amministrazioni.

V.2 RIEQUILIBRIO STRUTTURALE DEI CONTI PUBBLICI

Negli ultimi anni il necessario riequilibrio dei conti pubblici ha avuto effetti evidenti sull'economia reale. Tuttavia, l'elevato *stock* di debito che l'Italia ha accumulato negli anni impone che la sua riduzione, da promuovere innanzitutto attraverso una rapida ripresa dell'economia reale, resti una priorità per il futuro.

Questo processo di risanamento in linea con gli obiettivi europei - testimoniato anche dai risultati ottenuti nel 2012 e dalle previsioni di finanza pubblica per il 2013 e il 2014 - ha reso possibile l'abrogazione della Procedura per disavanzi eccessivi avviata nei confronti dell'Italia nel 2009. È un segnale importante per i mercati e per i nostri *partner* europei, che consente flessibilità aggiuntiva nei percorsi di riduzione di *deficit* e debito, ma non deve indurre a un atteggiamento meno rigoroso e attento: il Paese non tornerà indietro sulla procedura d'infrazione.

L'Italia ha già potuto trarre beneficio dall'ampliamento dei margini di manovra con gli interventi urgenti per l'accelerazione del pagamento debito commerciale della PA verso le imprese. Questi interventi sono in grado di avere un impatto positivo sui profili di ripresa dell'attività economica già nell'immediato, con effetto espansivo sul PIL, come evidenziato nella Relazione al Parlamento.

Il contenimento del disavanzo e del debito potrà beneficiare del federalismo demaniale, con i processi di valorizzazione e dismissione di *asset* pubblici - immobili e partecipazioni - detenuti dallo Stato e dagli enti locali.

A tal fine è stata avviata l'attività di ricognizione del patrimonio pubblico e ha iniziato a operare la Società di gestione del risparmio 'Investimenti immobiliari italiani - Invimit SGR', istituita dal MEF con l'obiettivo di valorizzare o dismettere il patrimonio immobiliare pubblico, ricevendo, tra l'altro, da INPS e INAIL la richiesta di essere coinvolti nelle attività di costituzione di fondi immobiliari. Un beneficio consistente potrà derivare anche dalle operazioni di dismissione di beni e partecipazioni degli Enti territoriali, alcune in fase già avanzata di realizzazione. Dopo l'introduzione di procedure semplificate per l'acquisizione di beni immobili dello Stato da parte degli enti territoriali (con il decreto del 'Fare'), dovrà essere cura del Governo monitorare e promuovere la piena attuazione a ogni livello della normativa vigente sulla dismissione delle società degli enti locali. Per accelerare l'attuazione del federalismo demaniale è stato recentemente istituito un tavolo tecnico con l'Agenzia del demanio, il Ministero dell'economia, il Ministro per gli affari regionali e le autonomie e l'ANCI, finalizzato ad assicurare che anche le procedure di attuazione del dettato normativo siano coerenti con la volontà di semplificazione e di accelerazione in esso contenuta.

Riguardo alle partecipazioni dello Stato in società, i vantaggi di operazioni di valorizzazione sono molteplici: a) rappresentano un'opportunità per aprire a capitali privati - italiani e esteri - una parte dell'economia nazionale, rimasta finora prerogativa del settore pubblico; b) permettono di ampliare l'azionariato mediante la quotazione in Borsa, consentendo anche una più ampia diffusione del capitale di rischio tra i risparmiatori e la crescita della capitalizzazione complessiva della Borsa italiana.

Il Ministero dell'Economia e delle Finanze individuerà le partecipazioni per le quali si intende procedere all'avvio delle operazioni di dismissione. Queste operazioni potranno essere realizzate: a) mediante procedure competitive; b)

tramite operazioni di largo mercato rivolte a investitori istituzionali e al pubblico (*retail*). A tal fine verrà anche rinnovato il Comitato Permanente di Consulenza Globale e di Garanzia (c.d. 'Comitato Privatizzazioni').

Per le società partecipate pubbliche, il processo di vendita sarà realizzato sulla base di valutazioni che terranno conto di molteplici fattori, tra i quali la strategicità delle partecipazioni per l'economia nazionale (come ad esempio per i settori dell'energia o della difesa) e la convenienza economica della vendita. A tal fine, occorrerà confrontare i risparmi - in termini d'interessi connessi con l'abbattimento del debito - con il flusso di dividendi annui distribuiti dalle società partecipate.Un altro fronte di azione riguarda la riduzione della spesa pubblica. Dopo una lunga fase di espansione, l'ultimo triennio ha registrato una decisa contrazione di tale spesa, in particolare quella primaria, che si è ridotta cumulativamente dell'1,8 per cento. Pur nella consapevolezza della necessità di proseguire su questa strada, è indispensabile considerare che le possibilità di operare nuovi risparmi di spesa nel comparto pubblico sono strettamente connesse alla ristrutturazione delle amministrazioni e alla revisione delle articolazioni istituzionali.

Va, infatti, tenuto conto che i tagli alle erogazioni pubbliche, in particolare per i trasferimenti al settore privato, richiedono scelte complesse in merito al ruolo dello Stato nei servizi di pubblica utilità e ai settori che vanno considerati strategici nel futuro.

Spazi di manovra efficaci sono però rinvenibili nel consolidamento e nel rafforzamento della *spending review*. Dopo gli interventi di carattere orizzontale operati in passato, è ora necessario passare alla fase di attuazione dei principi che sono stati introdotti con la *spending review*, al fine di modificare in modo permanente i criteri e le procedure per le decisioni di bilancio e l'utilizzo delle risorse pubbliche.

Attraverso una capillare revisione di tali criteri e il recupero consistente di evasione fiscale si potrà conciliare la fornitura di servizi pubblici di elevata qualità con una riallocazione della pressione fiscale, necessaria per migliorare la competitività del sistema produttivo. A questo impegno dovranno associarsi efficacemente Regioni, Province, Comuni e tutti quegli enti che gestiscono risorse, programmi e deliberano sul prelievo.

V.3 UN SISTEMA FISCALE MODERNO E COMPETITIVO

Per creare condizioni favorevoli alla crescita economica è prioritario sostenere la domanda, rivedere la composizione della tassazione e redistribuire il carico fiscale. La riduzione delle imposte su imprese e lavoro - insieme alla loro ricomposizione - è un obiettivo da perseguire con tenacia, su un orizzonte di lungo periodo.

In materia di tassazione del lavoro, primi passi verso una riduzione del cosiddetto 'cuneo fiscale' sono stati intrapresi per favorire le categorie di lavoratori più svantaggiate e che hanno sofferto di più durante la crisi. E' intenzione del Governo proseguire su questa strada, utilizzando le risorse che si

renderanno via via disponibili con il recupero di gettito a seguito del rafforzamento della lotta all'evasione, la razionalizzazione degli incentivi alle imprese e l'efficientamento della spesa pubblica.

La modifica apportata all'IMU, con l'eliminazione della prima rata per tutto il 2013, è un segnale del Governo verso una rivisitazione della tassa in un ottica di maggiore equità eliminando le penalizzazione per le fasce più deboli che risultavano dalla struttura della tassa introdotta in un momento di emergenza.

L'accordo politico raggiunto per la sua sostituzione con una *service tax* permetterà di consolidare questo approccio e di muoversi verso il federalismo fiscale, poiché la nuova tassa manterrà la parte di imposizione sull'immobile e in più avrà una componente diretta a tassare i servizi indivisibili e la gestione dei rifiuti.

Con la *service tax* si passerà alla tassazione dei consumi oltre che del possesso e quindi verrà applicata non solo al proprietario ma anche al locatario limitatamente alla componente di utilizzo del bene. A questo si aggiunge anche la volontà di restituire ai comuni la base immobiliare propria territoriale e la piena facoltà di rimodulare agevolazioni e aliquote, all'interno di un massimale nazionale. Anche le organizzazioni internazionali hanno raccomandato di rivedere la tassa in modo più equo.

A fronte di mutamenti frequenti e pervasivi dell'ordinamento tributario che hanno generato costi aggiuntivi di adempimento e, soprattutto, incertezza manca ancora una revisione compiuta della tassazione. Il disegno di legge delega in materia fiscale - approvato alla fine della scorsa legislatura e ripreso in esame dal Parlamento - costituisce in tal senso una priorità per l'azione di Governo, in quanto prefigura interventi di rilievo per migliorare il nostro sistema tributario.

La legge delega ha tra gli obiettivi innanzitutto quello di conferire stabilità e certezza al sistema fiscale. In un'ottica di semplificazione e razionalizzazione delle imposte sui redditi d'impresa, si dovrà procedere all'eliminazione o alla correzione di disposizioni e regimi tributari distorsivi o che generano complessità e incertezze applicative, in particolare con l'obiettivo di favorire lo sviluppo dell'attività transfrontaliera eliminando alcuni vincoli all'internazionalizzazione delle imprese.

La revisione dell'imposizione sui redditi di impresa individuale e da attività professionale, nella direzione dell'uniformità di trattamento rispetto alle società di capitali, tenderà a rendere più neutrale il sistema tributario, soprattutto rispetto alla forma giuridica, e a favorire la patrimonializzazione delle imprese, in continuità con l'ACE.

La revisione del catasto degli immobili, contenuta nella legge delega, mira ad assicurare maggiore equità nella determinazione delle basi imponibili catastali, lasciando invariato il gettito complessivo che deriva dalla tassazione immobiliare.

Il Governo perseguirà in modo coerente e trasparente strategie che assicurino l'emersione degli imponibili evasi e favoriscano l'adempimento spontaneo degli obblighi fiscali.

Il monitoraggio dei risultati della lotta all'evasione è indispensabile per mantenere alta l'attenzione sul tema e affinare le strategie di contrasto. A tal fine, la misurazione dell'evasione fiscale (e contributiva) deve trovare una sua sede di studio e rappresentazione stabile e ufficiale, anche attraverso un rapporto annuale che illustri l'andamento dell'economia sommersa e stimi annualmente il

tax gap per tutti i tributi. Le metodologie utilizzate dovranno essere rese pubbliche e trasparenti e il rapporto dovrà essere inserito nelle procedure di bilancio.

Non meno importante è intraprendere un percorso di miglioramento del rapporto fra il Fisco e i contribuenti, soprattutto in un'ottica di medio periodo, seguendo le linee della *cooperative compliance* proposta dall'OCSE.

Il disegno di legge delega prevede norme volte a migliorare la comunicazione e la cooperazione tra il contribuente e l'Amministrazione finanziaria, attraverso la revisione e l'ampliamento di strumenti già esistenti (ad esempio gli interpelli e il tutoraggio). Nella stessa direzione si muovono la revisione delle sanzioni penali e amministrative, secondo criteri di proporzionalità rispetto alla gravità dei comportamenti, il migliore funzionamento del contenzioso (attraverso l'accelerazione e lo snellimento dell'arretrato) e l'accresciuta efficienza delle commissioni tributarie.

Infine l'intervento continuo e strutturale sulla revisione delle cosiddette 'spese fiscali' (*tax expenditures*), e il loro inserimento in modo sistematico nelle procedure di bilancio, consentirà di ridimensionare, eliminare o riformare quelle spese ritenute inadeguate in quanto inefficienti, ingiustificate o sorpassate alla luce delle mutate esigenze sociali o economiche.

L'azione del Governo dovrà essere orientata a utilizzare i progressi sul fronte dell'emersione degli imponibili oggi sottratti al fisco, legalmente o illegalmente, per finanziare sgravi rivolti alla generalità dei contribuenti, in particolare a coloro che oggi assolvono pienamente i loro obblighi. Sarebbe questo un passo avanti significativo per migliorare l'equità del sistema e conseguire forti guadagni in termini di efficienza.

Evasione ed elusione fiscale hanno sempre più dimensione internazionale. L'ampia diffusione di sistemi finanziari informatizzati e di strumenti che consentono trasferimenti transfrontalieri di profitti e attività finanziarie rende l'utilizzo del canale estero ai fini dell'evasione un'opzione percorribile da una platea di contribuenti sempre più ampia rispetto al passato. Inoltre, alcune imprese multinazionali utilizzano modelli di pianificazione fiscale aggressiva, approfittando dell'esistenza di giurisdizioni a bassa fiscalità e della mancanza di coordinamento tra le legislazioni nazionali, provocando fenomeni di erosione delle basi imponibili.

In questo contesto, a livello internazionale e comunitario sono state intraprese di recente iniziative volte a fornire una risposta efficace e coordinata contro l'evasione e l'elusione fiscale. In particolare, nel campo della trasparenza, l'Italia - insieme a Francia, Germania, Regno Unito e Spagna - ha avviato nell'aprile 2013 un progetto pilota per promuovere e realizzare lo scambio automatico di informazioni fiscali quale nuovo *standard* globale, sollecitando tutti i Paesi ad aderire. Sotto la spinta del G8 e G20, in collaborazione con l'OCSE è in corso la definizione di un modello di accordo bilaterale basato su quello che gli stessi Paesi hanno elaborato con gli Stati Uniti per l'applicazione del *Foreign Account Tax Compliance Act* (FATCA). Anche la Commissione europea ha fatto propria questa impostazione, presentando nel giugno scorso una proposta di revisione della Direttiva sulla Cooperazione amministrativa in materia fiscale volta ad estendere lo scambio automatico di informazioni fiscali a tutti i redditi di natura finanziaria. L'obiettivo prefissato, sia in ambito OCSE sia a livello di Unione

europea, è di implementare lo scambio automatico di informazioni entro la fine del 2015.

Nell'ambito dell'azione di contrasto all'erosione fiscale, nel giugno scorso è stato adottato un Piano d'azione per l'attuazione del progetto OCSE/G20 sul BEPS (*Base Erosion and Profit Shifting*), che ha ricevuto il supporto del G20. Il Piano d'Azione, che si svilupperà nell'arco di 2 anni, è articolato in 15 iniziative chiave finalizzate a contrastare, attraverso l'opportuna revisione delle regole di fiscalità internazionale, le pratiche aggressive che determinano erosione delle basi imponibili e trasferimento di profitti verso giurisdizioni a bassa fiscalità. I settori principali oggetto dell'iniziativa sono le misure antiabuso, il trattamento coerente delle entità e degli strumenti ibridi, il contrasto alle pratiche abusive collegate ai trattati fiscali bilaterali, la tassazione dell'economia digitale.

Anche la Commissione europea ha presentato nel dicembre 2012 un proprio Piano d'azione, che include Raccomandazioni agli Stati membri e iniziative legislative volte a migliorare la legislazione comunitaria esistente per prevenire abusi o situazioni di doppia non imposizione.

V.4 MERCATO DEL LAVORO PIÙ EFFICIENTE E INCLUSIVO

Le drammatiche condizioni del mercato del lavoro in Italia sono innanzitutto l'effetto delle dinamiche macroeconomiche e alimentano la prosecuzione della crisi. Malgrado l'intensità e l'ampiezza degli interventi dedicati dal Governo al problema occupazionale, esso rimane un elemento di debolezza per l'Italia.

La ripresa economica che s'intravede dalla seconda metà dell'anno non permetterà a breve di assorbire la disoccupazione, la sottoccupazione e l'inattività che la crisi dell'ultimo quinquennio ha generato. Per questo il Governo ha rifinanziato gli strumenti a sostegno del reddito come gli ammortizzatori in deroga (circa 2,5 miliardi).

Sul piano strutturale, con il D.L. 76/2013 si è intervenuti modificando alcuni aspetti problematici della riforma del mercato del lavoro approvata nel 2012 (attraverso la semplificazione dell'apprendistato, l'aumento della flessibilità in entrata, l'introduzione dell'assunzione da parte di reti di piccole imprese, ecc.) ed emanando i decreti di attuazione di quest'ultima, come il *bonus* per le assunzioni di donne e ultracinquantenni.

In piena coerenza con le raccomandazioni del Consiglio UE, si è poi favorito l'uso dei *voucher* lavorativi, anche per categorie svantaggiate (strumento che integra il reddito prevalente delle persone, anche anziane); si è avviata la riforma dei centri per l'impiego e si sta preparando l'implementazione della 'Garanzia Giovani', da gennaio 2014; sono stati finanziati tirocini presso imprese e pubbliche amministrazioni (anche nel campo della cultura), incentivando l'alternanza università-lavoro a fini curriculari; sono state finanziate le imprese *start-up* e progetti *non-profit* giovanili, introducendo detrazioni fiscali per nuove imprese innovative e consentendo anche agli *over*35 di avviare imprese a costi ridotti.

Inoltre, è stato approvato il piano per la disabilità, rifinanziato il fondo per le assunzioni di disabili e concesso alle pubbliche amministrazioni di assumere disabili in deroga ai vincoli alle assunzioni. E' stato rifinanziato il fondo per il diritto allo studio e rafforzato l'orientamento nelle scuole superiori, prevedendo

anche azioni per quelle medie inferiori. Sono stati confermati i fondi per la detassazione dei salari di produttività.

Si è poi cercato di favorire il lavoro a tempo indeterminato dei giovani, azzerando per 18 mesi gli oneri sociali per assunzioni aggiuntive rispetto ai livello occupazionali precedenti. E' stato introdotto un bonus per l'assunzione di disoccupati di tutte le età, a costo zero per il bilancio pubblico. Nell'ambito pubblico i recenti provvedimenti - volti a stabilizzare, attraverso un concorso dedicato, la parte più meritevole dei precari e rinforzare il personale scolastico - vanno nella direzione di un ricambio generazionale necessario.

Gli interventi sopra citati rappresentano solo il primo passo della strategia del Governo, che mira a incidere non solo sulla riduzione del debito ma anche, grazie alle misure sul lavoro, sul tasso di crescita del PIL. Un secondo gruppo d'interventi sarà definito dopo che le istituzioni europee avranno approvato le regole per l'utilizzo dei fondi strutturali relativi al periodo 2014-2020, nonché di quelli per la 'Garanzia giovani'. Come già notato, la riforma dei centri per l'impiego e una più forte collaborazione con le agenzie private per il lavoro miglioreranno significativamente il funzionamento del mercato del lavoro, riducendo i fenomeni di *mismatch* tra domanda e offerta.

Altro tema di primaria importanza su cui concentrare gli sforzi nei prossimi mesi è quello della conciliazione vita-lavoro, che non è limitato solo alle donne ma comprende i temi del telelavoro, del *part time* e così via: tutti strumenti che possono aiutare molte famiglie a gestire meglio gli impegni familiari e attivare risorse che oggi sono messe da parte. Un gruppo di riflessione formulerà proposte al riguardo entro la fine dell'anno.

Accanto all'emergenza sull'occupazione, un'attenzione particolare va rivolta ai dati sull'incremento della povertà in Italia che fotografano un Paese con crescenti situazioni di disagio economico e sociale. Ad aumentare, in particolare, sono le difficoltà delle famiglie con minori, soprattutto quando si tratta di famiglie numerose o mono-genitoriali.

A questa parte della popolazione il Governo ha recentemente dedicato un ambizioso programma sperimentale per il contrasto alla povertà assoluta che trasferisce risorse alle famiglie attraverso una nuova 'carta per l'inclusione sociale': il programma prevede, accanto ad un trasferimento monetario, un piano personalizzato di reinserimento lavorativo e, più in generale, di inclusione sociale dell'intero nucleo familiare. Il programma è già partito con la selezione dei beneficiari nelle 12 città più grandi del paese, ma il D.L. 76/2013 ha esteso la misura a tutto il Mezzogiorno, dove la povertà è più elevata, stanziando 167 milioni, che si sommano ai 50 milioni originariamente rivolti alle grandi città. Nel 2014 tale programma consentirà di sostenere circa 220.000 persone.

Questo primo contributo potrà aprire la strada alla definizione di un programma nazionale di contrasto alla povertà assoluta, come già esiste in altri paesi europei. In base alla relazione finale 'Proposte per nuove misure di contrasto alla povertà', elaborata dal gruppo di studio appositamente istituito presso il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, il Governo potrà valutare la definizione di una misura di contrasto alla povertà assoluta e all'esclusione sociale chiamata 'Sostegno per l'inclusione attiva' (SIA). Tale proposta, che ancora non esiste nel nostro sistema e che rappresenta l'evoluzione naturale delle sperimentazioni già avviate con la Carta Acquisti, si caratterizza per l'universalità,

il riferimento alle risorse economiche familiari e la previsione di un percorso di attivazione economica e sociale dei beneficiari.

E' stata poi sbloccata la riforma dell'Indicatore di Situazione Economica Equivalente (ISEE), così da superare le distorsioni del sistema attuale e rendere più difficili le truffe ai danni di chi avrebbe più diritto alle prestazioni assistenziali.

Infine, l'*housing* sociale deve essere rilanciato insieme al sostegno all'acquisto dell'abitazione principale per le fasce più deboli della popolazione. Su questa linea si colloca il recente intervento del Governo che destina 200 milioni al finanziamento di quattro fondi specifici includendo tra i beneficiari anche i locatari in difficoltà involontaria oltre alle giovani coppie e a chi ha una situazione lavorativa discontinua.

In tema di transizione verso il nuovo sistema pensionistico, con il connesso problema dei cosiddetti 'esodati/salvaguardati', sono in corso di attuazione le misure già previste per circa 130.000 'salvaguardati', cui si sono aggiunti circa 6.500 lavoratori che avevano interrotto il proprio rapporto di lavoro prima dell'applicazione della riforma sulle pensioni e che per effetto di essa si sono trovati al contempo privi di stipendio e di pensione.

Gli interventi nel mercato del lavoro hanno anche una valenza esterna, nel senso che contribuiscono a rendere il Paese più attrattivo nei confronti degli investitori esteri, migliorando le condizioni d'impresa per tutti gli operatori. Affinché il Paese sia in grado di attrarre capitale sarà necessario mettere l'imprenditore in grado di capire la normativa che regola i rapporti di lavoro. E, aspetto altrettanto importante, egli dovrà avere a disposizione strumenti contrattuali che incoraggino l'accesso al mondo del lavoro di personale giovane e qualificato. A questo fine occorre completare il disegno di riforma del mercato del lavoro, puntando da un lato su semplificazione e accorpamento delle norme, e dall'altro sul rafforzamento degli istituti a sostegno del primo accesso al mondo del lavoro e del reinserimento dei lavoratori sospesi.

V.5 UNA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE PIÙ EFFICIENTE E MODERNA

Le Pubbliche Amministrazioni hanno bisogno di una profonda ristrutturazione, conseguente e coerente con la revisione dell'assetto istituzionale e gli obiettivi di *policy* condivisi. La lotta alla corruzione deve essere proseguita con decisione e rafforzata dando piena efficacia al Piano Nazionale Anticorruzione per far sì che esso dispieghi appieno le proprie potenzialità.

Nello stesso tempo vanno potenziati anche gli strumenti che migliorano la trasparenza, elemento indispensabile per prevenire la corruzione e responsabilizzare coloro che svolgono funzioni istituzionali nell'utilizzo delle risorse pubbliche. A questo fine va anche sostenuta la formazione del personale della PA, per promuovere l'osservanza di comportamenti eticamente adeguati al loro ruolo.

La gestione del personale della PA è una questione da affrontare da diversi punti di vista, per cercare soluzioni alle numerose problematiche di natura contrattuale, taglio degli organici, mobilità, *spending review*. Il decreto legge, appena approvato, per il perseguimento di obiettivi di razionalizzazione nelle PA,

dà molte risposte ai problemi ancora irrisolti nel settore pubblico. Individua percorsi di mobilità o forme contrattuali idonee per il personale in esubero, e soprattutto predispone misure adeguate e durature per il superamento del precariato nella PA, tramite forme di reclutamento stabili e debitamente autorizzate.

Tuttavia il problema del pubblico impiego non si esaurisce con soluzioni settoriali e di emergenza ma va affrontato alla base, con una riflessione sull'armonizzazione tra lavoro pubblico e lavoro privato, con investimenti adeguati in formazione e dando piena attuazione al nuovo sistema di reclutamento per funzionari e dirigenti pubblici.

Infine un'attenzione particolare, per il ruolo strategico che essa riveste per l'efficienza e la modernizzazione dell'apparato pubblico, andrà riservata all'innovazione e al rafforzamento dei progetti di *e-government*.

L'introduzione e l'implementazione del Nuovo Codice dell'Amministrazione Digitale ha innovato e semplificato in modo significativo le modalità di comunicazione tra scuole e famiglie e tra Università Italiane. Sono numerosi i vantaggi derivanti dall'attuazione del Nuovo CAD e, di conseguenza, dall'uso delle ICT, anche per Amministrazione Centrale, Regioni, Comuni, comparti Sanità e Giustizia.

Un monitoraggio sullo stato di attuazione del Dlgs.235/2010, che ha visto coinvolte 1497 Amministrazioni, testimonia l'ampia diffusione delle tecnologie digitali nelle PA, e in particolare la quasi totale digitalizzazione di scuole e Università, seguite da PA centrale e Enti locali. Per dare nuovo impulso a questo processo di digitalizzazione andrà quindi portato a termine con sollecitudine l'iter di adozione dei provvedimenti attuativi del Nuovo CAD e in particolare quelli riguardanti la formazione e la conservazione dei documenti informatici.

A ciò si dovranno aggiungere le iniziative volte a rendere pienamente efficaci alcune disposizioni in materia d'innovazione contenute nel decreto-legge 'Crescita Due'. È importante rimarcare che, la mancata adozione dei provvedimenti legati all'Agenda Digitale comporterebbe costi molto alti che il Paese non può permettersi in termini di modernizzazione di settori vitali come la PA e la scuola.

V.6 SOSTEGNO ALLE IMPRESE, POLITICHE INDUSTRIALI E STIMOLO ALLA CONCORRENZA

Il Governo ha cercato, nonostante le difficili condizioni economiche, di varare misure che favoriscano l'avvio di una nuova fase di crescita per il sistema imprenditoriale e l'ambiente produttivo. Da queste misure, complementari alla correzione di rotta della politica economica dell'Area Euro, dipende la ripresa economica e occupazionale del Paese. Non va dimenticato che l'Italia ha oggi una condizione di favore fiscale per assumere i giovani che non ha pari in Europa e va quindi creato l'ambiente adatto affinché le imprese colgano questa condizione assolutamente positiva, investendo di nuovo nelle loro attività. A tal fine essenziale sarà la possibilità di estendere l'incentivo fiscale ad altri aspetti, sul modello dell'ACE.

Dal pagamento dei debiti commerciali alle imprese il Governo si attende un impatto significativo anche sulla liquidità finanziaria nel sistema dell'imprenditoria italiana, pesantemente penalizzato negli ultimi anni dal progressivo inaridirsi del flusso di credito proveniente dal sistema bancario.

Molto è stato fatto per migliorare l'efficacia del Fondo di Garanzia alle PMI, nella direzione di una maggiore attenzione alle imprese di dimensioni più piccole e di una ripresa del ruolo dei Confidi. A queste misure occorre affiancare un impegno continuo per favorire i canali di finanziamento alternativi a quello bancario e l'apertura al mercato dei capitali, in particolare favorendo ulteriormente l'emissione di obbligazioni da parte delle imprese. Obiettivo è dare accesso al mercato dei capitali a imprese di dimensioni contenute che, da sole, non potrebbero accedervi direttamente. Il sostegno alla creazione e allo sviluppo di micro-piccole imprese potrà inoltre realizzarsi con mutui agevolati per gli investimenti, a tasso zero.

Il rilancio degli investimenti è stato inserito nell'agenda di questo Governo fin dai suoi primi provvedimenti, sia con le detrazioni fiscali per interventi di ristrutturazione edilizia, che con il sostegno agli investimenti per il rinnovo dei processi produttivi. L'estensione della 'Legge Sabatini' anche agli investimenti in tecnologie digitali è un segnale dell'attenzione verso le molteplici esigenze del mondo produttivo che va incoraggiato ed esteso. Il prossimo intervento dovrà consentire alle piccole e medie imprese di accedere a finanziamenti a fondo perduto per l' acquisto di *software*, *hardware* o servizi che consentano il miglioramento dell' efficienza aziendale.

Per favorire il sostegno a programmi e strategie di sviluppo e innovazione delle PMI, il Governo potrà attivare un fondo d'investimento per operazioni di *venture capital*.

Anche lo strumento straordinario del cosiddetto '*ecobonus*' rientra in una strategia complessiva d'incentivazione fiscale e ripresa delle attività economiche. Infatti, le incentivazioni fiscali, estese fino alla fine dell'anno, per misure di efficientamento energetico (detraibili al 65 per cento), recupero del patrimonio edilizio (detraibili al 50 per cento) e interventi antisismici (detraibili al 65 per cento), consentono di far lavorare le imprese, ridare impulso al settore dell'edilizia, incentivare il risparmio energetico e la sicurezza degli edifici, far emergere una parte dell'evasione fiscale.

Decisiva è la messa a punto di una strategia di politica industriale per sostenere e innalzare la specializzazione produttiva dell'Italia e il consolidamento della nostra presenza in settori chiave per la qualità dello sviluppo: dall'energia alla difesa, dallo spazio alla siderurgia, dalla mobilità sostenibile alle biotecnologie. A tal fine vanno valutati strumenti adeguati a favorire il risanamento delle imprese.

Il prossimo passo è il rafforzamento dei grandi investimenti infrastrutturali attraverso le misure di defiscalizzazione delle grandi opere, per allargare la platea delle opere eleggibili, abbassando la soglia agli interventi con un valore inferiore ai 500 milioni. In tal modo si potranno mobilitare risorse private su opere e lavori di dimensioni più contenute ma che possono rapidamente tradursi in spesa e nuova occupazione.

Il supporto al mondo produttivo e ai cittadini passa per un'accelerazione degli interventi di semplificazione degli adempimenti amministrativi, con azioni sempre

più articolate e innovative. In tal senso sarà fondamentale l'apporto che potrà venire dalla piena attuazione dell'Agenda Digitale, dall'intensificazione degli sforzi sul fronte dell'alfabetizzazione digitale delle PMI e dalla sempre maggiore diffusione dell'*e-commerce* e dei pagamenti elettronici.

In questo contesto è anche prioritario lo svolgimento dell'asta del *Digital Dividend* - con cui si assegneranno nuovi diritti di uso per frequenze televisive nazionali - al fine di assicurare l'uso efficiente e la valorizzazione economica dello spettro radio, e aprire il mercato di radiodiffusione televisiva terrestre in tecnica digitale a soggetti nuovi entranti.

L'azione di semplificazione dovrà riguardare anche il difficile tema della riconversione produttiva delle aree industriali inquinate. Accelerando le procedure di autorizzazione ambientale sarà possibile sbloccare gli investimenti in molte aree a storica vocazione industriale, creando occupazione. Il risanamento e il recupero di queste aree deve essere una priorità del Governo. Dopo la pubblicazione del decreto attuativo sulle crisi industriali complesse, sarà avviato, di concerto con le amministrazioni competenti e le Regioni interessate, un grande piano di bonifiche indirizzato al riuso a fini produttivi del territorio.

Un potente stimolo all'innovazione e alla competitività del Sistema Paese è costituito dalle politiche per la concorrenza. In tale quadro dovrà essere dato un nuovo impulso all'attuazione delle norme di principio approvate dal Parlamento in materia di tutela della libertà d'iniziativa economica e alle connesse sperimentazioni avviate in vari ambiti regionali.

Attenzione particolare dovrà essere rivolta a: i settori dell'energia elettrica e del gas, che necessitano di misure di completamento dell'imponente processo di apertura dei mercati degli ultimi anni; il settore assicurativo, dove è necessario dare concreta attuazione ai recenti provvedimenti di legge per l'incremento della concorrenza nel settore della RC Auto e della distribuzione assicurativa; il settore immobiliare, in cui è necessario incrementare l'offerta e favorire nuovi investimenti eliminando alcuni elementi di rigidità che riguardano le locazioni a uso non abitativo, allineando la normativa italiana a quella europea e consentendo maggiore libertà contrattuale fra le parti.

Il rilancio delle imprese italiane passa anche attraverso l'obiettivo di metterle nelle stesse condizioni delle loro concorrenti europee per quanto riguarda il costo dell'energia. Allo stesso tempo, gli interventi in campo energetico hanno anche una concreta ricaduta sull'attrattività del Paese da parte degli investitori esteri, che guardano con attenzione ai costi dell'energia come a una barriera per l'attività d'impresa.

La linea da seguire è in gran parte tracciata nella Strategia Energetica Nazionale che ha fissato obiettivi e priorità chiare. Si tratta ora di accelerare sulle misure concrete per raggiungere gli obiettivi prefissati, così da ridurre il nostro *gap* di costo. In particolare, nel settore elettrico si dovrà realizzare: la piena integrazione del mercato italiano con quello europeo (c.d. *market coupling*); il rafforzamento della rete nazionale per eliminare i numerosi 'colli di bottiglia'; il disegno di un sistema di mercato della capacità che minimizzi i costi e sia allineato agli standard europei (evitando sussidi incrociati); l'aggiudicazione delle concessioni idroelettriche attraverso gare competitive; la progressiva razionalizzazione della rete di distribuzione elettrica e la revisione delle agevolazioni ai clienti industriali.

Effetti concreti sulla riduzione degli attuali costi dell'energia elettrica potranno venire anche dalla revisione del regime agevolato per le componenti 'parafiscali' e dalla redistribuzione della spesa complessiva per gli incentivi alle energie rinnovabili in più anni, allungando il periodo attuale da 9 a 12 anni, in modo tale da ridurre il costo dell'elettricità nell'immediato. L'impegno del Governo dovrà essere la verifica della fattibilità di questo strumento e la sua eventuale attuazione. Accanto a questa possibilità si potrà pensare, per il GSE, alla emissione di *bond* per ridurre gli oneri in bolletta legati all' incentivazione del fotovoltaico e delle altre fonti rinnovabili.

Nel settore del gas, l'allineamento dei prezzi a quelli europei si sta già verificando e occorre quindi agire per renderlo strutturale con misure di: accelerazione del mercato a termine, in modo da rendere pienamente efficiente e competitivo il mercato del gas e dare strumenti moderni di copertura alle aziende; integrazione con i mercati europei; rafforzamento e realizzazione delle infrastrutture strategiche (*pipelines*, terminali e stoccaggi); attuazione delle gare per il servizio di distribuzione.

Con il recepimento della Terza direttiva europea, anche per il mercato postale è emersa la necessità di accettare le sfide derivanti dagli effetti della liberalizzazione. In tale ambito, lo sviluppo della concorrenza deve però essere bilanciato dal perseguimento di obiettivi di coesione generale. Nel rispetto delle competenze del regolatore di settore, si dovrà procedere al rinnovo del Contratto di Programma con il fornitore del servizio universale Poste Italiane.

Il rinnovo dovrà fornire l'occasione per una riforma del servizio universale, e per l'introduzione di misure graduali capaci di promuovere la crescita dei mercati dei servizi e dei prodotti postali, favorendo la competitività degli operatori economici del settore.

Infine, rimane fondamentale il supporto alla proiezione internazionale delle produzioni italiane, dando concreta attuazione al Piano Nazionale per l'*Export*. Di pari passo è indispensabile agire su un'ulteriore razionalizzazione e concentrazione delle attività e risorse di promozione sull'Agenzia ICE.

Esistono ancora diversi vincoli non tariffari che rendono troppo complicate, lunghe e onerose molte procedure di sdoganamento. In tal senso occorrerà dotare il Paese di una 'finestra' unica di accesso ai mercati internazionali, capace di semplificare e soprattutto di accelerare i tempi e ridurre i costi legati alle procedure per l'importazione e l'esportazione delle merci.

V.7 IL RUOLO STRATEGICO DELLE INFRASTRUTTURE E DEI TRASPORTI

Le infrastrutture sono strategiche per lo sviluppo e la ripresa dell'Italia, e il loro sviluppo costituisce un'opportunità da cogliere per recuperare il *gap* che il Paese ha accumulato in questi anni di crisi. Lo sviluppo infrastrutturale può rappresentare un fattore trainante nella fase di uscita dalla crisi economica.

La nuova sfida su cui il Paese deve confrontarsi, in particolare con gli enti locali, è quella concernente il passaggio dalle reti, che sono state realizzate, ai nodi. Il nostro Paese possiede reti, porti, aeroporti, interporti, autostrade,

ferrovie, Alta velocità, grandi sistemi urbani. Ora è necessario investire per fare in modo che questi siano interconnessi.

Una maggiore attenzione ai nodi e all'intermodalità consentirà di fare passi significativi verso l'unificazione infrastrutturale del Paese e rafforzerà la connessione con l'Europa e il Mediterraneo. Per fare ciò è di primaria importanza il dialogo con le Regioni e gli enti locali, puntando su federalismo e sussidiarietà, e non solo sul localismo. In tal senso un segnale viene dallo stanziamento, nel Decreto del 'Fare', di circa 2 miliardi di euro per il completamento delle infrastrutture, il potenziamento dei corridoi europei e il miglioramento dei servizi ferroviari in alcune zone dell'Italia, che presuppongono il coinvolgimento degli enti territoriali.

Oltre che mirare alla qualità dei nodi è contemporaneamente necessario affrontare le emergenze tramite: i) l'avvio immediato dei cantieri e la velocizzazione dello stato di avanzamento dei lavori delle opere approvate dal CIPE; ii) il coinvolgimento dei capitali privati, e in tal senso le norme sulla defiscalizzazione delle opere bancabili e non bancabili devono diventare operative, per consentire di mettere in moto fondi privati per opere necessarie e strategiche; iii) la manutenzione del territorio e delle reti, essenziale alla sicurezza dei cittadini e all'efficienza dell'attività economica; iv) la riforma del trasporto pubblico locale.

Quest'ultimo è un intervento generale su un settore cardine per le famiglie e l'economia del Paese, che non comprende solo il tema delle liberalizzazioni, ma va dalla riqualificazione dei mezzi, al miglioramento dei collegamenti, all'ottimizzazione delle tariffe. A tal fine i provvedimenti più urgenti nel breve periodo dovranno contemplare: una revisione normativa per elevare il livello di concorrenza del settore, la definizione dei costi standard per introdurre criteri premianti e immettere efficienza nel sistema, lo studio di eventuali ipotesi di defiscalizzazione per le famiglie, legate all'uso del trasporti pubblici locali.

In contemporanea si potrà dare maggiore impulso all'innalzamento della sicurezza in tutte le modalità.

E' prioritario intervenire sul settore stradale, dove l'incidentalità è ancora troppo elevata, provvedendo in particolare alla conversione definitiva del decreto di riforma del Codice della strada.

Infine, occorre valorizzare il ruolo strategico dei porti e dei servizi annessi (interporti e piattaforme logistiche), dai quali passa l'85 per cento delle attività di *import-export* del Paese. Per rafforzare la competitività dei nostri porti sarà necessario varare quanto prima una riforma complessiva dell'ordinamento portuale, che consenta il rilancio del settore, il recupero di efficienza, la semplificazione delle procedure portuali, il miglioramento degli standard di sicurezza.

Lo strumento cardine della complessa strategia di crescita e infrastrutturazione del Paese è il Programma Operativo Nazionale 2007-2013, essenziale per modernizzare la rete ferroviaria, favorire lo scambio modale, gestire il traffico con sistemi di trasporto intelligenti. In questa linea va il recente progetto '6000 Campanili' volto alla piena attuazione dei progetti di riqualificazione urbana comunale e per la sicurezza del territorio.

L'Italia sconta un gap infrastrutturale rispetto ai *partner* europei che non si limita alle sole infrastrutture di trasporto, ma coinvolge anche l'edilizia scolastica, carceraria e sanitaria, l'efficientamento energetico degli immobili della PA, i beni culturali. Si tratta di settori strategici, cui è legata la ripresa economica, che richiedono forti investimenti. I limiti di finanza pubblica impongono il ricorso a procedure alternative al tradizionale appalto per la realizzazione delle opere, a partire dal Partenariato Pubblico Privato (PPP), che consente, anche attirando capitali internazionali, di massimizzare l'efficienza e l'efficacia nella progettazione, costruzione e gestione delle infrastrutture.

A tal fine andranno riviste tutte le procedure e le norme che regolano questa modalità di finanziamento per facilitare il suo utilizzo e favorire l'ingresso di investitori esteri nelle operazioni di PPP.

V.8 AZIONI PRIORITARIE PER IL MEZZOGIORNO

La promozione della coesione come opportunità di sviluppo può assicurare una crescita solida a tutto il Paese, grazie alla leva dei fondi regionali europei e del fondo nazionale per lo sviluppo e la coesione. A maggio 2013, a due anni e mezzo dalla scadenza finale per la certificazione delle spese alla Commissione, la spesa effettuata ha raggiunto, per l'Italia nel suo complesso, 19 miliardi di euro, corrispondenti al 40 per cento delle risorse programmate. Questi livelli, seppure in aumento, meritano però la massima attenzione per poter stimare la quota di risorse che senza un ulteriore riprogrammazione rischia di essere perduta.

Tale azione di riprogrammazione delle risorse a rischio sarà rivolta a concentrare i fondi resi disponibili su poche misure con effetto anticiclico. Le misure saranno costruite in modo da rispondere, per un verso, al crescente peggioramento dell'occupazione giovanile e al progressivo impoverimento delle famiglie, soprattutto al Sud. Per altro verso, saranno rivolte a sostenere il sistema delle imprese e favorire investimenti in grado di stimolare le economie locali.

La riprogrammazione dovrà concentrarsi prioritariamente sugli strumenti diretti a promuovere l'occupazione giovanile e a contrastare la povertà. Essa riguarderà solo programmi nazionali e sarà basata sulla riduzione del cofinanziamento nazionale, da modulare caso per caso in relazione alle effettive possibilità e necessità.

Una fase successiva di programmazione (specifica sui POR Sicilia, Calabria, Campania) sarà invece incentrata sul sostegno al sistema delle imprese e sulla promozione di investimenti maggiormente in grado di stimolare le economie locali.

Queste misure sono propedeutiche a un buon avvio del nuovo ciclo di Programmazione 2014-2020, che costituisce uno degli appuntamenti più importanti della politica di sviluppo e coesione nei prossimi mesi. A tal fine occorrerà avviare una rapida e qualificata valutazione non solo di problemi di spesa delle risorse ma anche della qualità dei risultati conseguiti, su cui fondare il necessario cambiamento per il nuovo ciclo.

Un passo importante il Governo lo ha già compiuto nel decreto di razionalizzazione della PA, appena varato, prevedendo la creazione di una Agenzia per la Coesione territoriale con il compito di rendere più efficace l'uso dei Fondi

europei, e potenziare la capacità tecnica e amministrativa delle regioni e delle amministrazioni centrali e locali. Occorre ora proseguire su questa strada anche per rispondere alle Raccomandazioni del Consiglio UE che richiedono all'Italia di 'adottare misure strutturali per migliorare la gestione dei fondi dell'UE' nelle Regioni del Mezzogiorno in vista del periodo di programmazione 2014-2020. Ciò comporterà la necessità di rafforzare il ruolo nazionale e di accrescere la concentrazione delle risorse su pochi obiettivi ritenuti prioritari.

In una situazione di fragilità organizzativa e amministrativa, quale quella del nostro Paese, la concentrazione delle risorse su pochi obiettivi ben definiti potrebbe rendere più semplice il rafforzamento della capacità amministrativa e il monitoraggio dell'attuazione dei programmi.

Ulteriore leva da utilizzare in maniera unitaria e complementare con i Fondi europei è rappresentata dal Fondo per lo Sviluppo e la Coesione. La prossima legge di stabilità, sulla base della quantificazione proposta dal Ministro delegato, dovrà individuare la nuova dotazione finanziaria e la distribuzione diacronica del Fondo, trovandoci all'avvio di un nuovo ciclo pluriennale di programmazione. Va ricordato che l'intervento del Fondo è finalizzato al finanziamento di progetti strategici, sia di carattere infrastrutturale sia di carattere immateriale, di rilievo nazionale, interregionale e regionale.

V.9 UNIVERSITÀ E RICERCA

Gli interventi pubblici possono, spesso, favorire la crescita di un Paese. Affinché questa crescita sia duratura, è importante investire in ricerca e alta formazione. A questo scopo, se da una parte sono necessari interventi sui Fondi destinati alle Università, a cominciare dal Fondo di Funzionamento Ordinario (FFO), dall'altra è anche importante implementare strumenti, regole e incentivi che stimolino le Università all'autofinanziamento e instaurino un meccanismo virtuoso di apertura a collaborazioni con istituzioni pubbliche - inclusi gli Enti di Ricerca e le Amministrazioni territoriali - e private per alimentare e sostenere la formazione continua degli insegnanti e degli adulti; tematiche su cui è intervenuta una specifica risoluzione del Parlamento europeo sulla modernizzazione dei sistemi d'istruzione superiore in Europa. In tal senso è importante connettere sempre di più il sistema della ricerca di base con quello produttivo, valorizzando ad esempio le numerose aziende *spin off* della ricerca universitaria.

Nella logica del rilancio strutturale della crescita, assume un ruolo fondamentale il sostegno alla ricerca e all'innovazione industriale, chiave strategica per recuperare competitività, creare nuovo lavoro ad alta qualificazione e attivare un circuito virtuoso tra sistema universitario, Enti Pubblici di Ricerca e imprese.

si rende perciò prioritaria la definizione di uno strumento di agevolazione fiscale per sostenere le attività di ricerca e sviluppo realizzate dalle imprese, tanto in autonomia quanto in collaborazione con le Università e gli Enti Pubblici di Ricerca. Il Governo sta valutando la possibilità di introdurre strutturalmente un credito d'imposta stabile e automatico sull'incremento, rispetto all'anno precedente, delle spese sostenute in attività di R&S. Il fine è quello di dare

stabilità e certezza alle imprese nel lungo periodo, per favorire la pianificazione strategica degli investimenti in ricerca.

Allo stesso modo va sostenuto il percorso d'internazionalizzazione delle Università, che devono essere parte integrante del sistema d'istruzione superiore europeo e devono essere attrezzate per collaborare e competere. Dal canto loro le Università, adeguatamente finanziate, devono essere messe nelle condizioni di esercitare e, nella più parte dei casi, recuperare una vera autonomia responsabile.

Per quanto attiene agli interventi sul personale ricercatore e docente dell'Università, fondamentale è l'obiettivo di riuscire a liberare il talento che si sta sviluppando nelle nostre università e centri di ricerca: da qui la previsione di un Piano straordinario nazionale di reclutamento di ricercatori che costituisce sempre più una priorità strategica, anche nella prospettiva di favorire e stabilizzare nel nostro Paese il rientro di giovani scienziati, insieme al rifinanziamento del secondo triennio del piano straordinario per il reclutamento di professori associati. Inoltre, strumenti come i FIRB e i *challenge prize* saranno impiegati per stimolare l'autonomia progettuale delle componenti più giovani del mondo della ricerca, pubblica (università, EPR) e privata. Il tutto in un'ottica di forte semplificazione procedurale e di adeguamento agli standard europei, coerente con quanto programmato nell'ambito di altri interventi nella PA.

Sul versante dell'offerta formativa e del diritto allo studio, è necessario agire al fine di consentire lo sviluppo e la creazione di percorsi e profili in cui, accanto alle competenze specifiche e disciplinari, è necessario acquisire abilità, strumenti, metodologie e capacità di lavoro trasversali, in grado di essere spese in un mercato del lavoro e della formazione meno settoriale. Ciò comporta la necessità di un'approfondita analisi dei primi risultati dell'Istruzione Tecnica Superiore e della sua relazione con la formazione universitaria di primo livello.

Quanto al diritto allo studio, la situazione è critica e accentuata anche dai divari regionali. L'Italia deve tornare a finanziare il diritto allo studio per offrire reali opportunità agli studenti meritevoli ma meno abbienti, anche aumentando la disponibilità di servizi e residenze universitarie. In questa direzione si è mosso il recente decreto-legge in materia d'istruzione e università, che ha, in particolare, assicurato la continuità delle risorse per il diritto allo studio e incentivato i percorsi di mobilità per gli studenti meritevoli.

Dal lato della ricerca l'obiettivo primario è creare un 'sistema nazionale della ricerca', esigenza strategica per il sistema Paese e volano per lo sviluppo e la competitività nazionale. A tal fine è necessario, da un lato, garantire un governo unico del processo e quindi una coesione delle politiche sulla ricerca, e dall'altro dare risposte adeguate alle istanze degli '*stakeholders*', in merito ai tempi delle procedure amministrative, con particolare riferimento alla erogazione delle risorse ai beneficiari, e alla loro trasparenza.

Un punto di partenza in tal senso sarà la revisione del processo di definizione del Piano Nazionale per la Ricerca, improntandolo ai principi di massima inclusione degli attori e alla rigorosa individuazione di tempi e '*milestones*', che garantiscano la qualità, la completezza, la fattibilità e la tempestiva attuazione del PNR 2014-2016, e che rendano il nostro sistema della ricerca maggiormente competitivo per confrontarsi con i fondi europei e in particolare con il programma Horizon 2020. Dovrà anche essere messo in opera un meccanismo di monitoraggio

del PNR, in modo da verificarne periodicamente in itinere la sua realizzazione in termini di risultati raggiunti.

Questo processo dovrà essere attuato anche sulla base di monitoraggi e mappature delle competenze territoriali esistenti e correlate alle valutazioni di impatto delle iniziative già intraprese nel precedente Piano 2011-2013, onde non disperdere esperienze già oggetto di interventi finanziari specifici.

V.10 SCUOLA E CAPITALE UMANO

Alti tassi di scolarizzazione, più diplomati e laureati. Questo è il capitale umano di cui un Paese che deve uscire dalla crisi ha bisogno per stimolare la crescita. Quest'obiettivo si può raggiungere solo con un sistema d'istruzione qualitativamente migliore, con un'attenzione costante alla riduzione degli abbandoni scolastici, con la promozione dell'apprendimento permanente e il potenziamento del rapporto tra scuola ed esigenze del mercato del lavoro.

Le scelte che possono incidere positivamente sulla qualità della scuola comprendono: azioni di sistema, legate all'edilizia scolastica e all'autonomia delle scuole, interventi per la valorizzazione del personale della scuola, misure per garantire apprendimenti di qualità per tutti gli studenti, passando anche attraverso l'introduzione di percorsi strutturati di alternanza scuola/lavoro e su un accorto, consapevole e inclusivo impiego delle tecnologie digitali a supporto dell'attività didattica.

L'edilizia scolastica presenta una situazione di estrema difficoltà, a causa anche di un sistema di finanziamento inefficace che ha dilatato i tempi e disperso risorse. Se una svolta positiva è stata impressa con il Fondo Unico per l'edilizia scolastica, è ora necessario prevedere un meccanismo adeguato che consenta agli enti locali di poter utilizzare le risorse del Fondo derogando ai vincoli di finanza pubblica. Vanno a tal fine individuati nuovi canali di finanziamento dell'edilizia scolastica - nazionali e internazionali (BEI e Banca di Sviluppo del Consiglio d'Europa) - che consentano di incrementare le risorse disponibili, oltre a quelle statali.

L'autonomia scolastica, di cui molto si è parlato, non è ancora sufficientemente sviluppata. Passi in avanti in tal senso richiedono di: dare impulso alla creazione di un vero e proprio organico funzionale, strumento di flessibilità del quale il sistema scolastico non può più fare a meno; formulare un nuovo patto per la scuola per ridefinire in modo condiviso l'organizzazione del lavoro del personale scolastico in funzione del miglioramento della qualità dell'educazione; sostenere finanziariamente l'autonomia scolastica e la progettualità dei dirigenti scolastici nelle misure indirizzate all'adozione di strumenti e tecnologie innovative.

La valorizzazione del personale docente passa per la definizione di nuove modalità di sviluppo di carriera dei docenti stessi, con l'avvio di un sistema di valutazione delle prestazioni professionali collegato ad una progressione di carriera, svincolata dalla mera anzianità di servizio. Inoltre, è necessario avviare una riflessione per il nuovo reclutamento dei dirigenti scolastici e dei docenti per assicurare una selezione di alto profilo e una maggiore qualità alle istituzioni scolastiche. A questi docenti dovrà essere anche assicurata una formazione

idonea, per la quale andrà individuata una dotazione periodica stabile. In particolare, occorre promuovere ed accompagnare la trasformazione del 'ruolo' dell'insegnante da depositario dei contenuti (che ormai hanno collocazione diffusa, ma soprattutto nel web) a mentore, sia in aula che nel corso di programmi che prevedono l'alternanza scuola/lavoro.

Il ruolo del Governo è stato rilevante laddove ha dato un segnale al personale precario, per il quale è stata avviata una importante opera di reclutamento. Insieme a ciò, il lavoro dell'Agenzia nazionale di valutazione del sistema universitario e della ricerca - ANVUR - dovrà essere utilizzato per rafforzare la relazione fra qualità di risultato e investimento pubblico. Il lavoro dell'ANVUR costituisce un *benchmarking* indispensabile per le attività di valutazione che interessano il nostro sistema formativo a tutti i livelli nella prospettiva di una loro progressiva integrazione.

Il Paese deve fornire alle generazioni più giovani la possibilità di raggiungere i gradi più alti degli studi indipendentemente dai mezzi economici e culturali della famiglia. L'attenzione all'accesso a esperienze educative di qualità deve coinvolgere anche i gradi più bassi dell'istruzione scolastica: la scuola dell'infanzia e le sezioni primavera. Per questo si deve operare per rafforzare e consolidare gli stanziamenti per l'apertura delle sezioni Primavera ed estendere le classi di tempo pieno laddove da più tempo la domanda è rimasta insoddisfatta. Ciò significa non solo rispondere a delle esigenze della società civile, ma anche utilizzare uno strumento efficace contro l'abbandono scolastico.

L'attuazione delle norme contenute nella recente legge di riforma del mercato del lavoro è una priorità strategica anche per il sistema dell'istruzione. A tal fine, è fondamentale potenziare l'istruzione tecnico-professionale, raccordare i sistemi di istruzione, formazione e lavoro, e, soprattutto, rafforzare gli Istituti Tecnici Superiori in una dimensione multiregionale.

V.11 GIUSTIZIA PIU' EFFICACE E EFFICIENTE

L'efficienza e la capacità di far funzionare la macchina amministrativa della giustizia rappresentano una questione decisiva nel processo di modernizzazione e di recupero di competitività del Paese, e nella direzione di un adeguamento agli standard dei Paesi più virtuosi. A tal fine molto è stato fatto, già nei primi provvedimenti del Governo in carica, per dare attuazione concreta alle riforme varate nella precedente legislatura.

Una particolare attenzione merita la riforma della 'Geografia Giudiziaria', dalla cui attuazione si prevede non solo un recupero di efficienza ma anche un significativo contenimento dei costi. Da questa riforma si potrà partire anche per affrontare il problema della scarsità delle risorse umane nel settore dell'amministrazione della giustizia. Oltre alla pianta organica complessiva del personale amministrativo sarà necessario mettere mano alla rideterminazione delle piante organiche della Magistratura per tutti gli Uffici Giudiziari, sull'intero territorio nazionale.

La grave questione dei tempi della giustizia civile ha già ricevuto un'attenzione prioritaria da questo Governo con il decreto 'Fare' sia dal punto di

vista del maggiore personale reso disponibile che da quello della reintroduzione della mediazione. Tuttavia la strada è ancora lunga e dovranno essere rafforzate e rese strutturali prassi lavorative più snelle e idonee a smaltire le sopravvenienze, senza incidere sulla qualità delle decisioni.

I tempi della giustizia italiana sono senz'altro una delle principali voci che portano le imprese a non investire nel nostro Paese. E' stato più volte rilevato (anche in analisi comparative internazionali) che un cambio di marcia deciso nell'assicurare una giustizia certa e veloce avrebbe ricadute significative sull'attrattività del Paese. Gli strumenti a disposizione in questo senso sono molteplici, e richiedono di essere rafforzati e resi pienamente operativi. E' questo il caso del tribunale delle imprese, uno strumento importante, ancora sottoutilizzato, per fornire agli investitori un foro adeguato per la risoluzione delle controversie. Al fine di velocizzare i tempi della giustizia civile e il processo di innovazione e ammodernamento della macchina giudiziaria sarà necessario dare un forte impulso alla piena operatività del processo civile telematico, oltre che realizzare un sistema informatico che consenta l'accesso diffuso, in rete, da parte dei cittadini, ai sistemi di giustizia, così da organizzare meglio ed accelerare l'erogazione dei servizi all'utenza.

Un contributo positivo in tal senso potrebbe venire infine dalla previsione di ulteriori limiti all'appello e dall'ampliamento delle competenze del giudice di pace, nonché dal rafforzamento degli incentivi alla mediazione.

Un tema di particolare delicatezza è quello riguardante la situazione carceraria, a cui il Governo ha dato una prima risposta con il provvedimento relativo alle misure alternative alla detenzione, che vede coesistere, in un difficile tentativo di costante equilibrio, esigenze di sicurezza, finalità di espiazione e di rieducazione della pena, garanzia dei diritti di dignità della persona.

La complessità del tema ha bisogno di una risposta articolata e modulata su più fronti, che parta da una nuova prospettiva culturale e in cui la pena detentiva carceraria non sia più l'unica opzione possibile, solo perché il sistema non è in grado di individuare soluzioni alternative. Appare peraltro ineludibile intraprendere un percorso di umanizzazione della vita carceraria, onde rendere effettivo il principio costituzionale della funzione rieducativa della pena.

Tra gli interventi recentemente compiuti, vi è quello riguardante il sistema sanzionatorio penale, con le nuove pene detentive non carcerarie e tutte le soluzioni alternative. La reclusione è stata limitata ai soli reati più gravi, con l'introduzione, come sanzioni autonome, della detenzione domiciliare e del lavoro di pubblica utilità, inteso quest'ultimo come obbligo di fare a favore della comunità.

Il piano per l'edilizia carceraria deve essere completato, anche attivando strumenti di finanziamento innovativi, come la possibilità di effettuare permute tra strutture carcerarie in avanzato stato di degrado, ma appetibili sotto il profilo edilizio, che verrebbero cedute in cambio di edifici nuovi, concepiti dal punto di vista strutturale e di sicurezza secondo le più moderne funzionalità.

V.12 RISPONDERE ALLE GRANDI SFIDE DELLA SANITÀ E DELL'ASSISTENZA

Oggi il Servizio Sanitario Nazionale (SSN), pur mantenendo le caratteristiche che lo hanno messo ai primi posti in Europa, si confronta con delle sfide assistenziali imponenti in presenza di livelli di finanziamento contenuti in ragione dell'attività di razionalizzazione della spesa svolta in questi anni.

L'impegno primario dev'essere quello di mantenere e consolidare i risultati riconosciuti in campo internazionale al SSN. In questa prospettiva, è essenziale sviluppare l'attuale modello di *governance* del settore sanitario. Tale modello costituisce uno strumento di efficace contenimento della dinamica della spesa anche in relazione alle tendenze demografiche e favorisce la sostenibilità finanziaria del SSN nel medio-lungo periodo. Allo stesso tempo, occorre ripensare un modello di assistenza finalizzato a garantire prestazioni non incondizionate, rivolte principalmente a chi ne ha effettivamente bisogno.

In rapporto ai cambiamenti della società e agli stili di vita, un posto di rilievo assumono le misure legate alla prevenzione. Investimenti in tale ambito, anche allargati a settori diversi da quello sanitario secondo il principio *health in all policies*, basati sull'evidenza scientifica e su una valutazione di costo/efficacia, contribuiscono sostanzialmente nel medio-lungo periodo alla sostenibilità del SSN, riducendo il ricorso allo stesso per finalità di cura, sia in termini di accessi che di livello delle cure richieste; nel contempo essi, assicurando un più elevato livello di benessere e di salute della popolazione, realizzano le condizioni per un miglioramento generale del livello economico del Paese. A tal fine dovrà essere predisposto il nuovo Piano Nazionale di Prevenzione, modificando e aggiornando lo strumento vigente, prestando attenzione alla prevenzione di tutti i comportamenti a rischio (sedentarietà, alimentazione eccessiva, fumo, dipendenza da gioco patologico, consumo di sostanze alcoliche, con un particolare focus sui giovani), e alle tossicodipendenze.

Oltre a queste specifiche azioni, il nuovo Piano costituisce anche la struttura generale entro la quale si inseriscono progetti di ampio respiro e la pianificazione di settore, come ad esempio il piano nazionale per le vaccinazioni e gli interventi per la sicurezza sul lavoro. Una particolare attenzione dovrà essere dedicata allo sviluppo di sistemi informativi dedicati all'ambito della prevenzione, al fine di acquisire in modo sistematico dati utili per le valutazioni dei decisori. Nell'ambito delle politiche di prevenzione s'inseriscono anche le raccolte sistematiche di dati che porteranno alla definitiva attuazione del fascicolo sanitario elettronico.

Per quanto riguarda le misure di programmazione sanitaria, occorre perfezionare in tempi brevi il nuovo Patto per la salute. Tale nuovo accordo non solo consentirà di definire tra Governo e Regioni gli aspetti finanziari e programmatici correlati al SSN, ma costituirà anche lo strumento per migliorare la qualità dei servizi, per promuovere l'appropriatezza delle prestazioni e per garantire l'unitarietà del sistema.

Sul versante dell'assistenza territoriale, il completamento del complesso processo di trasferimento di risorse dall'ospedale al territorio consentirà di affrontare efficacemente i temi dell'invecchiamento e delle cronicità, ponendo le premesse per garantire la sostenibilità futura del nostro sistema sanitario.

L'assenza di reti assistenziali integrate tra ospedale e territorio è infatti un'altra delle cause di notevoli sprechi di risorse su tutto il territorio nazionale, traducendosi spesso in prestazioni inappropriate o in una mancata presa in carico dell'assistito, con conseguenze sull'efficacia dei trattamenti oltre che sulla disponibilità di risorse. Tale quadro rende necessaria una riorganizzazione del livello assistenziale ospedaliero, sul presupposto di un adeguato trasferimento di attività a livello territoriale e quindi di una rimodulazione e di un potenziamento della rete dei servizi territoriali. In questo scenario, l'ospedale dovrà diventare sempre più il luogo di cura per acuti, a elevata specializzazione. Nella stessa ottica occorrerà potenziare il ruolo delle farmacie convenzionate e in particolare la Farmacia dei servizi, concentrando in essa l'erogazione di nuovi servizi di valenza socio-sanitaria. Tale nuovo ruolo delle farmacie potrà comportare effetti positivi in termini di risparmi finanziari laddove contribuirà e limitare l'accesso alle strutture ospedaliere.

Il SSN dovrà proseguire il percorso di razionalizzazione della spesa già avviato, tenendo conto delle compatibilità economico-finanziarie complessive, al fine di garantire un uso più efficiente delle risorse e, al contempo, un adeguato livello di qualità dei servizi resi ai cittadini. L'eliminazione di sprechi e delle inefficienze è un altro degli obiettivi principali per riuscire a garantire nei prossimi anni l'erogazione di servizi sanitari attraverso un sistema sanitario che è riconosciuto essere tra i migliori al mondo. Per fare ciò, insieme alle Regioni saranno rafforzati il monitoraggio dell'appropriatezza delle prestazioni sanitarie e dei LEA (Livelli Essenziali di Assistenza) e sarà promossa in ogni ambito la trasparenza, quale strumento per il potenziamento non solo della comunicazione con il cittadino ma anche del controllo di legalità. Il sistema sanitario dovrà cioè essere sempre più 'selettivo', occorrendo in particolare ridisegnare il perimetro dei LEA e adottare l'approccio del c.d. *Health Technology Assessment* (HTA), al fine di identificare le opzioni assistenziali dimostratesi non solo maggiormente costo-efficaci ma anche preferite da pazienti e cittadini, in modo da assicurare, a parità di risorse disponibili, il massimo valore possibile in termini di salute. Tale processo richiede però una regia nazionale quale essenziale condizione per mantenere l'unitarietà del SSN e per garantire l'equità di accesso così sul piano territoriale, ossia indipendentemente dalla regione in cui si trovi l'assistito, come di tipo trasversale tra le varie fasce della popolazione, e dunque indipendentemente dalle condizioni socio-economiche individuali.

Sotto altro profilo, l'innovazione tecnologica può contribuire decisamente alla menzionata riorganizzazione dell'assistenza sanitaria. Particolare impulso occorrerà quindi rivolgere all'informatizzazione dei processi di assistenza, allo sviluppo e alla diffusione della sanità elettronica sul territorio nazionale e, in definitiva, a far sì che la sanità in rete divenga una componente strutturale del SSN, nella consapevolezza che l'innovazione tecnologica e gestionale della rete di offerta, sia a livello ospedaliero sia a livello territoriale, costituisce un sicuro volano per incrementare l'efficienza e la produttività, e quindi la sostenibilità, del SSN stesso.

Infine, un tema che richiederà un forte impegno è quello della responsabilità professionale e del precariato nelle professioni sanitarie. Nel primo caso occorrerà portare a compimento e migliorare le scelte attuate nella scorsa legislatura. Per quanto riguarda il precariato, alcuni primi interventi sono stati compiuti di

recente nell'ambito del decreto legge di razionalizzazione della pubblica amministrazione, mentre tra le misure che è possibile adottare, senza oneri a carico della finanza pubblica, vi è l'istituzione di specifici ruoli per i ricercatori del SSN.

V.13 MAGGIORE ATTENZIONE PER IL SETTORE DELL'AGRICOLTURA

Il sistema agroalimentare è una parte fondamentale dell'economia italiana, in cui interagiscono una molteplicità di elementi. L'agricoltura e la pesca rappresentano l'anello primario collegato, a monte e a valle, ad altri settori economici che valgono, nel loro complesso, quasi il 17 per cento del PIL nazionale.

Gli interventi contenuti nel decreto 'Fare' e la recente esenzione dal pagamento dell'IMU sui terreni agricoli testimoniano dell'attenzione per il settore agricolo da parte del Governo e del Parlamento, con importanti norme di semplificazione e provvedimenti concreti che aumentano la competitività delle singole imprese agricole, strumenti immediatamente operativi per gli imprenditori e le esigenze del mondo produttivo.

Anche in questo settore le difficoltà di accesso al credito e alle incentivazioni finanziarie, unitamente agli ostacoli burocratici e normativi, costituiscono un inaccettabile freno per le potenzialità di sviluppo, cui occorrerà dare una valida risposta. Il sistema creditizio destinato al settore agricolo negli ultimi cinque anni ha subito una forte contrazione: i 2,1 miliardi di credito agrario erogati in Italia nel 2012 si attestano sul livello più basso del periodo. Andranno quindi rivisti gli strumenti esistenti, e in particolare il Fondo di Garanzia, che non hanno prodotto i risultati attesi, sia per gli alti costi, sia per la difficoltà del sistema bancario di operare nel settore agricolo.

Una soluzione tangibile ai problemi di liquidità del comparto è venuta dall'accelerazione delle procedure di spesa dei fondi comunitari a rischio disimpegno e con l'attivazione dei pagamenti dei Programmi di sviluppo rurale in precedenza sospesi. Per i fondi che ancora si possono attivare (oltre 250 milioni di euro) sarà aperto uno sportello dedicato per finanziare gli investimenti a favore del miglioramento della filiera agro-alimentare.

I giovani possono trovare nel settore agro-alimentare una concreta prospettiva di futuro. Tuttavia le difficoltà a ottenere finanziamenti agiscono negativamente sul loro inserimento nel sistema imprenditoriale. È quindi urgente sviluppare un insieme concreto e coordinato d'iniziative che consentano di rimuovere gli ostacoli esistenti, tra cui anche la rigidità del mercato fondiario (forte segmentazione del mercato e dei prezzi). Uno strumento importante al riguardo è la possibilità di dismissione dei terreni demaniali (L.27/2012). A tal fine, è stata attivata una verifica sugli immobili che possono essere messi a disposizione dei giovani e si stanno individuando, insieme alla Cassa Depositi e Prestiti, misure d'immediata applicazione.

Funzionale a questi obiettivi è lo sviluppo dei servizi di accompagnamento alle imprese agro-alimentari, da realizzarsi tramite il supporto della nuova programmazione dei fondi comunitari. Ciò permetterà il miglioramento dei servizi di trasporto, dei servizi sanitari e di conciliazione tempo libero-lavoro per le zone

rurali ed anche la disponibilità di servizi di consulenza aziendale e ricerca applicata per favorire l'innovazione tecnologica e produttiva.

Altro tema cruciale per la rinascita del settore è la tutela delle produzioni agroalimentari italiane, che costituisce un punto irrinunciabile della politica agricola nazionale. In tal senso vanno seguite con attenzione tutte le novità introdotte dalla normativa comunitaria in materia di denominazione di origine al fine di tutelare efficacemente le produzioni nazionali.

Expo 2015, che s'incentrerà proprio sui temi della qualità e della sicurezza dell'alimentazione, rappresenta una grande opportunità di comunicazione e di promozione per il sistema agroalimentare italiano, che dovrà essere adeguatamente sfruttata, attraverso la promozione di adeguate iniziative.

Nei prossimi mesi un impegno importante sarà costituito dai negoziati per la riforma della Politica Agricola Comune. Sarà cruciale per l'Italia sfruttare al meglio le potenzialità che ci vengono offerte da tale riforma, tenuto conto che - nel periodo 2014 - 2020 - attraverso la PAC saranno destinati all'Italia circa 52 miliardi di euro, corrispondenti a 7,4 miliardi di euro all'anno.

Da questa riforma potranno derivare risultati considerevoli in termini di efficacia delle politiche e di garanzie per un settore che ha bisogno di certezze e di prospettive di sviluppo a lungo termine.

V.14 RIPRENDERE UN CAMMINO DI 'SVILUPPO DUREVOLE'

Le politiche per migliorare la qualità dell'ambiente devono diventare l'orizzonte strategico delle scelte di fondo del Governo, anche per porre il Paese all'altezza delle sfide internazionali che in questo settore sono quanto mai pressanti.

L'Italia deve rafforzare il proprio ruolo nell'ambito della cooperazione internazionale e dei seguiti della Conferenza sullo sviluppo sostenibile Rio +20, deve affermarsi sempre più nello sviluppo delle tecnologie pulite, creando anche opportunità per le imprese italiane operanti in tale settore sui mercati internazionali. A livello europeo è necessario perseguire con costanza le azioni che permettono il raggiungimento dei *target* del 'Piano 20-20-20' su emissioni di gas serra, rinnovabili ed efficienza energetica.

Sul versante interno, la possibilità di essere protagonisti nella definizione e attuazione delle politiche europee passa attraverso l'integrazione della scelta della sostenibilità in tutte le aree di governo e una profonda rivisitazione della *governance* per lo sviluppo sostenibile.

In particolare, nell'ambito di una rinnovata *governance* delle politiche ambientali, occorre puntare su una maggiore coerenza fra l'azione del governo centrale e regionale. Le strategie regionali devono poter assicurare il contributo della Regione agli obiettivi nazionali e nello stesso tempo indicare con chiarezza la strumentazione, le priorità e le azioni, assicurando l'unitarietà all'attività di pianificazione del Paese.

All'interno di questo rinnovato percorso di sviluppo le opzioni strategiche dell'Italia si possono riassumere in: espansione della *green economy*, riconversione energetica e tutela della biodiversità.

In materia di *green economy*, per migliorare il rapporto tra le esigenze produttive e la tutela dell'ambiente, l'iniziativa più urgente è certamente la riforma della fiscalità ambientale per assicurare, a parità di gettito, un trasferimento di oneri dal lavoro e dagli investimenti alla produzione e consumo di beni e servizi dannosi per l'ambiente.

In campo energetico è prioritario lo sviluppo delle fonti rinnovabili, evitando le inefficienze che in passato si sono instaurate per la loro incentivazione. Oltre a rafforzare la capacità produttiva delle aziende, un'attenzione particolare si dovrà riservare al perseguimento dell'autonomia energetica grazie allo sviluppo di una rete di distribuzione intelligente e all'incoraggiamento delle nuove ricerche in materia energetica.

Bisogna inoltre instaurare le condizioni regolatorie e legislative per rendere possibile lo sviluppo delle rinnovabili senza distorsioni. In tal senso è essenziale procedere alle necessarie semplificazioni amministrative che possano creare un quadro di regole uniformi nel territorio nazionale e stabile nel tempo.

La riduzione del costo dell'energia rimane un grande obiettivo strategico, anche come fattore di competitività per le imprese, sul quale pesa molto il dibattito sui combustibili fossili e sulle forme alternative di produzione energetica. Una prospettiva non più rinviabile in tal senso è anche l'efficientamento energetico, che oltre a contribuire alla riduzione dei consumi può impattare positivamente anche sulla ripresa di alcuni settori, tra i quali l'edilizia, che hanno pesantemente risentito della crisi.

A tal fine anche gli strumenti semplici ed efficaci degli sgravi fiscali sulle ristrutturazioni dovrebbero essere resi strutturali.

La tutela della biodiversità rappresenta l'altra grande opzione strategica per il nostro Paese. I parchi e le aree marine protette devono svolgere sempre di più funzioni di riferimento per le politiche di cura e manutenzione di risorse come aria, acqua e suolo, coerentemente con l'obiettivo europeo di arrestare la perdita della biodiversità e il degrado dei servizi ecosistemici entro il 2020.

Occorre pervenire a un Piano nazionale di tutela e gestione della Risorsa Idrica, per la tutela e la valorizzazione del patrimonio idrico, per introdurre criteri e vincoli per una gestione efficiente, efficace ed economicamente sostenibile della risorsa acqua, e per rilanciare gli investimenti in infrastrutture e in tecnologie innovative. In tale senso va il recente provvedimento normativo varato dal Governo.

La seconda priorità è di procedere alla definizione dei limiti al consumo di suolo in tutto il Paese, puntando sulla trasformazione del tessuto urbano esistente e non sulla realizzazione di nuove edificazioni. La legge attualmente in esame al Parlamento introduce le prime azioni in tale prospettiva.

È infine necessaria una complessiva riforma normativa in materia di reati ambientali e d'illeciti amministrativi ambientali per rivedere l'intero sistema delle sanzioni, anche con l'obiettivo di ampliare l'ambito dei delitti contro l'ambiente, le risorse e il patrimonio naturale e paesaggistico.

A queste riforme di carattere strategico e strutturale si devono accompagnare le azioni dirette a contrastare le numerose e drammatiche emergenze ambientali del Paese, attraverso l'offerta di un supporto e di strumenti efficaci di gestione emergenziale. È questo il caso della gestione dei rifiuti, che non è solo un'emergenza, ma richiede anche un'azione di programmazione, in particolare in

alcune Regioni, con misure immediate ed efficaci. Ciò anche per restituire, in un tempo ragionevole, un servizio di gestione del ciclo dei rifiuti allineato agli standard europei, e in grado di rispondere alla domanda di cittadini e imprese. Il SISTRI è una delle risposte messe in campo.

Nello stesso tempo occorre agire sulla prevenzione, il riciclo e il riuso. A tal fine deve essere concluso l'*iter* di elaborazione e approvazione del Piano Nazionale per la gestione integrata dei rifiuti che, semplificando la normativa di settore, sostenga la transizione da un sistema industriale a monte (discariche, inceneritori) a uno a valle per costruire le filiere di recupero e riuso delle risorse, verso la prospettiva dei 'rifiuti zero'.

La riduzione del rischio idrogeologico e la difesa del suolo costituiscono l'altra grande emergenza nazionale. Su questo tema occorre realizzare un progetto - anche con le Regioni - che gradualmente offra la possibilità della messa in sicurezza del territorio per prevenire gli effetti dei diversi rischi (come quello idraulico e idrogeologico) e per azioni di contrasto ai cambiamenti climatici, attraverso un Piano organico e strutturale di breve e medio termine per l'adattamento, semplificando gli enti gestori, puntando sul coinvolgimento del territorio attraverso la realizzazione di opere diffuse, coinvolgendo le imprese agricole e forestali.

Un importante passo avanti nella direzione della semplificazione normativa e del coinvolgimento dei cittadini nelle scelte in materia ambientale potrà venire, da una parte, con la raccolta di tutte le norme di settore in un Codice dell'ambiente, dall'altra con l'introduzione dello strumento del *debat public* per l'approvazione di opere profondamente impattanti sulla qualità ambientale di un territorio.

V.15 LA CULTURA, BENE COMUNE DA VALORIZZARE

Le politiche per il turismo e la cultura italiana dovranno muoversi con fermezza sull'affermazione della peculiarità dei 'valori culturali' del Paese. A livello nazionale si deve partire dal presupposto che la tutela e la promozione dei beni e delle attività culturali possono essere realizzate efficacemente solo con un pieno e responsabile coordinamento con le politiche regionali e con le funzioni svolte dagli enti locali. Le politiche per i beni culturali richiedono un approccio plurale alla soluzione dei problemi: se da una parte si deve agire per la valorizzazione della cultura, dall'altro bisogna essere pronti alla tutela e all'azione emergenziale. In questo senso molto è stato fatto negli anni passati, soprattutto per alcuni siti d'interesse nazionale (Pompei), e un contributo ancora più durevole verrà dal Decreto 'Valore Cultura'.

In futuro sarà necessario sostenere concretamente gli interventi di attuazione e di miglioramento del Codice dei beni culturali e del paesaggio, verificandone con attenzione l'effettiva applicazione nel corso degli ultimi anni. Il codice ha saputo definire efficaci livelli di protezione dei beni culturali e paesaggistici e della loro valorizzazione, ma necessita tuttavia di essere rivisto semplificando alcune procedure non più idonee a realizzare concreti obiettivi di tutela degli interessi culturali.

Per quanto riguarda gli interventi di tutela ed emergenziali un tema da affrontare riguarda la prevenzione e riduzione del rischio sismico del patrimonio culturale, anche tenendo conto della progressiva diminuzione, negli ultimi anni, delle opere di manutenzione programmata degli edifici vincolati a causa della continua riduzione di risorse, rendendo il patrimonio architettonico più esposto alle calamità naturali.

Al fine di combattere efficacemente il traffico illegale di opere d'arte, sarà anche necessario procedere alla riforma della disciplina dei reati contro il patrimonio culturale - già oggetto nella scorsa legislatura di un disegno di legge delega d'iniziativa governativa - prevedendo l'inasprimento delle sanzioni per queste fattispecie penali.

È indispensabile riprendere e approfondire la questione della qualità architettonica e la salvaguardia del patrimonio di architettura contemporanea, oggi sostanzialmente escluso dal codice di settore e tutelato solo in base alla legge sul diritto d'autore, ciò che rende di fatto impossibile una efficace azione di tutela.

Cultura uguale turismo. Per il rilancio del settore è necessario avviare un cambiamento anzitutto culturale, iniziando a considerare il turismo come una grande opportunità per il Paese e coordinando gli sforzi necessari a valorizzarne il potenziale inespresso con un'offerta organizzata. Il Piano Strategico per il Turismo, varato dal precedente Governo, costituisce un ottimo punto di partenza e deve essere al fine di consolidare il vantaggio competitivo dell'Italia e di contribuire allo sviluppo dell'economia e alla creazione di nuovi posti di lavoro.

Cultura uguale sport. Sport è sinonimo di salute, d'inclusione sociale, di partecipazione allargata a tutti senza discriminazioni, d'integrazione e di tradizione. Lo sport deve poter essere sempre più partecipe del progresso sociale e civile del Paese. Occorre pertanto proseguire con gli interventi individuati nel quadro del 'Piano nazionale per la promozione della pratica sportiva', elaborato l'anno scorso per la prima volta, consolidando e ampliando le politiche attive per lo sport a favore di giovani, studenti, diversamente abili, anziani, nonché dell'impiantistica di base.

V.16 LA DIPLOMAZIA DELLA CRESCITA

Il Sistema Paese guarda sempre più ai poli emergenti dello scacchiere internazionale. Ora più che mai gli interessi nazionali - politici, strategici, economici e culturali - devono essere proiettati nel contesto globale. Expo 2015 sarà un'occasione unica per verificare i risultati dell'azione intrapresa, una piattaforma che darà nuovo impulso alla proiezione internazionale dell'Italia. Per questo si deve arrivare preparati a quest'appuntamento.

La diplomazia della crescita ha due grandi priorità di azione: i) sostenere le esportazioni verso i mercati emergenti a più alto potenziale di crescita; ii) favorire gli investimenti esteri e l'integrazione produttiva con le economie complementari alla nostra.

Le Ambasciate elaborano annualmente per ogni Paese un piano di promozione commisurato alla realtà concreta, integrando azione politica, economia, cultura e scienza. Con il contributo di Istituti di Cultura, della nuova Agenzia ICE, dell'ENIT

e di tutte le realtà rappresentative del Sistema Paese all'estero, i piani di promozione puntano su leve concrete: organizzazione di missioni di sistema, miglioramento del quadro giuridico, iniziative promozionali sul posto, *country presentations*. Tre sono gli assi portanti della strategia: i) individuare i potenziali investitori, stimolarne l'interesse verso l'Italia, valorizzare i provvedimenti adottati dal Governo per migliorare il clima di affari; ii) ampliare le aree geografiche obiettivo e i settori prioritari (immobiliare, grande distribuzione, infrastrutture e trasporti, turismo, moda, agro-alimentare, energie rinnovabili, gestione dei rifiuti, risorse idriche e alte tecnologie); iii) coordinare in un'unica azione di sistema tutti gli attori pubblici e privati grazie alla Cabina di regia e al tavolo per il coordinamento delle attività internazionali delle Regioni.

Il Governo ha quindi avviato un piano ambizioso di riorientamento della rete nelle aree geografiche, chiudendo alcuni Consolati soprattutto in Europa e rafforzando la presenza in aree extra-europee. Le risorse umane e finanziarie così liberate saranno reinvestite nella promozione del Sistema Paese nei nuovi mercati emergenti attraverso la *partnership* pubblico-privata nella cooperazione allo sviluppo e il rilancio dei crediti agevolati per imprese miste nei Paesi in via di sviluppo.

VI. RELAZIONE SUI DEBITI DELLE PUBBLICHE AMMINISTRAZIONI

VI.1 PREMESSA

Il decreto legge n. 35 adottato nel mese di aprile 2013 prevede che alla Nota di aggiornamento del Documento di Economia e Finanza 2013 sia allegata una relazione sullo stato di attuazione del predetto decreto, contenente elementi informativi relativi allo stato dei pagamenti effettuati dalle amministrazioni pubbliche e alla ricognizione dello stock dei debiti ancora in essere, nonché alle iniziative da intraprendere al fine di completare il pagamento dei debiti delle pubbliche amministrazioni maturati al 31 dicembre 2012[1].

VI.2 PAGAMENTI EFFETTUATI DALLE PUBBLICHE AMMINISTRAZIONI

Un aggiornamento delle informazioni sui pagamenti effettuati dalle Amministrazioni Pubbliche è diffuso a cadenza regolare in una apposita sezione del sito istituzionale del Ministero dell'Economia e delle Finanze. Si riporta nella tabella seguente la situazione aggiornata al 18 settembre distinta per tipologia di ente debitore e per natura degli interventi[2].

TAVOLA VI.1: PAGAMENTI EFFETTUATI DALLE AMMINISTRAZIONI PUBBLICHE A SETTEMBRE 2013(in milioni)

Enti debitori	Risorse stanziate dal D.L. 35/2013	Risorse effettivamente rese disponibili agli enti debitori	Pagamenti effettuati
Amministrazioni statali	3.000	3.000	2.613
Pagamento debiti fuori bilancio dei Ministeri	500	500	113
Incremento rimborsi fiscali	2.500	2.500	2.500
Regioni Province autonome	10.200	8.301	5.350
Anticipazioni di liquidità	8.000	6.101	5.350
Concessione di spazi finanziari	2.200	2.200	
Province e Comuni	6.800	6.606	3.341
Anticipazioni di liquidità	1.800	1.606	1.506
Concessione di spazi finanziari	5.000	5.000	1.835
Importi totali (valori assoluti)	20.000	17.907	11.304
Importi totali (in % delle risorse stanziate)		90%	57%

[1] Art. 7, comma 9 bis del D.L. n. 35/2013, convertito con modificazioni dalla L. n. 64/2013.

[2] I dati relativi alle risorse stanziate si riferiscono all'ammontare stabilito dal D.L. n. 35/2013 e non includono le integrazioni recate dal D.L. n. 102/2013, in corso di conversione.

VI.3. RICOGNIZIONE DEI DEBITI DELLE PUBBLICHE AMMINISTRAZIONI

In ottemperanza alla normativa in materia di pagamenti dei debiti della PA, gli enti stanno effettuando la ricognizione dei debiti certi, liquidi ed esigibili, per somministrazioni, forniture e appalti e per obbligazioni relative a prestazioni professionali, maturati alla data del 31 dicembre 2012 e non ancora estinti.

Al riguardo non possono essere fornite quantificazioni, posto che una compiuta conoscenza dello stock dei debiti oggetto della ricognizione necessita di una rielaborazione e verifica dei dati pervenuti, al fine di accertare sia il tasso di adesione alla ricognizione sia la corretta individuazione della tipologia dei debiti da considerare.

VI.4. MISURE PER IL COMPLETAMENTO DEI PAGAMENTI DEI DEBITI DELLE PUBBLICHE AMMINISTRAZIONI

Negli ultimi mesi sono state emanate disposizioni aventi la finalità di accelerare il pagamento dei debiti maturati al 31 dicembre 2012.

In particolare è stato introdotto un meccanismo per la concessione della garanzia dello Stato sui debiti delle amministrazioni pubbliche certificati attraverso la ricognizione sopra richiamata[3]. A tal proposito, è prevista la costituzione, presso il Ministero dell'Economia e delle Finanze, di un apposito fondo per la copertura degli oneri determinati dal rilascio della garanzia.

Con un successivo provvedimento è stato poi autorizzato per quest'anno un incremento del pagamento dei debiti pregressi degli enti territoriali per ulteriori 7,2 miliardi in aggiunta ai pagamenti previsti dal primo decreto di accelerazione adottato nel mese di aprile[4], pari a 20 miliardi, quale erogazione anticipata della tranche prevista per il 2014. Si ricorda che è stato poi autorizzato anche il pagamento di un importo fino a 20 miliardi anche nel 2014. L'impegno del Governo è di pervenire alla cifra complessiva di 50 miliardi, sebbene la necessità di individuare ulteriori misure potrà essere compiutamente valutata allorché saranno disponibili le quantificazioni definitive dei debiti ancora in essere, derivanti dalla ricognizione disposta dalla normativa.

La necessità di individuare ulteriori misure potrà essere compiutamente valutata allorché saranno disponibili le quantificazioni definitive dei debiti ancora in essere, derivanti dalla ricognizione disposta dalla normativa.

[3] Art. 11, comma 12 ter e seguenti del D.L. n. 76/2013, convertito, con modificazioni, dalla L. n. 99/2013.
[4] D.L. n.35/2013 convertito dalla L. n. 64/2013.

APPENDICE

TAVOLA A1: EFFETTI DEL D.L. N. 35/2013 SULL'INDEBITAMENTO NETTO DELLA P.A. (valori in milioni; al lordo degli oneri riflessi)

	2013	2014	2015	2016	2017
MAGGIORI RISORSE	340	701	663	656	656
Maggiori entrate	200	600	0	0	0
Incremento rientri comunitari	200	0	0	0	0
Maggior gettito IVA	0	600	0	0	0
Minori spese	140	101	663	656	656
Riduzione dotazione spese rimodulabili	0	0	570	570	570
Incremento del Fondo di rotazione per assicurare la stabilità finanziaria degli Enti locali	130	0	0	0	0
Fondo di rotazione per assicurare la stabilità finanziaria degli Enti Locali	0	70	0	0	0
Altro	10	31	93	86	86
UTILIZZO RISORSE	7.710	31	93	89	86
Minori entrate	7	31	93	89	86
Esenzione da imposte , tasse e diritti delle cessioni dei crediti certi, liquidi ed esigibili vantati nei confronti delle PA	7	7	7	7	7
Interessi attivi (non incluso nei tendenziali)	0	24	86	82	79
Maggiori spese	7.703	1	0	0	0
Incremento fondo per estinzione debiti delle Amm. Centrali	500	0	0	0	0
Allentamento patto di stabilità interno enti locali	5.000	0	0	0	0
Patto di stabilità interno Regioni e Province autonome - Accelerazione trasferimenti agli Enti locali e pagamenti ai fornitori	1.400	0	0	0	0
Spese cofinanziamento nazionale fondi strutturali UE - deroga patto di stabilità interno	800	0	0	0	0
Altro	3	1	0	0	
EFFETTI SU INDEBITAMENTO NETTO	-7.370	670	571	567	570

TAVOLA A2: EFFETTI DEL D.L. N. 54/2013 SULL'INDEBITAMENTO NETTO DELLA P.A. (valori in milioni; al lordo degli oneri riflessi)

	2013	2014	2015	2016	2017
MAGGIORI RISORSE	369	89	39	0	0
Maggiori entrate	259	0	0	0	0
Riduzione fondo per gli sgravi contributivi di secondo livello	250	0	0	0	0
Entrate da sanzioni amministrative AGCM	9	0	0	0	0
Minori spese	110	89	39	0	0
Riduzione fondo Interventi strutturali di politica economica	13	0	0	0	0
Riduzione fondo per utilizzo sanzioni amministrative AGCM	10	0	0	0	0
Partenariato e cooperazione Italia-Libia	50	50	0	0	0
Riduzione dotazione Fondo sviluppo e coesione	30	35	35	0	0
Altro	7	4	4	0	0
UTILIZZO RISORSE	358	2	2	0	0
Minori entrate	1	2	2	0	0
Oneri riflessi per minori redditi da lavoro dipendente relativi all'esercizio dell'attività politica	1	2	2	0	0
Maggiori spese	357	0	0	0	0
Oneri per interessi da maggiore anticipazione di tesoreria	18	0	0	0	0
Fondo sociale per l'occupazione - ammortizzatori sociali in deroga	281	0	0	0	0
Contratti di solidarietà	58	0	0	0	0
EFFETTI SU INDEBITAMENTO NETTO	11	87	37	0	0

TAVOLA A3: EFFETTI DEL D.L. N. 63/2013 SULL'INDEBITAMENTO NETTO DELLA P.A. (valori in milioni; al lordo degli oneri riflessi)

	2013	2014	2015	2016	2017
MAGGIORI RISORSE	66	287	380	265	262
Maggiori entrate	66	244	229	229	229
Agevolazioni fiscali interventi di riqualificazione energetica	26	17	0	0	0
Agevolazioni fiscali interventi ristrutturazione edilizia e acquisto mobili	39	18	0	0	0
Disciplina IVA somministrazione alimenti e bevande	0	104	104	104	104
Disciplina IVA prodotti editoriali	0	90	90	90	90
Fondo da utilizzare per esclusione dell'IRAP per i soggetti privi di organizzazione	0	15	35	35	35
Detrazioni spese nuovi interventi anti sismici (Iva/Irap)	1	0	0	0	0
Minori spese	0	43	151	36	33
Riduzione Trattato Libia	0	23	55	35	32
Riduzione fondo MISE riassegnazioni di entrata	0	0	20	1	1
8 per mille quota Stato	0	20	35	0	0
Riduzione fondo speciale c/capitale	0	0	41	0	0
UTILIZZO RISORSE	47	261	380	265	262
Minori entrate	18	188	380	265	262
Agevolazioni fiscali interventi di riqualificazione energetica	6	61	162	111	108
Agevolazioni fiscali interventi di ristrutturazione edilizia e acquisto mobili	12	124	214	151	151
Altro	0	3	4	3	3
Maggiori spese	29	73	0	0	0
Fondo sociale per l'occupazione - ammortizzatori sociali in deroga	29	73	0	0	0
EFFETTI SU INDEBITAMENTO NETTO	19	26	0	0	0

TAVOLA A4: EFFETTI DEL D.L. N. 69/2013 SULL'INDEBITAMENTO NETTO DELLA P.A. (valori in milioni; al lordo degli oneri riflessi)

	2013	2014	2015	2016	2017
MAGGIORI RISORSE	269	819	956	729	372
Maggiori entrate	24	311	235	125	125
Robin Tax	0	0	150	75	75
Riduzione consumi medi standardizzati gasolio lavori agricoli	14	35	35	0	0
Versamento all'entrata da c/c presso Intesa San Paolo intestato al Fondo speciale della ricerca applicata (FSRA)	0	150	0	0	0
Rimborsi Iva agenzie di viaggio	2	12	12	12	12
Aumento aliquota accisa sui carburanti	0	75	0	0	0
Fondo da utilizzare per esclusione dell'Irap per i soggetti privi di organizzazione	0	16	4	4	4
Oneri riflessi misure su redditi da lavoro dipendente	2	16	27	27	27
Altro	5	8	8	8	8
Minori spese	245	508	721	604	247
Ridefinizione dei rapporti contrattuali con la società Stretto di Messina	100	85	50	0	0
Riduzione finanziamento trattato Italia-Libia	45	100	120	142	25
Torino-Lione	0	96	218	154	171
Valico di Giovi	50	189	274	250	0
Riduzione risorse destinate alle convenzioni per servizi esternalizzati	0	25	50	50	50
Altro	50	13	9	8	1
UTILIZZO RISORSE	242	789	923	700	345
Minori entrate	24	49	153	30	30
Riduzione accisa gasolio riscaldamento coltivazioni sotto serra	14	35	35	0	0
Rilancio nautica da diporto	1	12	12	12	12
Proroga termine di versamento dell'imposta sulle transazioni finanziarie	7	0	0	0	0
Riduzione componente A2 tariffa elettrica	0	0	104	15	15
Altro	1	3	3	3	3
Maggiori spese	218	740	770	670	315
Contributo Mise interessi finanziamenti acquisto nuovi macchinari, impianti e attrezzature PMI	0	8	21	35	35
Proroga credito d'imposta settore cinematografico	0	45	0	0	0
Fondo sblocca cantieri	195	470	662	547	196
Fondo unico edilizia scolastica	0	150	0	0	0
Fondo funzionamento università statali	0	21	43	43	43
Altro	23	46	44	46	42
EFFETTI SU INDEBITAMENTO NETTO	27	30	33	29	27

TAVOLA A5: EFFETTI DEL D.L. N. 76/2013 SULL'INDEBITAMENTO NETTO DELLA P.A. (valori in milioni; al lordo degli oneri riflessi)

	2013	2014	2015	2016	2017
MAGGIORI RISORSE	1.340	966	662	234	200
Maggiori entrate	865	273	243	123	188
Incremento 1% acconto Irpef (da 99% a 100%) a regime dal 2013	176	0	0	0	0
Incremento 1% acconto Ires e add. Ires (da 100% a 101%) solo per l'anno 2013	281	0	0	0	0
Incremento 1% acconto Irap per le persone fisiche e società di persone a regime dal 2013 (da 99% a 100%) e per i soggetti Ires solo per l'anno 2013 (da 100% a 101%)	199	0	0	0	0
Incremento acconti ritenute interessi per depositi e c/c bancari (dal 100% al 110%) per il biennio 2013 e 2014	209	0	0	0	0
Imposta di consumo sui prodotti succedanei dei prodotti da fumo	0	117	117	117	117
Fondo da utilizzare per esclusione dell'IRAP per i soggetti privi di organizzazione	0	150	120	0	0
Estensione al 2016 versamenti all'entrata Cassa conguaglio settore elettrico	0	0	0	0	66
Altro	0	6	6	6	6
Minori spese	476	694	419	112	12
Riprogrammazione risorse del fondo di rotazione interventi PON PAC - Fondi strutturali 2007-2013	100	150	150	100	0
Fondi strutturali 2007-2013 e rimodulazione del Piano di Azione Coesione	108	208	179	0	0
Fondo federalismo amministrativo	65	77	78	0	0
Fondo interventi strutturali di politica economica	98	0	0	0	0
Fondo fitti immobili	91	209	6	6	6
Altro	14	49	6	6	6
UTILIZZO RISORSE	1.340	966	657	168	84
Minori entrate	1.214	700	464	157	73
Incentivi per nuove assunzioni a tempo indeterminato di lavoratori giovani nelle regioni del Mezzogiorno	100	150	150	100	0
Incentivi per nuove assunzioni a tempo indeterminato di lavoratori giovani per le regioni diverse dal Mezzogiorno	48	98	98	50	0
Estensione al 2016 agevolazioni fiscali investimenti in start-up	0	0	0	0	66
Differimento al 1° ottobre 2013 incremento Iva ordinaria (dal 21% al 22%)	1.059	0	0	0	0
Incremento 1% acconto Irap per le persone fisiche e società di persone a regime dal 2013 (da 99% a 100%) e per i soggetti Ires solo per l'anno 2013 (da 100% a 101%)	0	164	0	0	0
Incremento 1% acconto Ires e add. Ires (da 100% a 101%) solo per l'anno 2013	0	281	0	0	0
Incremento acconti ritenute interessi per depositi e c/c bancari (dal 100% al 110%) per il biennio 2013 e 2014	0	0	209	0	0
Altro	7	7	7	7	7
Maggiori spese	127	266	192	11	11
Misure per l'autoimpiego e autoimprenditorialità	26	26	28	0	0
Promozione e realizzazione di progetti promossi da giovani e da soggetti delle categorie svantaggiate per l'infrastrutturazione sociale e la valorizzazione di beni pubblici nel Mezzogiorno	26	26	28	0	0
Borse di tirocinio formativo a favore di giovani che non lavorano, non studiano e non partecipano ad alcuna attività di formazione	56	16	96	0	0
Avvio programma "Promozione dell'inclusione sociale"	0	140	27	0	0
Fondo per il diritto al lavoro	10	20	0	0	0
Proroga contratti di lavoro ISFOL	0	6	0	0	0
Fondo nazionale per il servizio civile	2	10	0	0	0
Attività lavorativa detenuti	0	6	6	6	6
Altro	7	16	8	6	6
EFFETTI SU INDEBITAMENTO NETTO	0	0	5	66	116

TAVOLA A6: EFFETTI DEL D.L. N. 91/2013 SULL'INDEBITAMENTO NETTO DELLA P.A. (valori in milioni; al lordo degli oneri riflessi)

	2013	2014	2015	2016	2017
MAGGIORI RISORSE	5	92	134	134	134
Maggiori entrate	0	84	125	125	125
Incremento aliquota imposta consumo olii lubrificanti	0	12	12	12	12
Incremento aliquote accise su birra, alcol etilico e prodotti alcolici intermedi	0	20	62	62	62
Incremento aliquota base tabacchi lavorati	0	50	50	50	50
Altro	0	1	1	1	1
Minori spese	5	9	9	9	9
Versamento in entrata contabilità speciali capi Istituti del MIBAC	2	9	9	9	9
Riduzione TAB. B MEF	3	0	0	0	0
UTILIZZO RISORSE	5	87	133	130	130
Minori entrate	0	0	9	14	10
Incremento aliquota imposta consumo olii lubrificanti - Imposte sui redditi	0	0	9	13	10
Maggiori spese	5	87	125	117	120
Misure urgenti attività di inventariazione e digitalizzazione del patrimonio culturale e attuazione del progetto "500 giovani per la cultura"	0	3	0	0	0
Regolare apertura al pubblico degli istituti e dei luoghi di cultura	0	13	13	13	13
Misure per promozione musica giovani artisti - credito d'imposta	0	5	5	5	0
Credito d'imposta settore cinematografico	0	45	90	90	90
Fondo interventi strutturali di politica economica	2	11	8	5	13
Museo nazionale ebraismo italiano e della Shoah	1	2	2	0	0
Progetto "Nuovi uffizi"	1	4	4	0	0
Altro	1	6	5	5	4
EFFETTI SU INDEBITAMENTO NETTO	0	6	1	4	4

TAVOLA A7: EFFETTI DEL D.L. N. 101/2013 SULL'INDEBITAMENTO NETTO DELLA P.A. (valori in milioni; al lordo degli oneri riflessi)

	2013	2014	2015	2016	2017
MAGGIORI RISORSE	8	55	70	70	70
Maggiori entrate	3	18	23	23	23
Minori spese	5	37	47	47	47
Riduzione stanziamenti di spesa retribuzione personale volontario Vigili del fuoco	5	30	40	40	40
Diverso utilizzo delle risorse programmi operativi cofinanziati dai Fondi strutturali europei 2014-2020	0	4	4	4	4
Fondo di rotazione per l'attuazione delle politiche comunitarie	0	1	1	1	1
Altro	0	2	2	2	2
UTILIZZO RISORSE	8	52	67	67	67
Minori entrate	3	15	20	20	20
Maggiori spese	5	37	47	47	47
Incremento dotazioni organiche Vigili del fuoco	5	30	40	40	40
Rafforzamento strutture PCM e Agenzia	0	6	6	6	6
Altro	0	2	2	2	2
EFFETTI SU INDEBITAMENTO NETTO	0	3	3	3	3

Tav. A8. Effetti del D.L. n.102/2013 sull'indebitamento netto della PA (valori al lordo degli oneri riflessi; milioni di euro)

	2013	2014	2015	2016	2017
MAGGIORI RISORSE	**2.830**	**744**	**851**	**550**	**490**
Maggiori entrate	**2.075**	**459**	**661**	**490**	**490**
Riduzione limite massimo della spesa per premi assicurativi detraibili ai fini IRPEF	0	459	661	490	490
Riduzione fondo per gli sgravi contributivi di secondo livello	250	0	0	0	0
Risarcimento danno erariale concessionari rete telematica del gioco lecito	600	0	0	0	0
Maggior gettito IVA pagamento debiti della PA	925	0	0	0	0
Entrate derivanti dalle componenti tariffarie sull'energia elettrica	300	0	0	0	0
Minori spese	**755**	**285**	**190**	**60**	**0**
Utilizzo fondo per la compensazione contributi pluriennali	0	120	0	0	0
Riduzione di stanziamenti relativi alle categorie di spesa dei consumi intermedi e degli investimenti fissi lordi/autorizzazioni di spesa	575	115	90	10	0
Riduzione autorizzazione di spesa- MOSE	0	50	50	0	0
Riduzione autorizzazione di spesa-contratti di programma RFI	0	0	50	50	0
Riduzione spesa componente redditi da lavoro dipendente	180	0	0	0	0
UTILIZZO RISORSE	**2.819**	**645**	**587**	**486**	**486**
Minori entrate	**2.519**	**114**	**105**	**105**	**105**
Misure in materia di Imu	2.422	79	79	79	79
Riduzione dell'aliquota della cedolare secca per contratti a canoni concordato dal 19% al 15%	12	35	26	26	26
Altro	85	0	0	0	0
Maggiori spese	**300**	**531**	**482**	**381**	**381**
Riduzione saldo Patto di stabilita enti in sperimentazione	0	120	0	0	0
Rifinanziamento ammortizzatori sociali in deroga	300	0	0	0	0
Ampliamento sfera salvaguardati	0	151	164	124	85
Interessi passivi derivanti dall'aumento pagamenti debiti PA	0	190	248	257	296
Incremento dotazione Fondo di solidarietà mutui prima casa/accesso al credito acquisto prima casa/Fondo inquilini morosi incolpevoli	0	70	70	0	0
EFFETTI SU INDEBITAMENTO NETTO	**11**	**98**	**264**	**64**	**4**

TAVOLA A9: EFFETTI DEL D.L. N. 104/2013 SULL'INDEBITAMENTO NETTO DELLA P.A. (valori in milioni; al lordo degli oneri riflessi)

	2013	2014	2015	2016	2017
MAGGIORI RISORSE	13	407	578	620	623
Maggiori entrate	13	390	535	560	561
Accise su alcolici e birra	12	131	216	216	216
Iva su alcolici e birra	2	19	31	31	31
Introduzione a decorrere dal 2014 dell'imposta ipotecaria e catastale nella misura fissa di 50 euro per ciascuna imposta da versare sugli atti di trasferimento a titolo oneroso di immobili soggetti all'imposta di registro	0	120	120	120	120
Aumento della misura fissa delle imposte di registro, ipotecaria e catastale	0	48	48	48	48
Oneri riflessi componente redditi da lavoro dipendente	0	72	119	145	146
Minori spese	0	18	43	60	62
Docenti di sostegno - Riduzione ASPI - trasf a INPS	0	8	31	47	47
Utilizzo economie da esami di Stato	0	8	8	8	8
Altro	0	2	4	5	7
UTILIZZO RISORSE	13	334	538	590	592
Minori entrate	0	15	20	25	25
Detrazione per la liberalità a favore di AFAM e Università	0	4	2	2	2
Potenziamento offerta formativa- Accesso gratuito musei personale docente scuola	0	10	0	0	0
Alcolici e birra - effetti su imposte dirette e Irap	0	2	18	23	23
Maggiori spese	13	319	518	565	567
Fondo integrativo statale concessione Borse di studio e Borse di studio per formazione artistico-musicale	0	121	100	100	100
Edilizia scolastica - Mutui con onere a carico Stato	0	0	120	150	150
Docenti inidonei	0	95	95	95	95
Incremento Fondo interventi strutturali di politica economica	0	3	50	15	15
Welfare studenti e misure per contrastare la dispersione scolastica	10	30	15	15	15
Stabilizzazione docenti di sostegno e formazione obbligatoria personale scolastico	0	40	118	168	168
Dirigenti scolastici e per il sistema nazionale di valutazione - Personale enti di ricerca	0	19	20	22	24
Altro	3	11	0	0	0
EFFETTI SU INDEBITAMENTO NETTO	0	73	39	30	31

€ 5,60

170570001201